QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO 24 Febbraio 1951
Anno VII - Num. 46
L. 25 (sped. in abb. postale)

Tempo perduto

Al Governo De Gasperi è capitata, per la sua richiesta di delega legislativa in materia economica, una giustificazione a posteriori quale maggiore non poteva attendersi, e forse quale non si aspettava nè desiderava. Siamo a più di un mese dalla presentazione del progetto: e appena adesso il gruppo democristiano della Camera ha posto fine alle sue deliberazioni generali e preliminari in proposito, rimanendo ancora a iniziare il lavoro di commissione. Se il Governo avesse presentato — come pareri autorevoli e motivati hanno sostenuto — invece di un progetto unico rassomigliante a una richiesta di pieni poteri, una serie di progetti particolari, nettamente circoscritti, quanto tempo avrebbe preso questa discussione preliminare? Si noti, che sulla richiesta governativa si potevano avere tutte le opinioni, ma una cosa era certa: la delega ci doveva essere, doveva essere realizzata rapidamente. Si trattava di una iniziativa che aveva per presupposto l'urgenza. O alla richiesta si opponeva subito una pregiudiziale negativa, o bisognava far presto, a scanso di riflessi gravi sulla situazione economica del paese e politica del Governo. Di ciò si resero conto i due gruppi minori della maggioranza, repubblicano e socialdemocratico, che da molti giorni hanno preso le loro deliberazioni: non così il gruppo democristiano, che pure era quello del partito principale, a cui appartengono il presidente del Consiglio e il grosso del Ministero.

Il Governo aveva dichiarato fin da principio di essere disposto ad accettare modificazioni, precisazioni, restrizioni. Bisognava dunque risolvere subito la questione pregiudiziale — concedere la delega o no — e poi, in caso affermativo, concretare gli opportuni emendamenti. La condotta seguita dal gruppo democratico-cristiano è stata tutt'altra. Esso si è dato a discutere interminabilmente non tanto la questione della delega, quanto, addirittura, la fiducia o meno nel Ministero, il che rappresentava davvero una novità per la Camera. Dire che si è fatto solo questione della capacità tecnica di questo o quel ministro non risponderebbe alla realtà delle cose; i dissensi affermatisi riguardavano l'indirizzo stesso dell'azione governativa, in una serie di settori che, tutti insieme, equivalevano alla politica generale del Governo.

A noi non passa neppure per la mente di impugnare il diritto dei partiti e gruppi di maggioranza a discutere la politica del Ministero. Ciò non è loro diritto: è loro dovere. E quando in un ministero non si ha fiducia, lo si dice, e lo si cambia. Esistono tutti i mezzi costituzionali per ciò. Ma, se non si vuol falsare l'istituto parlamentare, occorre che ciò sia fatto nei debiti tempi e modi. Non era il tempo e modo debito quello di cogliere l'occasione di una domanda di poteri straordinari, fatta da un Ministero a cui si era votata non si sa quante volte la fiducia, per dire al presidente del Consiglio: ve li daremo i poteri straordinari; ma purchè cambiate l'indirizzo che fino al giorno avanti noi abbiamo approvato, o (per precisar meglio) purchè voi vi decidiate infine ad effettuare una «rotazione», o «cambio della guardia». Se si fosse affermato, sia pure all'improvviso, questo indirizzo nuovo desiderato, e si fossero delineate, in relazione ad esso, le nuove candidature, meno male; ma nulla di tutto questo. E come sarebbe stato possibile, dal momento che nella opposizione si confondevano estrema destra ed estrema sinistra, anticomunisti furibondi (e, naturalmente, ultraatlantici, ultraamericani), e neutralisti appena dissimulati; coloro che vagheggiano un blocco di destra, M.S.I. compreso, e quegli altri che aspirano a un fantastico Ministero di sinistra, composto e presieduto da loro?

De Gasperi merita approvazione incondizionata per aver negato l'assenso ad esigenze di codesto genere. Non si è trattato, per lui, di domandare «la confidenza nel buio»: erano gli altri che avrebbero voluto far trionfare la «sfiducia nel buio». Ed è perfettamente esatta la tesi di De Gasperi che, mentre sta maturando un insieme di provvedimenti resi necessari dalla situazione internazionale, sarebbero supremamente inopportuni crisi e rimpasti destinati, nella migliore delle ipotesi, a far perdere un tempo prezioso e a generare incertezza sulla continuità e organicità della politica italiana. Ecco che proprio adesso, dopo l'importante convegno italo-francese di S. Margherita — che rappresenta un principio piuttosto che una conclusione — viene l'invito inglese a Londra, occasione da non lasciarsi sfuggire per un chiarimento estremamente utile delle nostre relazioni con l'Inghilterra: e intanto si attende la conclusione delle trattative con Washington per il concorso degli Stati Uniti al riarmo italiano. Non è con un Governo in crisi che si provvede a queste occorrenze.

Non per ciò intendiamo sostenere che tutto vada, con questo Ministero, nel migliore dei modi, e che non ci sia nulla da fare per un più soddisfacente andamento della cosa pubblica. Siamo anzi persuasi che occorra una revisione dell'apparato amministrativo, in alto e in basso, ma che deve cominciare necessariamente dall'alto, nel seno stesso del Governo. Occorre che il presidente De Gasperi — la cui permanenza a capo del Governo è oggi più che mai necessaria — trovi il tempo e il modo di tenere più saldamente in pugno quell'apparato. Sappiamo bene che il compito di alta politica gravante su lui è già gravissimo; ma bisogna pur riconoscere che il funzionamento generale dell'amministrazione, a cominciare da quella governativa, è anch'esso un interesse politico principale, e diremmo pregiudiziale. Se, ad esempio, il disegno di legge per i poteri straordinari fosse stato redatto meglio, e accompagnato da una relazione adeguata, probabilmente esso non avrebbe sollevato la metà delle opposizioni che ha incontrato.

C'è un altro caso di questa insufficienza dell'apparato amministrativo che va segnalato. Non ne abbiamo parlato finora perchè si era detto trattarsi di cosa temporanea; ma un temporaneo che si prolunga indefinitamente non merita più questo nome. Intendiamo riferirci al cumulo del segretariato del partito democristiano con un Ministero. La persona dell'on. Gonella è del tutto fuori questione: nessuno, neanche coloro che sono assai lontani dalle sue idee, mettono in dubbio il disinteresse e l'abnegazione dell'uomo. Si tratta invece — oltrechè (ci sembra) di una scarsa compatibilità costituzionale — di una esigenza ineliminabile di alta amministrazione, risaputa universalmente, e per se medesima evidente.

E ora, dopo questo troppo lungo episodio, confidiamo che la vita governativa-parlamentare ripigli il suo corso normale, e affretti i tempi nel far fronte alle necessità interne ed estere. Nessuna catastrofe ci minaccia, ed ha avuto perfettamente ragione l'on. Scelba a protestare contro certo pessimismo in voga. Ma è altrettanto vero che grosse questioni incalzano, e non c'è tempo da perdere. Non basta andare avanti comunque: occorre percorrere di buon passo una strada nettamente delineata. L'on. De Gasperi è l'uomo che ha i requisiti per un tale compito; e fra questi requisiti certamente non ultimo è la fiducia dell'estero, che egli condivide col ministro Sforza. L'invito di Londra è la riconferma di questa situazione.

Luigi Salvatorelli

L'unificazione socialista

Mandato a Saragat e Romita di continuare le trattative

Roma, 23 febbraio.

Gli esecutivi dei due partiti socialdemocratici hanno dato mandato ai rispettivi segretari Saragat e Romita di continuare le trattative per il raggiungimento di un accordo per l'eventuale convocazione di un congresso di unificazione socialista.

La posizione del P.S.U. in merito a tale problema si basa sui seguenti punti: 1) «L'ordine del giorno del congresso di unificazione dovrà essere formulato in modo da escludere perentoriamente la possibilità per il congresso di decidere a favore della collaborazione governativa»; 2) «nelle elezioni amministrative sarà escluso il collegamento tanto col P.C.I. quanto con la D.C.».

Il P.S.L.I. propone invece che all'atto stesso dell'apertura del congresso sia da ritenersi superata sia l'attuale politica di opposizione del P.S.U. quanto l'attuale esperienza governativa del P.S.L.I.

Voto inatteso dei d. c. sulla delega economica

189 favorevoli, 30 contrari, 55 astenuti - Manifestazioni di malcontento contro la compagine ministeriale - Previsioni e ipotesi sulla prossima discussione parlamentare

Roma, 23 febbraio.

Si è conclusa alle 2 di stasera la lunga discussione del gruppo democristiano sul tema della delega legislativa economica al Governo. L'ordine del giorno accettato da De Gasperi è stato votato in due parti; la prima che approva la difesa della lira, gli stanziamenti sociali, la difesa militare e la lotta contro la speculazione è stata approvata alla quasi unanimità (271 voti e 5 astenuti).

La seconda parte che dice: «decide di approvare in linea di massima il disegno di legge sulla "delegazione al Governo di emanare norme sulla attività produttiva e sui consumi" e dà mandato ai commissari d. c. della commissione speciale di apportarvi, d'intesa con il Direttivo e con il Governo, le modifiche e gli emendamenti diretti a renderla più adeguato al raggiungimento degli scopi sopraindicati», viene votata per appello nominale attraverso l'apposizione di firme su apposito registro e la votazione dà il seguente risultato: 189 favorevoli, 30 contrari, 55 astenuti.

Libera discussione

Ci si può adesso esercitare nei calcoli dell'aritmetica parlamentare. Quando il progetto verrà sottoposto all'assemblea plenaria della Camera, i democristiani frondisti quale atteggiamento terranno? A regola di disciplina dovrebbero uniformarsi alla volontà espressa dalla maggioranza del gruppo, ma non è escluso che arrivando a una votazione per scrutinio segreto, i più insofferenti o i più tenaci abbiano a confermare il proprio atteggiamento contrario, o dando voto negativo, od astenendosi dal voto, od assentandosi dall'aula. Non si può naturalmente prevedere quanti saranno i «ribelli» ostinati. Si può invece affermare che daranno voto contrario — oltre a questi democristiani che da stasera sono stati battezzati deviazionisti, secondo un termine che ha corso largo e fortunato — i 180 deputati dell'estrema sinistra, i 14 del PSU, gli 11 monarchici e quasi tutti gli iscritti al gruppo misto, per un totale di 225 deputati contrari alla delega.

I socialdemocratici (29) daranno voto favorevole, come gli 11 repubblicani. E' ancora incerto l'atteggiamento dei liberali, che si asterranno o daranno voto contrario. Dal gruppo democratico cristiano (300 iscritti) non è possibile, per quanto abbiamo detto, indicare con esattezza la divisione tra favorevoli, contrari ed astenuti, sicchè la conclusione che si può trarre fin da ora è che la legge delega, una volta emendata in commissione, sarà approvata dalla Camera con una maggioranza che sarà netta certamente, ma che non si potrà definire schiacciante. Il margine di scarto sarà difatti molto minore di quello al quale da molto tempo si è abituato il Governo De Gasperi. La conseguenza — avvertiamo subito — non è di genere drammatico, poichè non è in questione la stabilità del Governo: si può anzi dire che un più ristretto margine imporrà al Presidente del Consiglio e ai suoi collaboratori una più attenta vigilanza, una maggiore responsabilità, uno scrupolo più vivo in tutti gli atti del Governo: e non è chi non veda come da questa situazione possano trarre giovamento le istituzioni democratiche e l'efficienza stessa del potere esecutivo.

In questo senso sono accettabili le dichiarazioni ottimistiche che si facevano stasera dopo il voto negli ambienti ufficiosi, ispirate al concetto che anche nel gruppo democristiano sussiste un pieno accordo sulle questioni di fondo; che un diverso programma di Governo non è stato affermato, sostanzialmente, dagli oppositori interni; che la personalità di De Gasperi rimane fuori discussione. I voti di dissenso manifestati dai 30 contrari e dai 55 astenuti, che cosa sono dunque? Nient'altro che la prova della piena libertà che esiste nell'interno del gruppo democristiano, si risponde. Sarebbe stato molto più triste — si afferma ancora — che in occasioni di decisioni di tanta conseguenza per tutta la struttura economica del Paese, si fosse dato lo spettacolo di una supina approvazione del maggior gruppo parlamentare ai progetti del potere esecutivo. Sarebbe stato — quanto meno — un segno di disinteresse e di mancanza di responsabilità.

Replica di De Gasperi

Resta la cronaca, assurde così le considerazioni di genere un po' ovvio. Si è avuta stamattina un'ulteriore replica dell'on. De Gasperi agli oratori che durante la giornata di ieri e la nottata (che registra fra l'altro un vivace incidente fra Scelba e Gronchi) avevano formulato le ultime critiche al progetto e alla politica governativa. Il Presidente del Consiglio sostanzialmente ha difeso il suo operato in materia di lotta contro la disoccupazione: «Sono le circostanze obbiettive — ha dichiarato — che spesso rendono difficoltosa e non adeguatamente operante ogni misura risolutiva. Comunque, abbiamo realizzato dei progressi, come dimostrano le statistiche sull'incremento delle opere pubbliche». Ha poi parlato dello stanziamento di 14 miliardi per oltre 1500 cantieri di rimboschimento che assorbiranno circa 100 mila disoccupati. A maggio, poi sarà iniziato un nuovo piano edilizio dell'INA-Casa e tutta la politica sociale sarà ugualmente perseguita con la prudenza necessaria ad un movimento come la D. C. che dal centro s'orienta verso sinistra.

La conclusione è stata una nuova conferma dei propositi che ispirano il Governo circa la legge di delega, e quindi si è passati alle dichiarazioni di voto, una trentina. L'ordine del giorno accettato dal Governo è stato quello dell'on. Delle Fave, che è stato votato — come già abbiamo detto — per divisione. L'on. Gronchi ha motivato il suo voto contrario con gli argomenti già esposti ieri. L'on. De Martino, esponente dei vespisti ha detto di non volersi prendere la responsabilità di una crisi, e si è pertanto astenuto dal voto. Dei vespisti taluni hanno seguito il suo esempio, altri si sono accodati all'on. Corsanego che pur con molte riserve ha dichiarato di votare a favore, ripromettendosi di emendare opportunamente il progetto in sede di Commissione dei 19, facendone egli parte.

Anche Fanfani si è astenuto, ma la sua dichiarazione di voto equivale ad un atteggiamento negativo: «Ci sono due questioni, — ha detto — la questione della delega e la questione dei delegati. Sulla questione della delega, mi astengo con i miei amici, in attesa di vedere quali saranno gli emendamenti. Sulla questione dei delegati, non intendo parlare di questo o quel ministro, poichè la mia opinione sul Governo dovrebbe essere abbastanza nota dal momento che ho rifiutato l'anno scorso, di entrare a farne parte. Per quello che riguarda la paura di una crisi, dico soltanto che è fare torto, e torto grave, a tutti i partiti della coalizione il pensare che essi non potrebbero, mettendosi di buona volontà, fare un Governo che sia meglio dell'attuale».

Poi si è votato, col risultato che abbiamo premesso.

v. g.

IL COMANDANTE NAVALE ATLANTICO

Violenta reazione inglese per la nomina di un americano

Preoccupazioni del premier Attlee dopo l'attacco di Churchill - La stampa unanime nel chiedere la designazione di un ammiraglio britannico

(Nostro servizio particolare) Londra, 23 febbraio.

Quando, questa mattina, il primo ministro Attlee è sceso nel suo studio alla residenza privata n. 10 di Downing Street, il primo fascicolo che il suo segretario gli ha porto recava questa scritta: «Nomina dell'ammiraglio Fechteler a comandante supremo delle forze navali nord-atlantiche». A questo era unito un secondo fascicolo: esso conteneva gli articoli della stampa britannica su questo argomento.

Il desiderio di Attlee di dedicare, di prima mattino, tutta la sua attenzione alla «pratica Fechteler» era più che comprensibile: si è di fronte, difatti, ad una questione delicata, scottante che, se trascurata, potrebbe avere nocive conseguenze. I fatti sono questi.

Ieri, com'è noto, alla Camera dei Comuni, il primo ministro si alzava per dichiarare ufficialmente che un ammiraglio americano era stato destinato ad assumere la carica di comandante supremo delle forze navali dell'organizzazione nord-atlantica. Attlee aveva appena terminato di parlare che subito veniva impetuosamente investito da Winston Churchill con questo attacco: «Perchè un ammiraglio americano? — chiedeva il leader dell'opposizione — non esiste forse in questo Paese un solo ammiraglio britannico in grado di assolvere questi compiti? Non si trova forse la Gran Bretagna al centro di tutte le comunicazioni fra l'Europa e l'America? Non significa forse questo episodio un enorme declino della nostra influenza? Non è forse noto a tutto il mondo che la nostra esperienza sui mari è superiore a quella di ogni altro paese? Si dimentica forse che durante la guerra noi affondammo 525 sommergibili nemici, mentre gli americani ne affondarono soltanto 174?». A questo bombardamento di domande e di accuse, il primo ministro rimase senza parole; era evidente che egli non s'aspettava affatto una reazione del genere. Tutto ciò che il primo ministro riuscì a dire fu che la questione sarebbe stata presa nuovamente in esame.

La domanda che si formula stamane la stampa britannica è quindi questa: potrà essere annullata questa decisione prima in seno al Consiglio dei sostituti atlantici? Alla domanda è impossibile per il momento dare una risposta precisa, ma è evidente che i governi di Washington e degli altri paesi atlantici non potranno non tenere conto della violenza della reazione inglese, violenza che è chiaramente espressa dalla stampa britannica.

Pochi esempi sono sufficienti. Il *Manchester Guardian*, giornale liberale, afferma, con spirito ironico: «Abbiamo accettato con piacere un americano, Eisenhower, come comandante supremo, abbiamo accettato un americano, Spofford, come presidente del Consiglio permanente atlantico, abbiamo accettato un americano, Herod, come coordinatore della produzione per la difesa. Ora, però, alla quarta nomina, viene spontaneo di chiederci se non vi sono europei in grado di assolvere a questi compiti».

Un altro esempio c'è dato dal giornale conservatore *Daily Mail* che scrive: «L'esperienza che la Gran Bretagna ha sugli oceani è incomparabile. Avere il comando delle acque occidentali è un diritto e una responsabilità che spettano all'Inghilterra».

E così, sullo stesso tono, tutti gli altri organi di stampa.

La questione — secondo quanto si afferma stasera a Londra — verrà portata nuovamente in discussione alla Camera dei Comuni, dall'opposizione, la prossima settimana, ed è logico che, per quella data, il Primo Ministro farà del suo meglio per trovare una soluzione a questo «caso dell'ammiraglio Fechteler» che minaccia, se inasprito, di provocare nell'opinione pubblica britannica, sentimenti assai simili a quelli sorti in Italia dopo la pubblicazione del noto «rapporto Alexander».

Frattanto la stampa londinese è decorata di vignette e di disegni in cui appare, sulla colonna di Trafalgar Square, la statua dell'ammiraglio Nelson, un Nelson che, dopo queste notizie, si profila triste, con le spalle curve e con l'aria di un mendicante da tutti dimenticato.

m. c.

Violenta esplosione su una nave-scuola inglese

Rosyth, 23 febbraio.

Una violenta esplosione, avvenuta su una nave-scuola della Marina britannica, ha provocato la morte di un marinaio e il ferimento di numerosi altri. Si ignorano le cause del sinistro.

Il programma delle tre giornate di De Gasperi e Sforza a Londra

"I giornalisti non avranno molto da riferire, ma questo non toglierà nulla alla grande importanza dell'incontro" - Gentili parole di Giorgio VI alla figlia del Presidente del Consiglio italiano - Gli argomenti più importanti delle conversazioni

(Dal nostro corrispondente) Londra, 23 febbraio.

L'ambasciatore italiano a Londra, duca Tommaso Gallarati Scotti nel conversare con i corrispondenti italiani a Londra ha definito stamane il futuro incontro fra il primo ministro ed il ministro degli Esteri britannici e il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri italiani come «un incontro ad alto livello», «una presa di contatto», «un riesame generale della situazione», «una visita per fare il punto», «la creazione di una atmosfera». Le fonti inglesi, al n. 10 di Downing Street e al Foreign Office, usano la stessa terminologia e sottolineano sempre più insistentemente che le conversazioni fra i ministri britannici ed i ministri italiani non avranno agenda. Saranno incontri di uomini e non di delegazioni diplomatiche.

Ricevimento ai Comuni

Se non vi sarà agenda vi sarà senza dubbio un programma, e si può aggiungere che l'esperienza insegna che i programmi di queste visite sono in generale molto intensi per gli ospiti del governo britannico. Al momento attuale le giornate del 12 e del 15 marzo, ossia i giorni dell'arrivo e forse della partenza sono ancora alquanto vaghe, anche perchè non si sa neppure se il viaggio sarà compiuto in treno oppure, come pare più probabile, in aereo. Comunque per il giorno 13 gli appuntamenti sono già fitti. Una conversazione ad alto livello nella mattina, visita al re a Buckingham Palace alle 12, colazione dal ministro Attlee. E' tradizione del primo ministro britannico di invitare a queste colazioni ufficiali anche il capo ed il vice-capo dell'opposizione. Il giorno 13 marzo quindi De Gasperi e Sforza avranno certamente occasione di conversare anche con Churchill e con Eden.

La stessa sera del giorno 13 vi sarà un ricevimento alla Camera dei Comuni e dei Lords. I dettagli di questo ricevimento non possono essere per ora che vaghi, in quanto l'ora esatta non può essere fissata dagli esperti del cerimoniale, ma dipenderà dall'andamento delle discussioni parlamentari. Se vi dovesse essere una votazione i deputati non potrebbero essere liberi che alle dieci e un quarto, quando i Comuni chiudono.

De Gasperi e Sforza, che verranno a Londra senza le rispettive mogli, alloggeranno al Claridge Hôtel, che si trova praticamente di fronte alla cancelleria dell'ambasciata italiana. E' possibile, però, che la signora De Gasperi si trovi a Londra in quei giorni in visita privata, come ospite dell'ambasciatrice, per far visita alla figlia che è qui in Inghilterra a studiare l'inglese. La signorina De Gasperi fu presentata ieri sera a corte e re Giorgio VI ebbe per lei parole molto cortesi. Le disse, fra l'altro: «Sono molto lieto di conoscere suo padre fra qualche giorno».

Il giorno 14 vi saranno a mezzogiorno una colazione in casa del Ministro degli Esteri e la sera un grande ricevimento all'ambasciata, cui parteciperanno vari membri del governo e dell'opposizione e molte personalità britanniche. Il conte Sforza dovrà lasciare Londra il giorno 15 perchè impegnato a trovarsi a Strasburgo il giorno dopo, ma si spera che il Presidente del Consiglio possa trattenersi almeno un giorno di più, per poter comprendere nella sua visita altri incontri, fra cui alle più importanti istituzioni a Londra, l'Istituto di cultura e l'ospedale.

L'elenco dei problemi che potranno essere discussi durante gli incontri londinesi naturalmente aumenta di ora in ora. Ma vi sono almeno tre argomenti di eccezionale importanza che vanno fin d'ora considerati nella prospettiva reale: questi problemi sono comunemente definiti: revisione del trattato di pace, patto del Mediterraneo e problema di Trieste. Tutti e tre questi argomenti verranno certamente discussi, ma è bene rendersi conto fin d'ora che non v'è da attendersi che possano essere risolti in modo definitivo o spettacoloso. I tre problemi hanno anzitutto una caratteristica in comune: nessuno dei tre può essere risolto soltanto con accordi diretti fra Italia e Gran Bretagna. La Gran Bretagna può essere persuasa individualmente, ma non può comunque da sola decidere su alcuno di questi tre argomenti. Il trattato di pace porta le firme di molte altre nazioni, fra cui la Russia. Il patto del Mediterraneo tocca interessi francesi, jugoslavi, greci, turchi, spagnoli, egiziani, russi, americani e di vari paesi del Medio Oriente, fra cui Israele.

Il problema di Trieste va considerato in una luce non non meno internazionale. Di ciò bisogna tener conto quando si specula sulle possibili «conclusioni» dei futuri incontri di Londra.

Formula nuova

Un altro elemento che va tenuto in grande considerazione è il fatto che al momento della visita di De Gasperi e di Sforza a Londra la piccola conferenza di Parigi — Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Unione Sovietica per la redazione della agenda dei Grandi — si sarà già riunita per un numero imprevedibile di volte dal giorno 5 marzo. L'atmosfera internazionale potrà, quindi, il 12 di marzo essere diversa da quella che è oggi e nessuno sa se possa essere migliorata o peggiorata. Comunque, mutata o immutata, la situazione sarà tale da non permettere all'Occidente di modificare affrettatamente e sensazionalmente certe situazioni che derivano da un accordo sottoscritto anche in Oriente, soprattutto se sarà già stata decisa la conferenza dei quattro Grandi.

Quello che ci si attende da questo incontro è piuttosto, come diceva felicemente stamane l'ambasciatore italiano, un nuovo modo di vedere il quadro generale dei rapporti fra i due Paesi. Negli anni scorsi, mentre l'amicizia italo-inglese riprendeva spesso faticosamente dopo la guerra e le discussioni necessariamente acerbe del trattato di pace, si sentirono spesso i diplomatici inglesi osservare che l'Italia «aveva una certa fretta». Gli inglesi invece per il loro carattere amano imporre persino a se stessi una certa lentezza. Ora questo invito mostra che il tempo è trascorso ed è venuto il momento di un ampliamento e perfezionamento di questa amicizia.

Varie nuvole restano tuttavia da schiarire. Fra queste alcune non sono di contrasto diretto, ma derivano soprattutto da una profonda differenza di temperamento. Per esempio la collaborazione europea, che ha portato a tante dichiarazioni, a tanti equivoci e a così poche conclusioni. E' certamente di suprema importanza che i quattro uomini politici dei due Paesi agli estremi d'Europa possano finalmente discutere questi vasti problemi, una volta tanto senza stenografi che mettano a verbale la conversazione, ma semplicemente allo scopo di chiarire a vicenda la visione del problema. Si potrà forse scoprire così che i punti di contatto sono assai più numerosi delle divergenze di vedute, ed anzi che gran parte di queste divergenze sono dovute più a una differenza di metodi che non ad una differenza di interessi. Si tratta, in conclusione, di una formula nuova di incontro ad alto livello, una formula che soltanto i primi ministri inglesi hanno usato su una certa scala (dopo che era stata usata per secoli dalle famiglie regnanti): la formula della [illegible] reciproca.

Le vere vittime, annunciano sorridendo le nostre fonti italiane e britanniche, saranno proprio i giornalisti, che troveranno ben poco di concreto da riferire ai loro lettori. Ma — essi aggiungono con malizia — questo non toglierà nulla alla grande importanza che noi annettiamo a questo incontro.

Riccardo Aragno

Attesa fra breve la risposta sovietica

Mosca vorrebbe abbinare al convegno a quattro una conferenza per l'Asia, presente la Cina comunista

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 23 febbraio.

La risposta sovietica all'ultima nota dei governi occidentali dovrebbe essere consegnata prima della fine della settimana da Wiscinsky ai tre ambasciatori alleati, e nei circoli diplomatici di Mosca si dice che la Russia avrebbe accettato di andare a Parigi il 5 marzo, per discutere l'agenda dei lavori della conferenza dei quattro ministri degli Esteri, senza però impegnarsi per la località dove tenere questa conferenza.

Va poi riferita una voce — originata probabilmente dal rilievo dato dalla stampa russa alla terza delle sei proposte contenute nell'ordine del giorno presentato da Pietro Nenni al congresso dei partigiani della pace — secondo la quale i russi vorrebbero abbinare alla conferenza dei quattro ministri degli Esteri, un convegno a cinque per l'Asia, al quale dovrebbe essere invitato il ministro degli Esteri cinese.

Anche i corrispondenti americani da Mosca hanno riportato questa voce, col benestare della censura sovietica. «Non bisogna meravigliarsi — si legge in un telegramma dalla capitale russa — se l'iniziativa di Nenni dovesse essere seguita da una proposta concreta del Cremlino, per risolvere il conflitto coreano attraverso una conferenza a cinque».

E si fa notare che da due settimane i giornali sovietici hanno nuovamente ignorato gli avvenimenti militari coreani.

A proposito di un'eventuale pacifica soluzione del conflitto, va detto che neanche a Stoccolma è stato possibile ottenere dal Ministero degli Esteri conferma dell'informazione secondo la quale il delegato svedese per le Nazioni Unite, Grafstroem, il quale fa parte del Comitato dei tre, incaricato di riprendere le trattative con il governo di Pechino, sarebbe riuscito ad entrare nuovamente in contatto col ministro degli Esteri cinese a mezzo dell'ambasciatore svedese a Pechino. Si apprende però che Grafstroem, il quale, a quanto sembra, era stato nominato ambasciatore ad Helsinki, avrebbe chiesto ed ottenuto di poter restare ancora qualche settimana in America, per poter completare la sua missione.

A Mosca è stato celebrato oggi il XXXIII anniversario della fondazione dell'armata rossa, e i giornali ne hanno approfittato per ricordare che le prime formazioni militari sovietiche dovettero combattere contro rilevanti forze straniere inviate dagli inglesi e dai francesi e dagli americani e dai tedeschi per appoggiare l'esercito «bianco» e che le sconfissero, come la potente armata rossa oggi sarebbe in grado di sconfiggere qualsiasi coalizione di forze straniere che tentasse di attaccare l'Unione sovietica.

Il maresciallo Wasilesky e l'ammiraglio Zumasjev hanno indirizzato ordini del giorno all'esercito e alla marina, dicendo che le forze armate sovietiche devono essere uno strumento per assicurare la pace nel mondo.

e. a.

Una riunione del Direttivo della federazione statali

Roma, 23 febbraio.

La Federazione nazionale degli statali, ha deciso la convocazione urgente del proprio Comitato direttivo per decidere sull'azione da condurre, insieme a tutti i pubblici dipendenti, per il miglioramento delle loro condizioni economiche e per la difesa delle libertà sindacali. La riunione avrà luogo sabato 3 marzo a Roma.

Circa le dichiarazioni del ministro Petrilli, apparse sulla stampa di oggi, tendenti a rinviare il problema economico alla attuazione della riforma della burocrazia, la Federazione degli statali in un comunicato riafferma che la situazione d'insostenibile disagio economico della categoria, impone una soluzione immediata.

Notizie infondate e speculazioni

Roma, 23 febbraio.

Nei circoli politici romani è stato questa sera autorevolmente precisato che molte delle illazioni fin qui corse sul significato del prossimo incontro italo-inglese sono prive di ogni fondamento. Innanzitutto si smentisce che l'iniziativa di un invito ai rappresentanti del governo italiano sia stata presa da parte britannica in conseguenza dell'incontro italo-francese di S. Margherita. Se il governo di Londra avesse avuto la sensazione di essere stato «giocato» dai governi di Roma e di Parigi a fini troppo evidenti non avrebbe scelto un modo così scoperto e così clamoroso per correre ai ripari.

Premessa questa osservazione di carattere fondamentale, nei circoli diplomatici romani si informa ancora che la preparazione di un contatto diretto tra i governanti italiani e quelli britannici era in corso già da tempo e il suo inizio risale a una data notevolmente anteriore a quella del convegno italo-francese. I presenti colloqui rientrano del resto nel quadro della politica generale italiana, appunto ispirata a rinsaldare tutte le possibili forme di collaborazione tra le maggiori potenze dell'Europa occidentale. Essendo su questa linea la diplomazia italiana non ha naturalmente mancato di sondare, mesi or sono, le possibilità di contatti diretti tra i nostri uomini di Stato e quelli britannici e non appena ha avuto la sensazione che il nostro desiderio corrispondeva in pieno a quello del governo di Londra ha fatto tutto quanto stava nelle sue facoltà per facilitare l'incontro.

Da parte di alcuni ambienti di sinistra si è subito cercato di stabilire un capzioso collegamento tra l'incontro De Gasperi-Attlee e la contemporanea presenza di una delegazione jugoslava a Londra nella seconda decade di marzo. Anche in questo caso le illazioni che se ne vogliono trarre da parte della sinistra sono di genere temerario. La delegazione jugoslava guidata dal vice presidente del Praesidium Moshe Pijade si reca in Gran Bretagna in missione di amicizia per restituire l'amichevole visita fatta in Jugoslavia lo scorso autunno da una delegazione di parlamentari laburisti.

Questa visita amichevole rientra bensì nel quadro generale della politica amichevole che il governo di Londra sta praticando nei confronti del governo di Belgrado, ma volerne dedurre che il capo del governo inglese intenda far trovare De Gasperi e Sforza al tavolo di una trattativa concernente le questioni del territorio libero di Trieste è quanto meno azzardato.

Il governo britannico non può difatti ignorare — non fosse altro perchè anche in questa occasione ne ha ricevuto attendibili conferme — che il nostro punto di vista nei riguardi di Trieste rimane fermo alla dichiarazione tripartita del marzo 1948. Se Londra ritenesse che il momento sia venuto per far accettare alla Jugoslavia quei principii, a Roma si prenderebbe atto di ciò con naturale soddisfazione.

v. g.

Un discorso di Scelba al Senato

Virtualmente approvata la legge sui consigli provinciali

Roma, 23 febbraio.

Nella seduta pomeridiana di oggi a Palazzo Madama, il ministro dell'Interno on. SCELBA ha concluso con un breve intervento la discussione generale della legge per l'elezione di consigli provinciali, che è stata virtualmente approvata, e che ha tenuta occupata l'Assemblea per l'intera seduta mattutina e per parte di quella pomeridiana. Confutate come propagandistiche e preconcettuali le tesi dell'opposizione decisamente contraria al progetto in esame, l'oratore ha raccomandato al Senato di respingere tutti gli emendamenti presentati e di votare la legge nel testo già approvato dalla Camera dei deputati onde permettere senza ulteriori indugi di poter indire le elezioni nel prossimo mese di maggio.

Quindi, dopo una breve interruzione, l'Assemblea attraverso la parola del presidente MOLE' e del senatore RUINI, ai quali si è associato a nome del Governo l'on. SCELBA, ha inviato gli auguri del Senato della Repubblica a Benedetto Croce in occasione del suo ottantacinquesimo compleanno. E' stato poi posto in votazione un ordine del giorno del socialfusionista GRISOLIA, contrario al passaggio agli articoli della legge per le elezioni provinciali, che è risultato bocciato dal Senato che ha così virtualmente approvato il progetto, i cui articoli saranno esaminati nella seduta di martedì prossimo.

Nuovi depositi d'armi scoperti alla «Caproni»

Milano, 23 febbraio.

Sono proseguiti per tutta la giornata al campo sportivo della Caproni i lavori di sterro. Sono stati scoperti altri tre depositi di armi. Nel primo di questi depositi, in un grosso fusto da benzina, sono stati rinvenuti 6 moschetti e 7 caricatori; nel secondo, una grossa latta pure per benzina, 5 bombe a mano avvolte in un manifesto del P.C.I. con una copia dell'«Unità» che porta la data del 7 settembre 1947, e nel terzo, un grosso bidone del latte, 2 mitra, 1 Sten, 16 caricatori per mitra, 300 pallottole cal. 9 nonchè 10 caricatori per moschetto. Il tutto era ben conservato.

Pure in una aiola del parco Ravizza un gruppo di carabinieri ha rinvenuto stamane all'alba un grosso involto contenente 2 mitra, 1 moschetto, 25 bombe a mano e 200 cartucce. Un'altra pattuglia di militi invece nella zona del Sempione ha rinvenuto 20 bombe a mano e 1 mitra. Pure sulla strada di Sesto Calende i carabinieri hanno recuperato un mitra.

Nota attrice ungherese fuggita a Salisburgo

Vienna, 23 febbraio.

Secondo quanto informa il foglio indipendente *Die Presse*, la celebre attrice cinematografica ungherese Katalin Karady, è fuggita dall'Ungheria ed è giunta ieri a Salisburgo. Essa che è accompagnata dal «chansonnier» Olivier Lanto, ha dichiarato al giornale, di aver cantato ancora domenica scorsa per una trasmissione da radio Budapest; ha pure detto di aver dovuto percorrere a piedi gli ultimi 50 chilometri prima di giungere alla frontiera.

Come si ricorderà, poco prima della fine della guerra, Katalin Karady fu condannata a morte dai nazisti che l'avevano accusata di spionaggio a favore degli alleati. Si ritiene che essa abbia intenzione di partire prossimamente per gli Stati Uniti.

CRONACA CITTADINA

L'ANGOSCIOSO PROBLEMA DELLE FAMIGLIE SENZA TETTO

Quanti infelici vivono fra le rovine di case sinistrate?

E' di ieri l'altro la notizia che una famiglia — Vincenzo Barengo, di 50 anni, sua moglie Francesca e la loro piccina di due mesi, Lucia — vive in un tugurio nell'interno di una casa sinistrata di via Confienza. Pochi giorni or sono in uno stabile diroccato di via Courmayeur un vecchio di settant'anni — rimasto sempre sconosciuto — moriva in solitudine: e nelle sue stesse condizioni v'erano altri sventurati, cinque o sei. E la notte di Capodanno tra le macerie di una casa di corso Napoli veniva trovato stecchito dal freddo un derelitto. E non passa settimana che la cronaca non registri casi pietosissimi, che turbano e sconvolgono: ci è stato segnalato, per esempio, ieri sera, che tra le rovine di una villa colpita dalle bombe e tuttora abbandonata dai proprietari, si è sistemata — rintanata sarebbe la parola esatta — una coppia di coniugi triestini, con ben cinque figli, tutti piccoli. Il padre ha il diploma da maestro. La situazione della famiglia — inutile dirlo — è tragica. La villa sinistrata si trova in collina nei pressi della clinica «Sanatrix».

Ma drammi come questi ve ne sono a decine, in tutta la città. Da borgo San Paolo a Barriera di Milano, dalla zona d'oltre Po alle Basse di Stura, non v'è — si può dire — stabile semidistrutto dalle incursioni aeree dove la vita, disperatamente, miseramente non s'abbarbichi: uomini, donne, e spesso bambini, alloggiano in freddi e oscuri ambienti dai muri screpolati e malsicuri: la minaccia di un crollo è sempre imminente, ma i disgraziati non si muovono, non possono muoversi. Dove andrebbero?

E' bene precisare che questa colonia di infelici non è composta che in minima parte di vagabondi o di individui equivoci: i più sono operai, manovali, facchini, ambulanti che sono disoccupati o che lavorano saltuariamente e insufficientemente: o addirittura si tratta di gente che un giorno godeva di una certa agiatezza o che si barcamenava per lo meno in una povertà dignitosa, e che la guerra o la sfortuna (o l'emigrazione dalle terre natie per forza maggiore) hanno ridotto in misero stato.

Da notare che sistemazioni «alla disperata» non sono state effettuate solo nelle case diroccate: ma in abitazioni costruite alla meglio con assi e latte alla periferia, in baracche di legno, persino in vecchie carrozzerie arrugginite di autobus.

Ora ci domandiamo: non sarebbe possibile fare un censimento di tutti questi sventurati e provvedere quanto è meglio si può? Non è concepibile che in una città civile restino aperte — in permanenza — piaghe così dolorose. A parte ogni altra considerazione, si sta riedificando rapidamente: entro poco tempo le case sinistrate saranno destinate a sparire. E i senza-tetto dove andranno?

L'inchiesta fatta a Napoli sulla disperata situazione dei senza-tetto non ha dato risultati molto dissimili a quelli che si otterrebbero a Torino.

Rivolgiamo un caldo appello alle autorità. Molti cittadini intanto sono rimasti profondamente toccati e hanno aiutato e intendono aiutare i derelitti: abbiamo tra le mani, per esempio, la lettera di un modesto impiegato il quale — scrive — «s'è trovato tre volte, in passato, nelle stesse condizioni della famiglia Barengo: perciò, nonostante le sue limitate possibilità finanziarie, offre agli infelici un letto, un comodino e una sedia».

L'Assemblea della Banca Mobiliare Piemontese

Ieri ha avuto luogo l'Assemblea degli azionisti, presieduta dal vice presidente Eugenio Marsaglia, data l'indisposizione del presidente avv. Oscar Roggio. Il bilancio dell'esercizio ha messo in evidenza attività che superano i 2 miliardi.

L'utile netto, depennato del 10 per cento alla riserva ordinaria e dell'assegnazione di cospicua somma per conguaglio fondo liquidazione personale, consente la distribuzione di un dividendo di lire 20 per azione.

Relazione del Consiglio e bilancio sono stati approvati all'unanimità e furono rieletti i consiglieri scadenti, avv. Giuseppe Coniberti e Felice Dorna.

Ai Venerdì letterari dell'A.C.I.

Il matematico Severi ha parlato di Dante

Un celebre matematico, il prof. Francesco Severi, ha parlato al pubblico dell'A.C.I. Ha scelto per tema un argomento letterario e scientifico insieme: «Dante e la scienza, ai suoi e ai nostri tempi». Il titolo dice che il matematico non si è concessa una divagazione su terreni che non gli sono propri, ma che ha affrontato l'argomento sotto il profilo della sua stessa disciplina. E ciò ha fatto con un preciso rigore, cercando nelle opere di Dante il segno delle sue conoscenze scientifiche (specialmente aritmetiche e geometriche), scoprendone le derivazioni dalle dottrine antiche e contemporanee.

In quelle che appaiono in se no) pure intuizioni d'arte — in particolare nel «Paradiso» — il prof. Severi ha individuato anche il valore scientifico e, di più, la forma che quasi il direbbe profetica. La posizione della scienza oggi, il concetto della verità relativa (al proprio tempo) che lo scienziato scopre furono dall'Alighieri mirabilmente intuite. E il conferenziere su questo soprattutto ha insistito. Il pubblico lo ha ascoltato con attenzione e interesse, e lo ha alla fine applaudito cordialmente.

Una mostra d'arte a Palazzo Madama: la moda in cinque secoli di pittura

La manifestazione collegata con l'Esposizione internazionale dell'Arte tessile e della Moda

In concomitanza con l'«Esposizione internazionale dell'Arte tessile e della Moda» che avrà luogo dal 2 al 16 maggio prossimo, sono state organizzate altre due manifestazioni di grande interesse: «La Moda in cinque secoli di pittura», mostra che sarà ordinata a Palazzo Madama, e il primo Congresso di studi e di tecnica ed economia tessile.

L'esposizione dell'arte tessile (in cui, per evitare il carattere di fiera, non saranno effettuate contrattazioni di compra-vendita) ha nove sezioni merceologiche: prodotti tessili, abbigliamento e moda, accessori dell'abbigliamento, tessuti per l'arredamento, macchine tessili, prodotti chimici per la industria e materie prime tessili, gioielleria, profumeria.

In una conferenza stampa tenuta ieri a «Torino Esposizioni» il conte Giordano delle Lanze ha informato che le previsioni più rosee sono state già superate dalla realtà dei fatti. Poichè ai primi di gennaio ben tre quinti dell'area disponibile erano occupati ed il quarto restante rappresentava unicamente la superficie di riserva tenuta dal Comitato a disposizione di espositori lontani. Il successo è di molto superiore a quello conseguito dall'esposizione del 1949.

Saranno presenti tutti i produttori italiani dei rami tessili e numerose fra le più note case estere appartenenti — allo stato attuale delle adesioni — a undici nazioni. Per la manifestazione saranno concesse tariffe speciali ferroviarie agli espositori ed al personale e verrà emesso un francobollo postale commemorativo.

La mostra di pittura verrà inaugurata il 28 aprile e si chiuderà il 30 giugno. Ad organizzarla ha provveduto una commissione di cui fanno parte: il prof. Aru, il dott. Viale, la prof.ssa Anna Maria Brizio, il dott. Marziano Bernardi con la collaborazione di un comitato generale comprendente i più illustri soprintendenti, conservatori, direttori di pinacoteche non solo d'Italia ma di tutta Europa. Saranno presentati in circa 200 opere la storia e gli aspetti della Moda nei 500 anni dal 1400 alla fine dell'800.

Il primo ad esprimere la sua approvazione all'iniziativa è stato Bernard Berenson il quale ha scritto al comitato: «Apprendo con soddisfazione grandissima la notizia che avremo a Torino, a Palazzo Madama, una mostra storica della moda. Nei miei studi di storia dell'arte ho ripetutamente avuto occasione di osservare la grande importanza dell'abbigliamento per la datazione di un quadro, e quanto ai valori pittorici connessi con il vestiario, essi sono troppo evidenti per insistervi. Perciò l'iniziativa suscita in me non solo approvazione ma entusiasmo».

Circa la metà delle opere esposte sono concesse in prestito dalle Gallerie italiane; l'altra metà perverrà dalle più famose Gallerie d'Europa.

Del congresso denominato «T X 1 (1951)» che avrà per argomento «L'industria tessile e del vestiario alla metà del secolo: consuntivi e prospettive» abbiamo già scritto altre volte. Si svolgeranno pure, durante l'esposizione, importanti convegni professionali di carattere nazionale.

Domani la sentenza per il colonnello Fedeli

Comunicano da Roma: Dinanzi al Tribunale Supremo Militare è stato discusso il ricorso del P. M. di Torino, generale Marcia, contro la sentenza che assolse il ten. colonnello Enzo Fedeli dalla imputazione di vilipendio alla Repubblica.

Il P. M., reso omaggio al passato di valoroso soldato del col. Fedeli, ha posto in rilievo come la sentenza di Torino sia difettosa nella motivazione e ne ha chiesto l'annullamento ed il rinvio del giudizio ad altro tribunale. Il difensore avv. A. De Marchi di Torino, ha sostenuto che l'imputato non poteva essere perseguito penalmente perchè l'articolo del C.P.M. che prevede il reato di vilipendio per il militare è ancora come era prima del referendum istituzionale. Cioè non prevede il vilipendio alla Repubblica ma quello al re ed alla Corona essendo stato aggiornato solamente l'articolo analogo del codice penale comune. L'avv. De Marchi dopo aver replicato all'intervento del P. M. ha concluso chiedendo il rigetto del ricorso del rappresentante della legge. Anche per questo caso il Tribunale Supremo si è riservato di decidere entro la giornata di oggi.

Nuove scoperte di armi

Continuano i rinvenimenti di armi. I carabinieri hanno scoperto in un tombino del cavalcavia, presso il blocco ferroviario n. 2 della zona Lingotto 7 fucili, mod. 91, 3 moschetti, 2 «sten», 3 pistole a rotazione, 9 bombe a mano, 564 cartucce per fucili, 2 caricatori per «sten». Il materiale è in buono stato di conservazione. L'occultamento è di epoca recente.

L'assemblea generale dell'"Anfiaa,,

Ogni 80 abitanti un'automobile 600 mila oggi in circolazione

Propaganda della motorizzazione - Il problema doganale - Le trattative tariffarie a Torquay - Si organizza il nuovo Salone

Il dott. Biscaretti, presidente dell'A.N.F.I.A.A., ha fatto ieri, all'assemblea generale dell'Associazione, la sua relazione sull'attività nel 1950. Riconfermato che la produzione ha superato ogni precedente primato (128 mila unità di cui 114 mila autovetture e furgoni e 13.000 veicoli industriali), il dott. Biscaretti ha rilevato che, mentre nel settore delle vetture la domanda è apparsa sostenuta per tutti i dodici mesi, quella degli autocarri si è risollevata nel secondo semestre dopo una iniziale depressione.

Il 1950 è stato caratterizzato dal rinnovamento qualitativo della produzione: tutte le fabbriche hanno lanciato nuovi modelli che hanno incontrato il favore non solo della clientela italiana ma anche di quella estera. Ne è una prova l'aumento dell'esportazione che è stato del 25 per cento in un anno. Il relatore, ricordato che oggi la circolazione si aggira intorno a 600 mila veicoli (20 per cento in più dell'anno precedente con una media di 1 veicolo ogni 80 abitanti) ha dedotto che lo sviluppo dell'automobile è incontenibile, malgrado che l'Italia sia il paese dove la benzina è più cara.

L'attività dell'Associazione si è esplicata, fra l'altro, con l'importante partecipazione a Parigi ai lavori dell'OECE per la liberalizzazione totale europea con soppressione delle dogane. L'attuale congiuntura non è evidentemente favorevole alla realizzazione della meta ma — ha detto il dottor Biscaretti — seri studi proseguono, sia pure gradualmente. Dal 15 luglio è in vigore la nuova tariffa doganale negoziata ad Annecy; a Torquay, intanto, una nuova sessione dell'organismo internazionale tariffario ha rimesso in discussione la materia. Spetta all'A.N.F.I.A.A. mantenere i necessari contatti con la nostra delegazione.

Rilevato che le proposte per gli sgravi fiscali all'esportazione tardano purtroppo a tradursi in realtà, il relatore è passato a dare un consuntivo dell'attività associativa esplicata nell'organizzare i Saloni dell'automobile (quello del '50 ed il prossimo che si inaugurerà il 4 aprile). Ha ricordato l'intervento dell'A.N.F.I.A.A. nella stipulazione di accordi commerciali con Stati esteri, nell'opera di propaganda della motorizzazione (un libretto statistico, opuscoli divulgativi diffusi a migliaia ecc.), nel mantenimento dei contatti con dicasteri economici, consorelle e organismi nazionali e internazionali (tra questi ultimi il «Bureau permanent des constructeurs d'automobiles» la cui presidenza passa quest'anno all'Italia), nella collaborazione con il Ministero dei Trasporti ecc.

Il dott. Biscaretti — fatto un cenno ai quadri dell'A.N.F.I.A.A. (106 consociati con circa 60 mila dipendenti) — ha concluso la sua relazione auspicando che, nonostante le gravi difficoltà che si profilano per un regolare approvvigionamento delle materie prime, si possa mantenere anche nel corso del 1951 un soddisfacente ritmo produttivo.

Povere vecchie truffate da un ignobile figuro

Un nuovo sistema di truffa è stato escogitato da un ignobile individuo.

Uno sconosciuto dall'apparente età di 30 anni, alto all'incirca un metro e 75, bruno di capelli, con accento spiccatamente piemontese, si reca dalle portinaie e si informa se nello stabile abitino vecchiette pensionate. Se la portinaia risponde affermativamente, il tizio, va a bussare all'uscio della vittima designata, si presenta come funzionario dell'Istituto di Previdenza Sociale, chiede se ha pratiche pendenti circa la pensione, si fa dire la somma che percepisce ed assicura che attraverso il suo interessamento a Roma, la somma è passibile di un congruo aumento. Dato che la pratica da svolgersi è alquanto complicata si fa consegnare 5 mila lire come anticipo sulle spese.

Con questo sistema sono state truffate la signora Adele Pianta di 67 anni, abitante in via Cernaia 32 e la signora Angela Actis Alesina di 66 anni, abitante in via Corte d'Appello 13.

Le due poverette, quando hanno capito di essere state raggirate, si sono recate al Commissariato Moncenisio a sporgere denuncia. Gli agenti stanno svolgendo le indagini per identificare ed assicurare alla Giustizia il truffatore.

Altro sopraluogo alla Fiat

E' stato compiuto ieri mattina un nuovo sopraluogo nei locali della Fiat Mirafiori dove nell'agosto scorso avvenne la tragica esplosione di carattere terroristico. All'operazione hanno preso parte il dirigente dell'Ufficio istruzione del Tribunale comm. Pruno, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Benedicti, funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri. Sono stati interrogati anche i tre imputati ritenuti responsabili di concorso nel provocare lo scoppio.

Per la Francia sono richiesti urgentemente lavoratori specializzati edili. Rivolgersi muniti di documenti all'Ufficio Regionale del Lavoro di Torino, via Umberti n. 6.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12: Canzoni napoletane - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,20: Musiche richieste - 14,21: Gazzettino del mezzogiorno - 14,40: Panorama economico della settimana - 14,50: Canzoni - 16,30: «Addio Giovinezza» operetta di Giuseppe Pietri - 18,30: Musiche da balletti - 18,55: Estrazioni del lotto - 19,20: Musiche richieste - 20,33: Orchestra della canzone - 21: La voce degli scomparsi - 21,15: Zig-zag, varietà musicale - 22: «I pirati» radiocommedia di Samy Fayad - 23,35: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 12,35: Listino borsa - 13,20: Orchestra - 14: Musiche richieste - 14,30: Ritmi moderni - 14,50: Chi è di scena? - 16,14: Finestra sul mondo - 16,30: Orchestra - 17: Orchestra A. Scarlatti - 16,40: Radiosport - 18,55: Estrazioni del lotto - 19: Orchestra - 19,20: L'Italia in piazza - 19,45: Ritmi d'America latina - 19,50: Musiche richieste - 20,33: Pagine operettistiche - 21,30: «I vini tipici italiani» - 22: Orchestra - 22,30: Incontro Roma-Londra.

Terzo Programma — Ore 21: L'osservatore delle scienze - 21,20: D. Sciostakovic, quinta sinfonia op. 47 - 22,10: Inchiesta sul neorealismo - 22,40: P. Hindemith: due sonate per organo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima + 14,4, minima + 6, media + 11; umidità 36 %; pressione 735,3. Vento da nord-ovest a 32 km. Cielo sereno. — Previsioni: scarsi annuvolamenti stratiformi nella mattinata, con ampie schiarite nelle ore pomeridiane. Venti deboli orientali. Temperatura media in lieve aumento.

Un uomo ha ritrovato in carcere la forza per riprendere il cammino

La visita dell'ex-detenuto al direttore delle "Nuove,,

Un caso commovente è avvenuto ieri alle carceri giudiziarie, le famose Nuove, di cui è direttore il dott. Alberto Augugliaro. Un signore dall'aspetto serio, distinto aveva chiesto agli agenti di custodia di essere ammesso davanti al Direttore, e questi, ricevendolo, non tardò a riconoscere in lui il protagonista d'un dramma che ben si può dire, specialmente per il suo epilogo, commovente.

Dopo pochi mesi dal suo arrivo a Torino, e dopo aver preso possesso della propria carica, il dott. Augugliaro aveva avuto occasione di conoscere un detenuto e di ascoltare il racconto delle sue pene. Si trattava d'un grosso commerciante di stoffe già residente a Torino, ma originario di Napoli: Achille Diamondi. Giunto nel primo anno di guerra nella nostra città, egli aveva trovato modo di iniziare un largo giro d'affari, assai redditizi, nel commercio delle stoffe, tanto che egli credette opportuno di far venire a Torino tutta la sua famiglia: la moglie e tre figlie.

Ma finita la guerra e riattivatosi il ritmo import-export, con l'arrivo di stoffe a miglior mercato dall'estero il Diamondi vide il suo commercio decadere e arenarsi rapidamente. Un giorno (di questo clamoroso affare si occupò a suo tempo «La Stampa») il Diamondi fu tratto nella rete di due lestofanti del suo paese, che avevano sottratto tre milioni di merce a un altro commerciante. Il Diamondi, coinvolto nella truffa, era finito in carcere: immaginabile la costernazione della sua famiglia, in quel drammatico momento. Come accennavamo, il dottor Augugliaro dopo qualche tempo si accorse che il Diamondi era in fondo un uomo tratto suo malgrado in un brutto affare e non gli lesinò quindi i consigli e anche gli aiuti morali, tranquillizzando l'afflitta sua famiglia. L'ex commerciante, nella solitudine della propria cella, aveva già preso partito, decidendo, non appena la condanna fosse scontata, di riprendere un'attività onesta, di rifarsi — come si suol dire — una vita. E chi soprattutto approvò e aiutò questa decisione fu il Direttore stesso delle carceri.

Non più tardi di ieri, come accennavamo, un signore chiedeva d'essere ricevuto dal dott. Augugliaro. Si trattava del Diamondi che al Direttore gradevolmente sorpreso, rivelava come, essendosi trasferito, appena scontata la pena, in una grande città della Liguria, aveva ritrovato il modo di lavorare onestamente e serenamente, tanto da poter sovvenire con larghezza alla sua famiglia. E così dicendo scoppiava in lagrime. Il dott. Augugliaro gli porgeva la mano per congratularsi con lui di questo vero atto di redenzione, alla quale — bisogna riconoscerlo — egli aveva così efficacemente contribuito.

Per non pagare 20 lire di multa rischia di morire per sincope

Minacciato d'arresto è colto da malore

Verso le ore 10 di ieri un giovanotto alto e robusto percorreva corso Giulio Cesare in bicicletta: sulla canna era seduta una signorina. All'angolo di via Feletto era di fazione il vigile urbano Agide Nunno della quinta sezione. Il Nunno fermava il giovanotto e gli diceva:

— Mi spiace, ma lei è in contravvenzione. E' proibito viaggiare in due su di una sola bicicletta. Lei deve pagare una multa di venti lire.

L'esiguità della somma non serviva a consolare il giovanotto della piccola disavventura.

— Non pagherò — esclamava recisamente — non è giusto, mi ribello...

Invano la ragazza tentava di calmarlo. E come spesso succede nei casi di contravvenzione, sorgeva una spiacevole disputa a base di «mi rifiuto» «Lei non può rifiutarsi» «Io le dico di sì» «Badi come parla» ecc. ecc. Alla fine il vigile, spalleggiato da un collega, invitava il giovanotto — che, tra l'altro, non voleva declinare le proprie generalità — a fare una capatina al Commissariato Barriera di Milano. Il ciclista si opponeva, cercava di sfuggire alla presa degli agenti: i quali, ad un certo momento, erano costretti a chiamare una auto pubblica e a caricarvi sopra il recalcitrante.

Il dott. Criscuoli, commissario della P. S. di Barriera di Milano, sentiti i fatti, doveva, armato della legge, dichiarare in arresto il giovanotto per rifiuto di generalità e resistenza a pubblico ufficiale. Ma d'improvviso l'arrestato s'accasciava, pallido, su di una sedia portandosi le mani al petto e mormorando:

— Muoio... muoio... colpo di cuore... se mi arrestate, morirò.

Un medico municipale, subito accorso, constatava che effettivamente il giovanotto soffriva di un grave vizio cardiaco: il funzionario perciò lo rimetteva in libertà, ma lo denunciava a piede libero. Sulla porta il giovane trovava il conducente del taxi, che gli presentava il conto: più di 300 lire.

Sfilano i primi testimoni dinanzi al Tribunale Militare

E' iniziata ieri, dinanzi al Tribunale Militare l'escussione dei numerosi testi citati dall'accusa contro gli ex-militari repubblichini Traverso, Allodi e Cannariato. L'udienza è stata assai vivace per un incidente che per poco non si è risolto con l'arresto di un testimonio, tale Domenico Rabbia. Questi era stato catturato a Marsaglia l'11 gennaio del '44 e trasportato a Cuneo. Il ten. Allodi avrebbe voluto che fosse fucilato subito — ha detto il teste — ma il Traverso si oppose. Ma proseguendo il racconto ha detto cose inesatte ed il Presidente ha minacciato d'arrestarlo. La minaccia ha avuto immediatamente il suo effetto. Difatti è emerso che il teste, detenuto nel '46 per furto, fu compagno di cella del Traverso di cui divenne amico. Si è così spiegato il motivo per cui in udienza ha tentato di difendere il Traverso.

STATO CIVILE

Moglia Livia fu Giovanni, a. 79, v. Masserìa 21; Boeri Giuseppe fu Giov. Battista, a. 54, v. Am. Vespucci 61; Alessio Elisabetta fu Giovanni, a. 86, v. Mondovì 35; Niero Lorenzo fu Giovanni, a. 70, v. Cabolo 27; Besorme Giuseppe fu Giovanni, a. 73, v. Villa Regina 21; Mapanon Giovanni fu Giuseppe, a. 54, v. Goffredo Mameli 5; Bioccolo Anna ved. Motta, a. 81, c. Re Umberto 178; Comes Cristina ved. Radicati di Primeglio, a. 91, c. Re Umberto 65; Quaranta Anna ved. Sammartino, a. 67, v. Carlo 13; Simolino Lucia ved. Rubio Baracca, a. 84, v. Cibrario 30; Bolando Giovanni fu Giacomo, a. 80, v. Marco Polo 24; Ughetti Carlo fu Domenico, a. 54, v. Calasso di Sandrone Loredana di Vittorio, a. 3, v. S. Domenico 24; Salvi dott. Adolfo fu Giuseppe, a. 81, v. Po 28; Curtino Castagnero Michele fu Pietro, a. 82, c. G. Ferraris 138; Gioberti Agnese ved. Lusso, a. 73, v. Guastalla 27; Dusan Giuseppe fu Battista, a. 70, c. Palermo 97; Benedetto dott. Giovanni fu Giuseppe, a. 75, v. Berthollet 29; Ghisolfi Candida, a. 77, Molinette; Todali Teodoro di Giovanni, a. 43, Molinette; Becchio Germano di Michele, a. 7, Koelliker; Burdisso Mario fu Matteo, a. 66, S. Luigi; [redacted] Mario fu Bartolomeo, a. 61, Molinette; Amedeo Giovanni fu Giuseppe, a. 60, Molinette; Rodon Anna, a. 56, S. Giovanni; Sesia Silvestro fu Filippo, a. 62, Medicina Legale; Rondo Giuseppe fu Francesco, a. 61, Medicina Legale; Giraudo Giuseppe fu Lorenzo, a. 84, Cottolengo; Magnaghi Alfredo fu Luigi, a. 61, Ist. Riposo Vecchiaia; Meneghin Teresa fu Giovanni, a. 60, Molinette.

Torino commemora Piero Gobetti

Un nobile messaggio di Einaudi - Il manifesto del Sindaco - La celebrazione al Carignano - Una corona sulla tomba a Parigi

In occasione delle onoranze che Torino tributerà a Piero Gobetti nel venticinquesimo anniversario della sua morte, il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi ha inviato alla Unione Culturale - promotrice della manifestazione di domani - il seguente telegramma:

«La statura di Piero Gobetti si misura dal rilievo che la sua memoria acquista nelle prospettive del tempo fra quanti ebbero la ventura di essergli vicini. Mentre Torino rievoca la figura e l'opera di questo suo figlio — dal cui fugace transito terreno si perpetua così alto richiamo alla tutela operante e inflessibile della dignità della umana persona — mi inchino al suo spirito eletto, associandomi con commosso cuore alla odierna celebrazione».

Il Sindaco Coggiola e la Giunta hanno fatto affiggere questo manifesto:

«Domenica 25 febbraio verrà commemorato nella nostra Torino uno dei più nobili suoi figli, Piero Gobetti, morto il 16 febbraio 1926 a Parigi, a soli venticinque anni, minato nel gracile organismo dalle percosse inflittegli per ordine di chi aveva voluto «rendergli la vita difficile». Giovanissimo, aveva affrontato con precoce versatilità ed appassionato impegno i problemi della cultura e della vita italiana, meditando sulla lezione del Risorgimento e su quella della guerra, seguendo con calda partecipazione le rinnovatrici esperienze della classe operaia torinese e approfondendo i problemi e le esigenze delle masse agricole del Mezzogiorno.

«Aveva fondato un giornale e un movimento destinati a servire di raccolta per accompagnare con coscienza liberale nuova e aperta il moto di ascesa delle classi lavoratrici. E, sorto e affermatosi il fascismo, s'era levato a combatterlo, senza indugi nè incertezze, con un'intransigenza assoluta, che egli spinse sino al sacrificio di sè. Ne minacce, nè persecuzioni valsero a piegarlo o a far tacere la sua libera voce, che, anche dopo la sua morte, doveva agire sugli animi come vivo fermento di rinnovazione.

«Onoriamo in Piero Gobetti i valori più sacri della Resistenza: l'amor patrio, la purezza morale, la difesa gelosa e severa della vera democrazia».

Contemporaneamente, la Civica Amministrazione farà deporre una corona d'alloro sulla tomba di Gobetti nel cimitero parigino di Père Lachaise.

La commemorazione di Piero Gobetti verrà tenuta da Franco Antonicelli alle 10 di domani al teatro Carignano. Parleranno anche il Sindaco, il prof. Monti, il prof. Rho, per ricordare rispettivamente il concittadino, il discepolo-maestro e il compagno di scuola.

Gli amici e l'Unione Culturale hanno infine deciso di raccogliere l'epistolario di Piero Gobetti e di dedicargli un corso di lezioni sul ventennio tra le due guerre, e una mostra delle lotte antifasciste di quegli anni.

Oltre ai Presidente della Repubblica, hanno aderito alle celebrazioni i presidenti del Senato, Bonomi, e della Camera, Gronchi; i ministri Sforza e Gonella; gli on. Saragat, Romita, Terracini e Villabruna; Don Sturzo e Gaetano De Sanctis.

Gustavo Modena commemorato

Nel 90° anniversario della morte di Gustavo Modena, per iniziativa dell'Associazione Mazziniana Italiana, verrà deposta una corona sul monumento che Torino eresse al grande Patriota ed Artista drammatico. La cerimonia avverrà domani domenica alle ore 10 nel giardino Cavour.

Rinviata la seduta del Consiglio comunale

Per mancanza del numero legale la seduta del Consiglio Comunale ieri sera non ha avuto luogo. Alle 22, dopo un'ora di attesa, l'assessore delegato Signorini ha annunciato che il Consiglio tornerà a riunirsi lunedì.

Oi problemi urbanistici discuteranno domattina (domenica), alle ore 9,30, nel Cinema Star (piazza Chironi) le Consulte Popolari delle Barriere di Pozzo Strada e Parella. Ingresso libero.

In un cinema di p. Statuto

Muore improvvisamente un inserviente del locale

Al cinema Ideal era terminato da poco il primo spettacolo della sera. Il pubblico cominciava ad uscire e si affollava nell'atrio. Ad un tratto una «maschera» — il 48enne Giovanni Giovannelli abitante in via Del Carmine 42 — si staccava lentamente dalla porta presso la quale prestava servizio e con molta fatica cercava di fendere la folla che lo circondava, per avvicinarsi al banco della biglietteria. Ma non aveva fatto che qualche passo, ed era appena riuscito a far un cenno alla cassiera che lo stava osservando allorchè, colto da un improvviso malore, crollava al suolo.

Un senso di sbigottimento si diffondeva tra il pubblico. Quelli che gli erano accanto cercarono di soccorrere in qualche modo l'infelice. Il personale del cinema lo sollevava e lo adagiava su una poltrona, cercando di rianimarlo. Qualcuno provò ad aprirgli la bocca per fargli bere un cordiale ma non servì a nulla.

Alcuni minuti dopo, avvisati telefonicamente, giungevano i vigili del fuoco con una autobarella e trasportavano il poveretto all'ospedale Maria Vittoria, ove qui purtroppo, e nonostante le pronte cure del sanitario di servizio, il Giovannelli decedeva.

Quando giunsero i familiari era troppo tardi. Si ritiene che la morte sia stata provocata da un collasso cardiaco.

Ha la mano dilaniata da una sega a nastro

Di un'orribile disgrazia sul lavoro è rimasto vittima ieri un operaio delle Ferriere Fiat di corso Mortara. Si tratta del cinquantaseienne Pietro Toccano fu Carlo, domiciliato in via Nicola Fabrizi n. 36.

Il Toccano stava tranciando del materiale con una sega a nastro. Ad un tratto i suoi compagni udivano un urlo straziante: il disgraziato era finito col braccio sinistro sotto la sega: s'era ritirato con movimento rigido: ma purtroppo i denti acuminati, mossi a velocità vertiginosa, gli tranciavano la mano, all'altezza del polso. Il Toccano stramazzava al suolo, semi-svenuto per l'atroce dolore. La mano penzolava, quasi completamente staccata.

Il povero operaio veniva subito trasportato all'ospedale San Vito, dove, purtroppo, ai medici non restava altro che terminare l'amputazione.

Un pugno fratturato in conseguenza di una rissa

Ieri pomeriggio il ventinovenne Peppino Paonessa si trovava al lavoro in piazza Arbarello 2, quando, per motivi banali, veniva a lite con un compagno, certo Salvatore. Il Paonessa tirava improvvisamente un fortissimo pugno al viso dell'avversario che però con agilità, riusciva ad evitare il colpo: la mano dell'operaio andava a picchiare contro un muro e si fratturava. Il Salvatore, approfittando dell'istante di smarrimento del rivale, lo colpiva ripetutamente agli occhi ed alle guance. Dopodichè si dileguava. Il Paonessa doveva ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale San Giovanni vecchia sede, i quali gli riscontravano la frattura della mano destra, ematoma alla regione orbitale destra e contusioni multiple. La prognosi è di 30 giorni, salvo complicazioni. La polizia sta ricercando il Salvatore per accertare le sue responsabilità.

Omonimia. — L'avv. Carlo Cimino, titolare dello studio legale di via Napione 28, ci prega di rendere noto che egli non ha nulla a che fare nè tantomeno è parente con il falso avvocato Edoardo Cimino, arrestato giorni fa per truffa dai carabinieri.

Sospensioni del lavoro

Alla Superga, Incet e Ages — secondo quanto segnala la Camera del Lavoro — è stato attuato ieri uno sciopero di due ore per ottenere l'applicazione integrale dell'accordo sulla rivalutazione. Oggi lo stesso sciopero verrà ripetuto alla Incet; dopodomani, alla Superga e all'Ages. Alla Tauren, è continuato lo sciopero totale di protesta contro i 10 licenziamenti effettuati dall'azienda.

Pro Cultura femminile. — Domani domenica dalle 16,30 alle 19,30 nella sala di v. Carmagnola 13, festa danzante.

SPETTACOLI

Al «Carignano» stasera alle 21 e domani alle 15,30 e 21 repliche di «Spacca il centesimo» e «Miseria bella» di Peppino De Filippo e de «L'abito nero» di Guglielmo Giannini.

Al «Teatro». — Stasera alle 21 e domani alle 15,30 e 21 la compagnia stabile diretta da E. Maltese replicherà «Altitudine 3200» di Luchaire.

All'«Alfieri». — Proseguono le repliche di «Votate per Venere» con Macario ed Elena Giusti.

I biglietti per tutti gli spettacoli a «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola tel. 52113.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 Comp. Riviste Macario Elena Giusti «Votate per Venere». **Carignano:** ore 21 Comp. Peppino De Filippo «Spacca i centesimi»; «L'abito nero» di G. Giannini; «Miseria bella» di P. De Filippo. **Gobetti:** Comp. Artuffo ore 21 «Don Lorenzo 'n ti pastiss». **Metropolitano** v. Roma Marionette Lupi 16.30 «Paese della cuccagna». **Teatro:** (Comp. stabile), ore 21: «Altitudine 3200» di Luchaire.

Galleria Castore v. Stampatori 4: Esposizione Langermann, orario 9-12; 15-19,30; 21-23.

Al Florida Club p. Solferino tel 42-822: ore 17-19; 21-1 Orch. Aldo Caramia, c. L. Benevano. **Alhambra** Nizza 60; danze ore 21. **Augustus:** 17 e 21 Mº Cianfanelli. **Castellino** 17 21 Orch. Rosa Giot. **Cin Cin Danze** Porta Susa: ore 21 Orch. Mº Olarici, ... S. Merlini. **Club Magenta** 1... ore 21 danze. **Danze Saletta Valentino:** ore 21 Orch. Martra, canta Carletero. **De Benedetti Danze:** ore 17 e 21. **Gaudio:** 16 21 A. Nere. **Gay Danze:** 17 e 21 Orch. Angelini. **Hollywood Danze:** The e serata. **La Feria** Orbassano 26: 16,30 the universitari; 21 Orch. Mildiego. **La Serenella:** 21 Seracini-Lotti. **Lutrario:** 21 Mº Fanni-Salvadori. **Melody Danze** Bogino 17: ore 21. **Principe Danze:** 16,30 the goliardico; 21 Orc. Orsatti, c. Colombo.

Estoril Danze v. Cavour 5, telef. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3. **Maison des Artistes** p. S. Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegriti. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10: Comp. Di Nunzio, c. G. Revera, C. Laris. Danze altresì 22-3.

EL TROCADERO

Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17, 21-2 *Orchestra Casamelia*

AUGUSTEO DANZE

Ore 21 Gran Serata del profumo *Agrement di Rudy*. Ricchi premi.

MELODY DANZE BOGINO 17

Stasera ore 21 gran serata Dop crema, omaggi a tutti e sorteggi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ragazzo dai capelli verdi» tech. Segue «3 porcellini». **Astor:** «La rivale dell'Imperatrice» Richard Greene, V. Cortese. **Corso:** «Prima colpa» Eleanor Parker. Vietato minori anni 16. **Doria:** «Sinfonie eterne» (Carnegie Hall). **Lux:** «La volpe» technic. Jennifer Jones, David Farrar. **Metro-Cristallo** «Giungla di asfalto» Sterling Hayden, Louis Calhern. Mattinata 10,30 L. 135. **Rapeol:** «Il ranch delle 3 campane» J. Mc Crea, A. Smith, techn. W.B. **Torino:** «Luci del varietà» P. De Filippo, C. Del Poggio. Ap. 10. Vietato ai minori di anni 16. **Vittoria:** «Sposa contro assegno» James Cagney, Bette Davis.

Alexandra: «Anna Lucasta» con Paulette Goddard, B. Crawford. **Alpi:** Tre giorni di gloria. Flynn. **Ariston:** «Gilda» Rita Hayworth, Glenn Ford. Platea L. 170. **Augustus:** «Miracolo a Milano» un film di Vittorio De Sica. **Capitol:** «La chiave della città» Clark Gable, Loretta Young. **Faro:** «La corsara» technicolor, con Yvonne De Carlo. **Hollywood:** «Il monello della strada», Macario e Luisa Rossi. **Ideal:** «Gianni e Pinotto fra i Cow Boys» e Comp. Riviste Mario Casaleggio ore 16,15 e 21,15. **Massimo:** Domani è un altro giorno, di Mogur con A. M. Pierangeli. **Nazionale:** «Il monello della strada», Macario e Luisa Rossi. **Principe:** «Il monello della strada», Macario e Luisa Rossi U 22. **Statuto:** Domani è un altro giorno.

Asti Non si può continuar uccidere. **C.D.R.:** «Bandiera gialla». **Mignon:** «Il falco rosso» e «Mi piace quella bionda», 2 film. **Olimpia:** Bill sei grande, Calvet. **Pax:** «Chicago bolgia infernale». **P. Nuova** L'azione continua. A. 10. **Regina:** «L'inafferrabile 12». **Romano:** «Sotto due bandiere» e Rivista Ferrero 16,15 e 21,15. **S. Felice:** «Cadetti di Guascogna» Walter Chiari, Ugo Tognazzi. A.16.

Esperia: «Il figlio di Lassie» techn. **Imperiale** Occhio per occhio. Var. **Italiano:** «Napoli milionaria». **Mirafiori** Canzoni per le strada. Luciano Taioli. Apert. 15. **Viareggio:** Accadde in settembre. Joan Fontaine, Joseph Cotten.

Eliseo: E' arrivato il cavaliere. **Fréjus:** Famiglia Sullivan. Comp. di Rivista Bosetto-D'Angiò. **S. Paolo:** Vita da cani, Fabrizi.

Belgio: «Canzoni per le strada». **Cerello** t. 20-521: «Cielo può attendere» techn. Tierney, Ameche. **Eridano** t. 52-086 «Portatrice di pane» V. Gioi, C. Ninchi, J. Tissier. **Dropa:** «Non c'è pace fra gli ulivi» Lucia Bosè, Raf Vallone. **Radium:** «Cristoforo Colombo» in technicolor, Fredric March. **V. Veneto** Winchester '73 Stewart.

Astra: «L'ereditiera» Haviland. **Bernini:** «La lucciola» Jeanette Mc Donald. Nuova edizione. **Cibrario:** «Capitan Furia» Aherne «Valle del terrore». Successo. **Excelsior:** «Brigante Musolino». **Odeon** «L'eterna armonia» techn. **Star:** «Alina» Amedeo Nazzari.

Adua: Sei mogli di Barbablù. Var. **Aurora:** «Cadetti di Guascogna». **Brescia** Mamma non ti sposare tec. **Fortino:** «Cristo fra i muratori». **Nord:** «Falco rosso» e Varietà. **Palermo:** «Domani è troppo tardi». **R. Parco:** Cena delle beffe Nazzari. **Sociale:** Canto dell'India. Sabù.

Colosseo Cenerentola, tecn. Disney. **Italia:** Sepolcro indiano. Var. 21. **Moderno:** «Dama di Montecristo». **Piemonte** Ereditiera De Havilland. **Spezia:** Vagabondo corte Francia.

Alba: Spade insanguinate, techn. **Apollo:** «Canzoni per le strada». **Diana:** «Brigante Musolino». **Dora** Non si può continuare uccid. **Edera:** Winchester '73, Stewart. **Lucania:** Ombre rosse, J. Wayne. **Lutrario:** E' arrivato il cavaliere. **Roma:** «Manon» Cecil Aubry.

Il trentennio fascista

Tre volte, prima degli sbarchi alleati in Sicilia, Mussolini soffrì lo sgomento, l'angoscia e, per alcuni brevi giorni, l'agonia della fine; fu, in ordine di tempo, nel settembre del 1923 per l'avventata occupazione di Corfù; più tardi, tra il 2 e il 10 dicembre 1935 quando la «Home fleet» calò nel Mediterraneo; nel cupo marzo del '37 per lo scontro di Guadalajara, che tagliò a mezzo il suo viaggio in Tripolitania. Tutte e tre le volte, tuttavia, Mussolini uscì vincente dal terribile gioco e come e perchè troviamo raccontato o riportato in un libro di Sinibaldo Tino («Il Trentennio fascista», Mondadori, Milano) attualissimo nel presente fiorire di biografie, testimonianze, tentativi di analisi e sistemazioni attorno al dittatore e alla dittatura.

Dal groviglio di Corfù — secondo una testimonianza del conte Carlo Sforza — Mussolini fu salvato personalmente da Poincaré sotto la pressione della maggioranza francese, in quel momento entusiasta di lui che chiamava «il salvatore dell'Occidente». Già vecchio e presso alla tomba, il Poincaré [illegible] a Londra in funzione filoitaliana. «Non voglio morire — dichiarò a Sforza — con la taccia di antitaliano; non voglio rinnovare le polemiche del 1911, a proposito del "Carthage" e del "Manouba"». Quanto alla crisi etiopica il Tino riporta un racconto di Jules Romains, non molto noto. Secondo il Romains, ai primi di dicembre 1935 il suo amico Yvon Delbos, vice-presidente della Camera francese, gli avrebbe confidato che dentro 15 giorni il fascismo sarebbe scomparso e il nazismo, allora albeggiante ma già minaccioso sul Reno, avrebbe seguita la sua sorte. Il curioso si era che il fascismo sarebbe crollato volontariamente, poichè — è sempre Jules Romains a raccontare — Mussolini avrebbe fatto sapere a Herriot di «gradire» l'applicazione delle sanzioni per crearsi una condizione di insostenibilità al potere. Al Partito che lo sorvegliava con occhi piuttosto sospettosi egli voleva poter dire: «Ecco... son preso alla gola... me ne vado». In quella fine d'anno l'ambasciatore del Giappone a Roma, Yotaro Sugimura, ebbe occasione di vedere Mussolini parecchie volte; ne derivò, netta, l'impressione d'un uomo che si sentisse perduto e lo dichiarò apertamente al Romains due anni più tardi, nel '37, quando — si badi — i rapporti tra Roma e Tokio erano i più stretti e cordiali.

Perchè in quei diciotto giorni non cadde il fascismo e Mussolini non «abdicò» a favore di un governo (che si disse già formato) di coalizione a base nazionale? Intervenne Laval. Stavolta fu lui a garantire a Mussolini, nel previsto caso d'un conflitto diretto con l'Inghilterra, la preziosa neutralità della Francia. S'aggiunga che i conservatori inglesi, i banchieri della City, l'aristocrazia, mentre la rivoluzione rossa compiva passi da gigante in Spagna, non se la sentivano di abbattere il portabandiera dell'anticomunismo europeo, in omaggio ai principî di Ginevra. Il progetto Laval-Hoare per un compromesso in Abissinia intervenne a porre una prima rèmora all'onda catastrofica rotolante su Mussolini e il fascismo. Avversari decisi, ma deboli, rimanevano Eden e una parte dell'opinione liberale e conservatrice britannica. Per suggestione di questa, sempre se è esatto quanto narra il Romains, venne chiesto al Quirinale se la Casa Reale d'Italia avesse potuto garantire l'ordine nella Penisola per 15 giorni, nel caso di estromissione di Mussolini. La Casa Reale avrebbe risposto di no: mentre Leopoldo III fratello della Principessa ereditaria Maria José avrebbe trasmesso a Edoardo, principe di Galles e prossimo Re d'Inghilterra un appello in questi termini: «Attenzione! Voi state per abbattere non soltanto Mussolini ma la Casa di Savoja. E questo può costituire il punto di partenza di uno sfacelo delle dinastie di Europa». Con Leopoldo ed Edoardo solidarizzavano altri: il principe Paolo reggente di Jugoslavia, il re Carol di Romania, Boris di Bulgaria. Ed ecco avverarsi un nuovo paradosso: il rivoluzionario e tenace antimonarchico Mussolini, protetto e salvato dalle principali monarchie di Europa.

Anche la guerra etiopica costituì, per lui, un trionfo insperato; anche quella di Spagna sebbene aduggiata dalle giornate di Guadalajara, successo dei rossi assai più propagandistico che militare, come poi gli avvenimenti dimostrarono. Mussolini e il fascismo, a questo punto, sono entrati nel folto degli avvenimenti che li condurranno ad una morte. Ma è lecito chiedersi, e se lo chiede anche il Tino, perchè il dittatore sfidasse ancora il destino una quarta volta. La risposta vien facile il solo ricordare quali fatti premettero sulla ragione, le speranze, la mobilità di umori e di intuito dell'uomo: le vittorie folgoranti della Polonia e il patto Molotov-Ribbentrop; le campagne di Norvegia, di Danimarca, di Olanda, il crollo della Francia, Dunkerque. La trappola mostrava un ingresso facile (i «mille morti per sedere al tavolo della pace») e per di più a forma di arco di trionfo. Mussolini vi si precipitò, alla cieca.

A leggere lentamente, di questo denso libro di Sinibaldo Tino si vede, però, come quello della guerra mondiale numero due non fu il più grande degli errori di Mussolini; altro errore e questo non suo, si ritrova alla radice di tutto. Alla radice di tutto si incontra il famoso «veto» di don Luigi Sturzo al gabinetto Giolitti-Orlando-De Nicola, nel 1922, che avrebbe sicuramente stornato da prima e annullato poi il moto rivoluzionario della marcia su Roma. Per quanto la storia non possa farsi con i «se» e con i «ma», certamente il processo di assorbimento nello Stato del movimento fascista avrebbe preso altre vie e, forse, invece di un dittatore avremmo visto un successore di Giolitti. Il «veto» dette il via alla marcia famosa e di questa come di ogni episodio emergente di quel periodo, Sinibaldo Tino ci offre una narrazione gremita di notizie, particolari, inediti aspetti. Si capisce come, resa impossibile *ogni altra combinazione* ministeriale e costituzionale gli eventi dovessero sboccare in quella «rivoluzione». Curiosa rivoluzione in cui alcuni capi (il De Vecchi, il Bianchi, il Ceccherini) la mattina del 28 ottobre 1922, trovandosi dentro Roma già bloccata e in stato di assedio dovettero chiedere alle autorità militari dello *Stato che volevano abbattere* il lasciapassare per varcare gli sbarramenti e raggiungere le colonne già in movimento verso la città. Tutto si svolse in un clima incerto e malato, tra di gioco d'azzardo e tragedia a lieto fine, creatosi, appunto, per la ripulsa dei cattolici a consentire un gabinetto capace, e Giolitti ne era capace, di liquidare la marcia su Roma come aveva liquidata la questione di Fiume. Ma forse lo Stato liberale soffriva in quell'epoca una malattia di cui il primo sintomo s'avvertì già nel «maggio radioso» quando il voto parlamentare venne sostituito dalle manifestazioni di piazza. Sinibaldo Tino chiude in termini di equazione questa diagnosi e dice argutamente che la crisi del gabinetto Salandra nel '15 sta alla decadenza parlamentare come la marcia di Ronchi sta alla marcia su Roma. E' ben vero che nella marcia dell'ottobre '22 confluivano forze eterogenee e principalmente economiche: degli agrari padani e toscani; ma è anche vero che la «controrivoluzione, prima della rivoluzione» di cui parla Trotski, i «ras» locali — Balbo, Farinacci, De Vecchi e gli altri — l'avevano già compiuta e Giolitti, sottomano, l'aveva lasciata compiere. La conquista dello Stato rappresentava quasi un premio che Mussolini volle attribuirsi.

Quanto avvenne dopo l'insurrezione fascista il Tino considera solo sotto specie di sere polemica. Egli attribuisce la dittatura alle «naturali tendenze ed aspirazioni» dell'intero popolo italiano, cancellando così con un tratto di penna la storia unitaria, la migliore e tutta liberale, del nostro Paese. Fonda la sua campagna sulla «unanimità dei consensi» al «regime» che — effettivamente — se li vide negare da ben poca gente: i trentuno professori di università che non giurarono, i pochi intellettuali ritiratisi in disparte, i numerosi sovversivi mandati a popolare isole e prigioni. Anzi nella «stagione bella» del fascismo, mentre conquiste civili e militari sembravano esaltare la vita dello Stato a un prestigio internazionale davvero notevole, si videro fuorusciti rientrare pentiti e bene accolti; ed anche chi non aveva soppresso dentro di sè un sentimento di diffidenza o di insofferenza e continuava a detestare nel dittatore le pose e i pavoneggiamenti e i lati cesarei, non sottraeva il contributo della propria attività alla vita collettiva.

Il trentennio fascista giace in una prospettiva troppo ravvicinata. Nè, io penso, noi italiani per indole, carattere, passioni, interessi, siamo i più qualificati a studiarlo; tanto che certi giudizi e rivalutazioni, fin da adesso, ci provengono o dall'Inghilterra o dall'America o dalla Svizzera, da scrittori neutri o ex-nemici e non è fuori di luogo ricordare qui quel «Processo di Mussolini» dell'inglese Michael Foot che iniziò un modo di vedere il fascismo e il suo creatore, insieme paradossale e obiettivo. Nè si deve isolare il fenomeno dal clima europeo, dai suoi nessi e risonanze e imitazioni e continuazioni e perciò va giudicato nelle sue dimensioni continentali; così come, domani, non si vorrà giudicare del comunismo solo in Russia, ma occorrerà vederlo nel mondo, dov'ebbe la sua azione più contrastata e significativa. Dal fascismo inoltre non si può scompagnare il suo maggiore e più tragico fratello, il nazismo, mentre non va espunto ciò che appartiene all'anarchismo, al blanquismo, al socialismo rivoluzionario, al dannunzianesimo, al futurismo, al nazionalismo corradiniano: farragine teorica che aiutò Mussolini assai più a rovinarsi che a governare, lanciandolo in visioni o intempestive o sbagliate e distraendolo dalla realtà, che egli sapeva per taluni aspetti maneggiare e dominare.

Giovanni Artieri



Kim, bimbo coreano, sorride. E' stato fortunato, l'ufficio postale d'una brigata di marines l'ha scelto come «mascotte»

AVIATORI IN COREA

Le venti o trenta maniere di ammazzarsi in aeroplano

(Nostro servizio particolare) Corea, febbraio.

In tutti gli aeroporti della Corea, la baracca della «base d'operazione» è un luogo che potrebbe essere allegro, essendo decorato con una bellissima collezione di cartelli urlanti di colori vivaci, del tipo di quelli che invitano la gente a recarsi a una corrida. Solo che essi spiegano — in una orgia di esplosioni, di fiamme, di rottami — le venti o trenta maniere inintelligenti di ammazzarsi in aeroplano.

Recano tutti la firma di un colonnello che è il capo del «Department of Crash Investigations», ossia della commissione d'inchiesta incaricata di studiare le cause degli incidenti aviatori, il cui ritmo segue in Corea una traiettoria regolarmente ascendente.

Si osserva con piacere che il colonnello ha preso a cuore il suo lavoro, e che su ogni incidente tipico, che ha analizzato, introspezionato e psicanalizzato sin nei minimi particolari, ha fatto una magnifica oleografia, la quale dovrebbe senz'altro far battere in ritirata i candidati al suicidio.

Cimitero delle carcasse

Ogni incidente è illustrato per mezzo di scenette dialogate, come le avventure di Tarzan; e l'effetto del «crash» finale è sempre reso in maniera straordinaria. Ora, se l'immagine parla con eloquenza, la lettura del dialogo è tra le più istruttive e, per così dire, piuttosto inattesa. Da essa si impara che il pilota di cui si può contemplare il cadavere ha dimenticato di far uscire al momento giusto il carrello di atterraggio (cartello n. 1); che voleva fare a testa sua, e ha finito col cacciarlo dentro l'apparecchio di un compagno (cartello n. 6); che sognava di far Natale «at home», e si vedono anzi la moglie e i bambini davanti al ceppo (cartello n. 8); che si è sbagliato di manette (cartello n. 11); che ha dimenticato di bagnarsi con la saliva l'indice per studiare di dove spirasse il vento...

Eccoci ben lontani dalla confortante fatalità degli incidenti dell'aviazione civile. Qui il pilota non è un animale sacro, intangibile e tabù: è un militare di grado inferiore, al quale il colonnello può parlare senza peli sulla lingua; è il nemico pubblico n. 1, che accumula gli errori, le distrazioni, le castronerie, e che si diverte a sabotare un materiale che costa agli Stati Uniti parecchi dollari.

Il colonnello avrebbe potuto riservare i suoi cartelli alla sola contemplazione da parte dei piloti; ma dev'essere stato informato che i soldati americani, i «G.I.», prendevano posto un po' troppo spesso, come passeggeri più o meno regolari, nei «cargos combat», e ha voluto suscitare in loro il disgusto per questi mezzi di trasporto.

Ha fatto ancor di più: in ogni campo ha fatto allestire un recinto che è il cimitero delle carcasse calcinate. Un recinto dove sono esposte impressionanti piramidi di ferraglia, perchè avvengono abbastanza spesso incidenti, quando, nelle ore di punta, i «jets» a reazione decollano a due a due ala contro ala, a quindici secondi d'intervallo, mentre i Dakota e i «DC-4», bestie da soma delle nuvole, pretendono di galoppare nel circuito del purosangue e devono talora girare in tondo per un'ora, in attesa di prendere posto dopo trenta o quaranta apparecchi aventi priorità di atterraggio o di partenza.

Scritta sulla schiena

Allora, quando i «G.I.», candidati passeggeri, i quali riscaldano la loro inquietudine accanto alla stufetta a petrolio, vedono un pilota aprire con una pedata l'uscio della baracca, lo guardano con una certa diffidenza.

Un pilota, lo si riconosce lontano un miglio. E', di solito, un giovanottone biondo e disinvolto, che sulla sua tuta bardata di tasche dalla chiusura-lampo ostenta, sospeso sotto l'ascella sinistra, un pistolone da «cow-boy». Si tira dietro il suo paracadute e, quando si toglie il casco, nasconde i capelli sotto un rutilante berretto rosso o blu dall'enorme visiera.

Molti piloti, desiderosi di evitare confusioni e previdenti, si son fatti cucire sulla schiena della blusa una splendida bandiera stellata, che serve da frontespizio a una iscrizione in quattro lingue: giapponese, cinese, coreana e filippina. Così il contadino al quale càpiti di veder cadere nella sua risaia quest'abitante della luna, e senta la tentazione di tagliargli la testa, rifletterà dieci secondi prima di ammazzare un cittadino americano; tanto più che la iscrizione mette le cose a posto: «Appartenendo a una nazione civile, che si è sempre preoccupata di rispettare le leggi dell'umanità, rivendico la protezione della legge internazionale della Croce Rossa di Ginevra...».

Dunque, il pilota del «combat cargo» è entrato nella baracca, dirigendosi verso il tavolino dietro al quale un sergente «tecnico» se ne sta assorto nella contemplazione dell'ultima «pin-up» di *Stars and Stripes*.

Malinconica attesa

«Dove andate? — chiede il sergente — K-9, K-2 o K-4?» (questi K numerati sono la sigla segreta dei vari campi di aviazione coreani). «K-3» risponde il pilota. E il sergente cava fuori da un fascio di carte l'elenco del carico: una tonnellata di «napalm», cinquanta casse di cartucce, eccetera... Il pilota, dopo aver cacciato il documento in una tasca, soggiunge: «All right. Posso prender su sei o sette *guys*». Sette od otto «G.I.» si alzano a malincuore, prendono su la loro roba, si calzano bene in capo il berretto di pelliccia, infilano due paia di guanti e scompaiono, lasciando aperta la porta della baracca.

Quelli che restano bestemmiano un po', si stringono intorno alla stufetta e si assorbono in una nuova malinconica attesa.

E' allora che, qualche volta, un pilota, scambiando la stufa per un microfono, viene a raccontare la sua vita. E la vita di un pilota è sempre del mandorlato di California esportato in una scatola di lusso. Chi non gusta simili racconti rimane egualmente, per la stufetta... Eppure, quel pilota rischiava di essere interessante. Appena entrato, si era cortesemente e spiritosamente presentato: «John W. Hastings, di Houston, Texas, capitano alla X... squadriglia B-29 per forza, pescatore alla lenza per vocazione...». E' presumibile che un pescatore alla lenza sia un essere mite, cordiale, la cui tranquilla e innocente passione non può ispirare al profano che indulgenza e simpatia.

Il nostro pescatore era dunque già un amico. Ma le cose si guastarono subito, quando egli cominciò a vituperare «questo dannato paese, dove tutti i fiumi sono gelati». Poi espone una teoria bizzarra: «Quel che a me piace nell'aviazione è che si può esplorare il corso di un fiume senza intorbidire le acque». «Alla velocità a cui andate — osservò qualcuno — non dovete vedere granchè». Il pilota lo guardò con occhio incendiario, e lo schiacciò sotto una domanda: «Siete pescatore, voi? — No. — Allora state zitto». Ma un altro interloquì: «Forse voi non intorbidate le acque quando sorvolate i fiumi, ma vi rifate certamente quando bombardate i ponti».

Uno strano tipo

«I ponti — replicò adeguato il pilota — io li ho sempre sbagliati. Io non sono di quelli che massacrano i pesci a colpi di bombe». Un altro credette opportuno aggiungere il suo granello di sale: «Sono pescatore anch'io, e capisco codesto sentimento umanitario...» e il pilota, di colpo: «Ah! voi siete pescatore! Ebbene, signore, sappiate che nel Texas io avevo un fiume tutto per me, il mio posticino, i miei pesci, cui facevo la posta tutte le sere; e che un giorno, signore, ho trovato uno dei miei simili insediato al mio posto. E davanti a me, signore, quell'individuo ha tirato fuori dall'acqua uno dei miei pesci!». «Si son fatte delle guerre per molto meno», esclamò una voce. Ma, senza smontarsi, il pilota continuò: «Sissignore, perchè in quel momento io ho conosciuto l'odio; e, in una guerra, ciò è di grande aiuto. Sapete voi perchè vi battete? No, certamente, il vostro cervello è troppo piccolo per riflettere. Io, invece, lo so. Una delle due: o questi Cino-Coreani non sono pescatori alla lenza, e allora non presentano per me nessun interesse; oppure lo sono, e allora bisogna sterminarli, perchè un bel giorno non vengano a pescare in barba al sottoscritto, nel mio fiume del Texas...».

Avendo il sergente chiamato i passeggeri per «K-9», non si potè mai sapere se quel singolare pilota fosse un umorista o se eccedesse nella sua maniera d'interpretare l'azione delle Nazioni Unite in Corea. In fin dei conti, ciascuno fa la guerra con i suoi propri pensieri; ma non si può far a meno di meditare su una statistica pubblicata dalla V «Air Force». Essa riassume così il bilancio provvisorio dei danni causati alla popolazione civile sud-coreana, ossia alle vittime dell'aggressione dei loro fratelli del Nord: 250.000 morti, 200.000 feriti, 200.000 dispersi.

Charles Favrel

LA "SEI GIORNI,, DEI LIBERI PENSATORI

Non provoca più incidenti l'ombra di Giordano Bruno

Tre date polemiche nel mese di febbraio - Un messaggio senza veleno del ministro Pacciardi - Il supplizio di "Campo dei Fiori,, e il braccio secolare - Effetti distensivi e gradevoli di un'intera libertà

(Nostro servizio speciale) Roma, febbraio.

Nel giro di otto giorni in questo mese il calendario segna tre date che tutti gli anni portano polemiche, perchè il 9 febbraio è anniversario della proclamazione della Repubblica romana; l'11 della conciliazione tra la Chiesa e lo Stato, e il 17 del supplizio di Giordano Bruno, bruciato vivo l'anno 1600 piazza di Santa Flora, oggi Campo dei Fiori. Nel fatale ottavario, puntualmente, ogni anno i polemisti più vivaci della Voce repubblicana, dell'Osservatore romano e della Associazione nazionale dei liberi pensatori si affrontano in battaglia.

Vecchio astio

Generalmente accade questo: per il 9 febbraio La voce repubblicana dedica pagine ai ritratti di Mazzini, Saffi, Armellini, Garibaldi, alle stampe che ricordano l'atto della proclamazione della repubblica nel Palazzo della Cancelleria apostolica (poco distante dal Campo dei Fiori). Gli articoli a corredo delle illustrazioni sono di vecchi repubblicani: Aldo Spallicci, Franco Simoncini, Giuseppe Tramarollo, Vittorio Parmentola. Nella medesima occasione Pacciardi onora la Repubblica romana e tutte le repubbliche del mondo in un messaggio che la sera egli legge alla R.A.I. Però essendo ministro di un governo democristiano di unione nazionale, egli naturalmente non ricorda le controverse vicende di Pio IX, non volendo attizzare malumori tra gli italiani di altre opinioni. Quest'anno ha detto, per esempio: «Se il popolo italiano può persino, non dico tollerare, ma onorare tradizioni diverse da quella repubblicana, lo si deve al fatto che il regime repubblicano è tradizione viva della storia italiana, sangue del mio sangue, gloria ed orgoglio della gente mia».

Questa è una saggia moderazione, è accortezza politica; ma si direbbe che non basti a disarmare la diffidenza dei redattori del giornale vaticano. Costoro infatti lasciano passare qualche giorno, e quando viene l'anniversario della Conciliazione scrivono che tale ricorrenza «ha la virtù di riafocolare le croniche atticosità dei laicisti, i quali su per le colonne di certi fogli salgono alla riscossa con pretesto di circostanza in cui il vecchio astio tenta di rispolverarsi a nuovo... Un ricordo a parte — si legge poi nell'Osservatore — merita La voce repubblicana, la quale, a testimonianza della sua cristallina fedeltà alle proprie tradizioni, commemorava, sabato sera, la Repubblica Romana. Non occorre dire che tutto questo non ci offende, e ci offenderebbe ancor meno il giorno in cui si rinunziasse alla mitologia per attenersi alla storia».

Generalmente accade che a questi apprezzamenti La voce repubblicana non risponda, ed è nuova saggezza da parte sua: ma di rincalzo vengono le schiere dei liberi pensatori, i quali appunto si ridestano fra le due ricorrenze della Conciliazione e del supplizio di Giordano Bruno. Tra l'11 e il 17 febbraio abbiamo sempre la classicissima «sei giorni» dei liberi pensatori, annuale manifestazione che fa mobilitare la Celere, innervosire i commissariati di polizia, preoccupare il Governo, desideroso di evitare che qualche screzio con la Santa Sede nasca da qualche occasionale mancanza di riguardo verso la religione e i suoi ministri. Avvenne per esempio, l'anno scorso, che il questore vietasse l'affissione di un manifesto della «Giordano Bruno» in cui si dichiarava che la politica vaticana non era estranea ai lutti della Nazione e si esortavano gli italiani tutti «a pretendere dal clero e dai suoi prosseneti politici il rispetto all'unità, alla libertà, all'indipendenza della Repubblica».

Proibito il manifesto con l'allusione ai prosseneti, i liberi pensatori avrebbero voluto commemorare Giordano Bruno nell'Aula Magna del Collegio romano. Chiesero quindi, e ottennero, dal Preside di quel Liceo la disponibilità della casa, ma alla vigilia della celebrazione, quando già erano stati diramati gli inviti ed i comunicati con l'annunzio, il Preside del Collegio romano fece sapere agli organizzatori che era spiacente di dover revocare l'autorizzazione per ordine avutone dal Provveditore agli studi, il quale probabilmente lo aveva ricevuto dal ministro Gonella.

«Dove il rogo arse»

Oratore designato dai liberi pensatori era il senatore Ugo Della Seta, repubblicano storico, mitissimo uomo di studio. Non avendo potuto parlare al Collegio romano, parlò in Senato due mesi dopo per accusare De Gasperi d'essere «un laico vincolato dalla disciplina ecclesiastica» e Gonella di preparare la controriforma della scuola: «La verità è — proclamò a un certo punto — che dopo tre secoli l'ombra di Bruno vi intimorisce ancora». Timori o no, la discussione ebbe lunghi strascichi: Giordano Bruno fu commemorato alla Casa della cultura di via Santo Stefano del Cacco dal consigliere comunale professor Ettore Massoni. Poi ebbe ad occuparsene Togliatti su Rinascita in un corsivo intitolato «Giordano Bruno e noi», nel quale si leggeva: «Celebriamolo, dunque; egli è uno dei nostri padri, e ogni volta che a lui ritorneremo, più forte e meglio sentiremo quanto gli dobbiamo».

Nè tacquero i cattolici. Su l'Osservatore romano aprì la serie delle ritorsioni mons. Francesco Olgiati, accademico onorario dell'Accademia di San Tommaso, la quale ha sede proprio nel palazzo della Cancelleria apostolica, adiacente a Campo dei Fiori, e anzi da qualche finestra dell'Accademia si può forse vedere di scorcio il monumento a Giordano Bruno, inaugurato il giorno di Pentecoste del 1889, «dove il rogo arse».

Dall'Osservatore la polemica si estese ai fogli cattolici minori, quotidiani o periodici, arrivando ai bollettini parrocchiali e alla minuta stampa delle congregazioni religiose. Fu saccheggiato e messo a frutto l'undicesimo volume della «Storia dei Papi» di von Pastor, per i copiosi riferimenti bibliografici che vi si trovano: «I frammassoni e liberi pensatori, in più gran parte ebrei, non sanno nulla del disprezzo ed odio che nutriva il loro eroe per tutta la loro razza che egli ha definito una nazione sempre spregevole, schiava, interessata, misantropa, ributtante a tutte le altre razze, e sprezzata con pieno diritto».

Barbe elettriche

Perciò i lettori della stampa cattolica venivano incitati a farsi quattro buone risate alle spalle del senatore Della Seta. Che poi Bruno sia stato denunciato all'inquisizione da chi lo aveva accolto in casa e quindi assunto verso di lui tutti i sacri doveri dell'ospitalità, è un altro fatto che i polemisti di parte superano con disinvoltura, sulla fede di Francesco Albanese, il quale ha raccontato nella sua storia dell'inquisizione a Venezia che l'ospite di Bruno, Giovanni Mocenigo, lo tradì perchè un giorno si accorse che il filosofo, il quale gli aveva promesso di insegnargli la mnemotecnica e l'arte d'indovinare i pensieri si interessava invece troppo alla signora Mocenigo, sua bellissima moglie. Nello scritto d'accusa contro Bruno si trova infatti anche il rimprovero «che egli abbia molto goduto con donne come se non ritenesse peccato di seguire gli stimoli della natura». Quindi altre riesie, ed una conclusione obbligativa: «Nessuno al mondo fu meno libero pensatore di quest'uomo, che l'infatua bizzarria dei politicanti innalzò a simbolo sovrano del cosiddetto libero pensiero».

Si può anche essere d'accordo: Giordano Bruno è appunto un simbolo. Quando fu inaugurato quarant'anni fa il circolo dei liberi pensatori romani (in via di Porta Angelica, proprio di fianco al Vaticano, come vicina al Vaticano è anche la strada che ha il suo nome), Barzilai avvertì che per la democrazia anticlericale Giordano Bruno è un nome di battaglia, ciò che non implica che le sue idee vengano prese in considerazione. Togliatti è stato del medesimo parere rispondendo ai cattolici: «La parte avanzata del popolo lo ha fatto suo conoscendo il martirio che voi gli avete inflitto». E l'onorevole Tomaso Smith, che l'altro giorno lo ha commemorato in una piccola sala di Roma, alla presenza di un centinaio di liberi pensatori, tutti di età molto avanzata, saggiamente ha premesso che non avrebbe fatto cenno alla filosofia del grande ateista del libero pensiero, ma soltanto evocato l'esempio di eroismo che egli ci ha lasciato in eredità.

I cento vecchi liberi pensatori che ascoltavano Smith non riuscivano a stare fermi sulle sedie. Tra un ondeggiare di cravatte nere a farfallone, un picchiettare di bastoni d'ebano, un fremere di barbe tutte percorse da influssi elettrici, si levò a un tratto un grido molto ovvio, dato l'ambiente: «Viva Giordano Bruno!». Un altro rimbeccò: «Ma viva anche Savonarola!». Un vecchio disse scattando in piedi: «Sono un anarchico: evviva l'anarchia!», e si mise a sedere. Un uomo grasso e freddoloso attaccò i preti.

Ebbe il suo applauso e fu contento, ed è dovere riconoscere che lasciando completa libertà di esprimere il pensiero ai nostri liberi pensatori il Governo non ha niente da temere. Se ne vuole una prova? La polizia, quest'anno, non ha impedito la celebrazione, non ha neppure ostacolato la deposizione di una corona ai piedi del monumento a Giordano Bruno, il 17 febbraio; bene, la sola conseguenza è stata il disappunto dei cronisti del Paese e dell'Unità.

Sul Paese, difatti, è stato scritto nel resoconto della cerimonia: «Gli agenti non tardavano a stabilire un vero e proprio cordone per disperdere i popolani... d'altra parte nessuno opponeva resistenza alle intimazioni dei poliziotti, anche perchè queste venivano formulate, occorre dirlo, con urbanità inconsueta». Ancora più evidente il rammarico del cronista dell'Unità: «La polizia ha tentato di disturbare la manifestazione, senza peraltro provocare incidenti di rilievo». La polizia, in ciò fare, è stata consigliata molto bene. Avendo evitato di provocare incidenti non ci saranno a Palazzo Madama interpellanze del senatore Della Seta, forse non più polemiche tra la stampa cattolica e Rinascita, e così l'ombra di Giordano Bruno potrà cessare dopo tre secoli e mezzo di intimorire il braccio secolare cattolico.

Naturalmente, tutto questo potrà avvenire a patto che i fedeli del filosofo godano intera libertà, una libertà che non è punto pericolosa. Quest'anno la vigilia dell'anniversario del supplizio, Il Paese difatti pubblicava il rituale messaggio dell'associazione nazionale del libero pensiero nella sua pagina di cronaca, strettamente conchiuso tra due notizie d'altro genere: sopra, a ridosso, stava l'annuncio della quarantacinquesima tradizionale carciofolata del pupazzetto; e sotto al manifesto seguiva subito una breve informazione intitolata: «Precipita nella tromba delle scale».

Vittorio Gorresio

Maria Montessori candidata al Premio Nobel per la pace

Oslo, 23 febbraio.

Si apprende che l'elenco dei candidati al Premio Nobel per la pace, che verrà assegnato nel mese di settembre, comprende i nomi del segretario generale delle Nazioni Unite, Trygve Lie, del primo ministro indiano Jawaharlal Nehru, del presidente dell'Università di Chicago, Robert Hutchins, e del giudice Robert Jackson, della Suprema Corte di Giustizia americana. Tra gli altri candidati vi è pure l'italiana Maria Montessori.

Lascito di 8 milioni ad Elena di Savoia

Designati a beneficiarne alcuni Istituti romani

Roma, 23 febbraio.

L'altra mattina i direttori e le direttrici di sette istituti di beneficienza romani (l'ospizio Margherita di Savoia; l'Asilo Savia per la infanzia abbandonata; l'Istituto nazionale di beneficienza Vittorio Emanuele III; l'Asilo delle Piccole Suore dei poveri; lo Ospizio Umberto I°; l'opera riformatorio del Buon Pastore; l'orfanotrofio Immacolata Concezione) hanno ricevuto un avviso. Erano tutti invitati a recarsi allo studio di un avvocato romano. Ragione dell'avviso: dovevano ricevere, ciascuno, un assegno di circa un milione. Dono di una benefattrice — spiegò loro l'avvocato — di Elena di Savoia.

E' una storia, questa, che ebbe origine circa dieci anni fa quando negli Stati Uniti morì la signora Janet Buchanan Grover. Fra le sue carte venne trovato un testamento che aveva una clausola — la venticinquesima — con la quale si disponeva che una parte del patrimonio della signora — undicimila e trecento quaranta dollari — venisse data «a sua Maestà la regina d'Italia Elena di Savoia a favore di ogni e qualsiasi Istituto di carità di Roma che essa designerà». Io prego — spiegava ancora la signora Grover nella clausola testamentaria — che sua Maestà accetti ciò nella memoria di mia madre per i nostri inverni felici trascorsi in Italia e come segno d'affetto per i nostri amici italiani».

Quasi contemporaneamente scoppiò la guerra, gli anni passarono e solo dopo molto tempo negli Stati Uniti si potè dare esecuzione al testamento. Fu allora che intervennero gli eredi della signora Grover. Spiacenti di non potere aderire al desiderio della nostra parente — osservarono e fecero rilevare al Tribunale del distretto di Columbia — ma oggi non esiste una regina d'Italia, dato che in quel Paese vi è stata la riforma istituzionale.

Della opposizione fu informata, ad Alessandria di Egitto, Elena di Savoia che, pur apprezzando molto il pensiero della signora Grover, dette incarico al suo legale, avvocato Giovanni Andrea Serrao, di avvertire il Tribunale statunitense che non intendeva insistere per far valere il suo diritto ad entrare in possesso della somma lasciatale in eredità. Il legale eseguì le istruzioni della regina, ma accluse, nello stesso tempo, un suo parere personale sul caso. Trascorse altro tempo e un giorno dagli Stati Uniti l'avvocato venne avvertito che la sua tesi era stata accolta dal Tribunale, il quale aveva deciso che «il legato doveva essere pagato alla persona formalmente conosciuta come S. M. la regina Elena d'Italia» e che «il fatto che essa ora non sia più ufficialmente Regina d'Italia non cambia o pregiudica il legato e il mandato stabiliti nella clausola testamentaria».

E' così, un paio di mesi fa, venne rimesso ad Elena di Savoia, tramite il Banco di Santo Spirito, un assegno di undicimila trecentoquaranta dollari pari a circa otto milioni, che sono stati devoluti a sette Istituti di beneficienza romani.

Rita Hayworth attende un terzo bambino

Losanna, 23 febbraio.

Da fonte bene informata si apprende oggi a Losanna che l'ex attrice del cinema e consorte del principe Alì Khan, Rita Hayworth, attende un terzo bambino.

UNA CONFERENZA E UN "BUFFET CONTRO L'INFLUENZA,,

La cucina francese messa sotto accusa

(Nostro servizio particolare) Parigi, 23 febbraio.

La posta, ogni mattina, porta ai giornalisti molti inviti a conferenze, mostre ed altre manifestazioni, seguite o precedute da un ricevimento a base di Porto, cocktails, champagne e pasticcini. Avendone voglia, e tempo permettendo, ci sarebbe da prendere una sbornia quotidiana; ma generalmente i cartoncini vanno a finire nel cestino e, invece di andare ai ricevimenti, il cronista corre dietro alle conferenze politiche, alle crisi ministeriali, alle dimostrazioni di piazza e tutto ciò che, a parer suo, può interessare i lettori.

Ieri, tuttavia, uno degli inviti ricevuti non fece la fine degli altri, perchè in calce, invece di portare la solita scritta «Porto», o «cocktail», diceva: «Buffet antigrippe». E volli proprio andare a vedere ed assaggiare quel «buffet» contro l'influenza. Preciserò che esso seguiva una conferenza sull'arte del mangiare; non nel senso gastronomico, ma nel senso delle vitamine.

La manifestazione si è svolta in un locale dell'Assistenza Pubblica e ad essa erano state invitate anche molte personalità del mondo scientifico, come i professori Richet e Tanon, dell'Accademia di medicina, il prof. Macheboeuf, dell'Istituto Pasteur, il prof. Bugnard, direttore dell'Istituto nazionale d'igiene e tanti altri più o meno noti. E si apprese che i francesi mangiano bene, ma non sanno nutrirsi, cioè soddisfano il palato con piatti squisiti e ben preparati, ma il corpo non ci trova il suo conto, perchè quei buoni piatti mancano di vitamine o fanno male al fegato o allo stomaco, o che so io.

Il francese, secondo il prof. Gounelle, esperto in «nutrizione» presso l'ONU, e secondo il dottor Leclainche, direttore dell'Assistenza Pubblica, spende per il vitto il 57 per cento del suo bilancio di famiglia, più di ogni altro cittadino nel mondo, e ciononostante è denutrito. Lo sarebbe, particolarmente, il 30 per cento delle donne in stato interessante e il 77 per cento dei bambini in certe scuole, per mancanza di vitamine.

Il prof. Gounelle ha precisato che le future madri devono mangiare, se vogliono stare bene ed avere bambini sani, 150 grammi di carne e mezzo litro di latte al giorno, tre uova e almeno 200 grammi di pesce per settimana, oltre ai formaggi.

Le donne che non si nutrono bene perdono quattro milioni di globuli rossi, sono sterili e soggette agli aborti. Viceversa un nutrimento razionale ed intelligente aumenta la longevità. Tutto ciò era detto con convinzione, cifre alla mano per dimostrarlo, proprio mentre a pochi chilometri di distanza, al salone delle arti domestiche inaugurato ieri, si faceva contemporaneamente l'elogio della buona cucina, quella gastronomica. Era, insomma, il conflitto fra due formule: «mangiare per vivere» e «vivere per mangiare». Alla fine ci hanno condotti al «buffet contro l'influenza»: aranciate, ponci al rum, sedani, pomodori, frutta e carote. Mi è parso che qualcuno arricciasse il naso.

m.

La sciagura di Val Rhêmes

Ricuperate le salme delle 2 vittime della valanga

(Dal nostro inviato speciale) Rhêmes St. Georges, 23 febbr.

Oggi alle 16 le due squadre che da ieri notte febbrilmente scavavano nel mare di neve che aveva sepolto e distrutto parte di Courthoud, hanno ritrovato le salme delle due vittime della valanga. Elisa Favre giaceva, sfracellata dalle macerie della casa, presso la tavola della cucina; Maurizio Berthod era a pochi passi dalla fontana da cui stava allontanandosi dopo aver lavato i secchi del latte, quando la neve lo sommerse. Il suo corpo era intatto, rannicchiato contro un muro; accanto aveva i due secchi ancora pieni d'acqua. Se, invece di cercare riparo contro quel muro, con un balzo avesse percorso una diecina di metri, si sarebbe salvato.

Courthoud è una frazioncina del comune di Rhêmes Saint George arrampicata, a 1675 metri su un fianco scosceso del monte Seloma, nella valle di Rhêmes. Da Introd occorre un'ora e mezzo di marcia per arrivare a Rhêmes Saint Georges; da qui altre tre per raggiungere Courthoud. Un gruppetto di sei case, quattro famiglie, una diecina di persone. E' una zona di valanghe; nel corso di quest'inverno ne sono cadute una diecina, di modeste dimensioni. Quella precipitata ieri era formata di neve fresca, caduta nella notte.

Ieri mattina, verso le sette, appena terminata la mungitura, uomini e donne si preparavano a travasare il latte nei bidoni. Elisa Favre, di 70 anni, stava in cucina; al piano inferiore, nella stalla, era il figlio Amato, di 45. Maurizio Berthod, di 38 anni, aveva lavato e riempito d'acqua due secchi, stava rientrando in casa. La valanga si mosse fulminea, si avventò sulle case; ne fece crollare tre, le altre le coprì di neve.

Il figlio della Favre rimase contuso, ma salvo; disperatamente cercò la madre. E così la moglie del Berthod, con i tre figli, cercò il congiunto. All'angoscia dei pochi superstiti apparve l'inutilità dei loro sforzi. Qualcuno corse a Rhêmes, a dare l'allarme. Da qui partirono tutti gli uomini; nel frattempo la notizia fu comunicata alle autorità di Aosta. In serata partì un plotone di alpini, e un altro se ne aggiunse questa mattina; e con loro tutti i valligiani, e il sindaco, e il parroco si prodigarono.

L'opera di soccorso è stata generosa, tenace; ma si sapeva che nessuna speranza esisteva ormai di poter salvare i due scomparsi. Sul posto della sciagura erano intanto giunti l'avv. Caveri, presidente della Giunta della Valle, con alcuni assessori e consiglieri, che hanno coordinato le ricerche.

Oggi, a Rhêmes, viene ricordata un'altra, molto più grave sciagura, avvenuta pure a Courthoud un secolo e mezzo fa. Il 21 dicembre 1800 una valanga travolse il villaggio, quattro uomini e due donne vi trovarono la morte.

g. f.

Altri tre casi di lebbra in un comune delle Puglie

Roma, 23 febbraio.

Oltre i casi verificatisi, come è noto, in quel di Chieti, si ha inoltre notizia che anche in Puglia, e più precisamente a Martina Franca, sono stati riscontrati, a non contare quello di Manduria di alcuni giorni fa, altri casi di lebbra. Si tratta di tre donne, tali Maria Convertini e delle figlie Martina e Pasqua rispettivamente di 25 e 16 anni. Dal Sanatorio del luogo è stato disposto per la Maria Convertini il ricovero nel lebbrosario di Acquaviva delle Fonti (Bari) essendole stata riscontrata la malattia allo stato contagioso; per le due ragazze sono state invece prese adeguate misure profilattiche, trattandosi soltanto di lievi sintomi preliminari del male.

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DELLA ZAROUDZKA

Un memoriale dello Smith riversa ogni colpa sugli altri

Quello che dice il pseudo colonnello Cantini - Rete di capidigie attorno alle ricchezze della contessa
Anche Scopi ha mandato un memoriale e ritorce le accuse - Come si discolpa Dalmazio Cerutti

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 23 febbraio.

Questa seconda udienza per quanto priva di elementi drammatici è risultata meno piatta di quella di ieri anche perchè si è iniziata con l'interrogatorio del quarto imputato detenuto quel fascinoso sedicente colonnello Natale Cantini d'anni 56 da Padova. Egli è imputato di reati di estorsione ai danni della contessa Zaroudzka, ma non dell'assassinio. Era latitante da oltre due anni e infine venne arrestato in una località di montagna del comune di Campomorone mentre risiedeva in una villa beato in ozio tra i suoi ricordi di una guerra che mai fece.

Personaggio pericoloso

Come è noto senza aver mai fatto il soldato costui si era autonominato colonnello dell'esercito italiano caricandosi la giubba di decorazioni al valore e titoli. Era una sua gaia trovata questa della divisa militare. Dopo la prima guerra del '15 era stato visto in giro a Genova (tra gli altri da due noti avvocati che siedono ora in questo processo) in divisa di capitano. Dopo la seconda guerra il fiero patavino si era promosso colonnello. Se un giorno — Dio non voglia — usciremo da una terza guerra lo troveremo generale d'armata.

Secondo le informazioni della Questura di Genova che lo definisce personaggio pericoloso nonchè dal suo certificato penale risulta che ha vissuto sempre di espedienti di traffici non chiari. Il certificato penale infatti porta condanne di truffe di contrabbando, d'assegni a vuoto, di bancarotta fraudolenta. Il presidente dopo questa presentazione di precedenti giudiziari gli dice:

— Lei è stato arrestato nel '47 a Milano e affidato alla custodia di un agente che doveva tradurlo a Genova. Lei però tagliò la corda.

— Signor presidente — risponde Cantini — ero uscito dalla stazione per prendere qualche cosa.

— Ho capito, una boccata d'aria. Lei è stato anche l'organizzatore della banda che si formò ai danni dei coniugi Melchiorre; alla mise il Belloso in rapporto con l'inglese Smith.

— Conoscevo il Belloso — prosegue il Cantini — con spiccato accento veneto — e lo impiegai anzi nel mio casinò aperto nel giugno del '46 a Pegli. Io ero comandante di una formazione partigiana in Valle d'Aosta e capo di S.M. nomina datami dal C.N.L. di Torino presieduto dal generale Trabucchi. Lo Smith era comandante del 15ª *Securitas* sezione di Torino. Questi faceva ricerche di certi coniugi stranieri — la Zaroudzka e il marito — che si diceva fossero rifugiati sulla Riviera ligure. Presentai allora il Belloso a Smith e questi mi presentò lo Scopi. Dovevo aprire il casinò anche a S. Margherita con lo Smith mio socio (era il tempo in cui il governo chiudeva gli occhi su queste aperture di casinò da gioco gestiti da ex partigiani). Quando un giorno Smith mi telefonò che la Zaroudzka era sfuggita alla sua sorveglianza allora col Belloso lo Scopi e il Quartini mi occupai di ricercarla. Perciò andammo a Nervi e a Villalvernia. E' da notare che a Nervi era stata portata la contessa in auto con tutte le sue valige e i suoi valori dallo Smith stesso e dallo Scopi i quali l'avevano assicurata che non l'avrebbero più consegnata alle autorità francesi, ma trasportata in luogo sicuro. Però le imposero di mantenere il silenzio su quanto accadeva e intanto le ordinarono di mettere nelle valige tutti i suoi valori. Un giorno lo Scopi approfittando dell'assenza dell'inglese fece preparare nuovamente le valige alla contessa e su una macchina di piazza si diressero verso una cascina di Villalvernia Piemonte dove trovarono un rurale asilo. Ma nella notte stessa fu bussato alla porta della cascina e irruppero Smith e Quartini, Belloso e Stalla che era una spia partigiana e tra i protettori avvenne una lite indiavolata perchè gli uni rimproverava no gli altri di avere prelevato a scopi utilitari la russa. Fatto sta che alcuni dei contendenti tagliarono la corda nella notte e altri poco dopo. La contessa invece pernottò nella cascina con Smith e Quartini che all'indomani partivano per Diano Marina dove l'inglese la faceva da padrone nel lussuoso appartamento della contessa. La disgraziata da quel giorno cominciava un secondo capitolo del suo romanzo angoscioso.

« Ho servito il Paese »

Il presidente chiede all'imputato: — Come potè entrare nelle file partigiane?

Ma l'imputato si mantiene piuttosto sobrio di chiarimenti. Dice soltanto: — Fui incaricato dal CLN di Torino di organizzare le file dei partigiani in Val d'Aosta dopo che il generale Magliano era andato in Svizzera. E' vero che mi spacciavo colonnello, ma il mio grado di comandante di formazione partigiana e di capo di S. M. con la nomina a firma del generale Trabucchi equivaleva al grado di colonnello dell'esercito.

In sostanza il Cantini con documenti mezzo falsi e mezzo veri ha preso in giro tutti. E' da notare ancora che un altro documento, pure a firma Trabucchi è stato letto dal presidente e bollava a fuoco il colonnello anzi gli toglieva il titolo di partigiano per indegnità in quanto piuttosto che ai fini della libertà della patria costui pensava a quelli suoi personali. L'imputato con grande sicumera commenta: « Organizzai anche le Assise del popolo d'Ivrea d'accordo con Peretti Griva, ho smobilitato 9000 partigiani, maneggiando milioni e non è mai mancato un centesimo; potrei invocare la testimonianza di generali e di sindaci. Io ho servito il Paese e l'ho servito bene.

Presidente: — E dopo lei ha fatto quel che ha fatto...

— Eccellenza, ho fatto del bene, ho assistito dei partigiani inviati alle Assise.

Avv. Ciurlo: — Sta' a vedere che diventa un nostro collega... *(Si ride)*.

Presidente: — Però lei Cantini ha fatto vita grandiosa di fasto nei grandi alberghi, ha fato viaggi sfoggiando decorazioni al valore e al merito civile. Ella avrà organizzato le file dei partigiani, ma dopo ha organizzato anche dei reati tra cui la truffa ai Torri che le fruttò 900 mila lire.

L'imputato sorridendo risponde che tale somma fu l'equivalente di una transazione tra lui e i Torri per un affare andato a male; ma il presidente gli fa notare la diversità che corre fra transazione e truffa.

Ora è la volta dell'ultimo imputato difeso dall'avv. Tucci di Genova, Dalmazio Cerutti ex-comandante della polizia partigiana di Acqui a piede libero come è pure a piede libero l'imputato Borello Giovanni il quale però non ha potuto presentarsi perchè trovasi marinaio in navigazione.

Cerutti se la sbriga presto. Seppe che all'albergo Terme erano rifugiati due coniugi stranieri colpiti da mandato di cattura delle autorità francesi. Per interessamento di Smith li tradusse al comando prelevando i loro valori. Andò a finire che il verbale di sequestro, secondo l'accusa, venne annullato dai partigiani dietro corresponsione di un milione di monete d'oro. Secondo l'imputato le cose non sarebbero precisamente così. I coniugi Melchiorre soddisfatti che i partigiani non li avessero consegnati alla Francia diedero a Smith 100 mila lire da dividere tra i partigiani. Per i capi partigiani i coniugi Melchiorre consegnarono un quantitativo di monete d'oro mentre altri oggetti di valore la russa regalò in giro a privati tanta era la sua letizia.

— Sì, a noi capi partigiani toccarono 14-15 marenghi a testa e non di più.

Burrasca giuridica

L'udienza si è conclusa con un piccolo colpo di scena per i difensori. Il P. G. ha contestato agli imputati le aggravanti delle armi e delle circostanze di tempo e di luogo che ostacolarono la privata difesa nonchè l'allarme creato da questi crimini nelle popolazioni. Queste aggravanti aumentano le pene solite molto sensibilmente. Vi si sono opposti gli avvocati Monteverde, Ciurlo, Marcellino.

Calmata questa piccola burrasca giuridica il Presidente ha dato lettura di una traduzione del memoriale spedito dall'Inghilterra dallo Smith. Questi racconta che al suo giungere a Torino venne avvicinato dal Cantini il quale gli raccontò una lunga storia circa due coniugi criminali di guerra che erano appunto i Melchiorre. L'inglese riversa ogni responsabilità dei fatti sugli altri imputati, notando che lo Scopi, per quanto aumentato? agente del 2º *Bureau* della polizia francese, faceva il doppio gioco. Il Cantini un giorno gli rivelò che lo Scopi avrebbe fatto fuori la vecchia contessa e che avrebbe poi fatto di tutto per gettare la colpa sullo Smith stesso. E' da notare che per l'inglese non è mai stata chiesta dall'autorità italiana l'estradizione come ha pubblicato qualche giornale, in quanto esiste una convenzione fra Italia e Inghilterra che lo vieta.

Anche lo Scopi ha mandato un suo memoriale di cui pure il Presidente ha dato lettura. Egli racconta che abitava ad Acqui, quando giunsero i coniugi Melchiorre; egli afferma che sospettò anche della morte per setticemia del Melchiorri in causa del morso di uno scorpione, notando che il disgraziato morì lontano dalla moglie e da tutti i conoscenti perchè tutte le persone di servizio a lui fedeli erano state allontanate. I familiari vennero avvertiti telegraficamente della morte, ma quando costoro arrivarono il morto era già stato seppellito. Scopi aggiunge che l'assassinio della contessa può avere un movente politico: in quanto al marito era stato condannato a 20 anni di reclusione per collaborazionismo. Può avere pure come movente la cupidigie altrui in quanto erano notorie le ingenti ricchezze della contessa. Scopi affora anche un altro movente, quello dell'eredità, ma non tira in ballo nessuna persona. Nel suo memoriale Scopi narra che lo Smith tornò in Inghilterra perchè venne minacciato di morte in Italia. Nel campo di Agramante infatti durante il bottino erano insorti aspri contrasti. Scrive Scopi che tutte le persone appartenenti alla polizia partigiana erano ossequiose e deferenti verso lo Smith che era il capo dell'ufficio politico inglese, ma tutti lo temevano perchè autoritario. Scopi ricorda ancora che Smith scortato da diversi armati devoti, giunto a Villalvernia, diede ordine a tutti gli altri partigiani di vestirsi (ed era notte e s'erano già a riposare) e di ripartire immediatamente. Cosa che egli però non fece e se fosse partito a quest'ora avrebbe preceduto la Zaroudzka al cimitero. Aggiunge inoltre: « Egli mi fece piantonare quella notte fino alla sua partenza, quando si portò via la contessa in macchina con tutti i bagagli. La stessa famiglia di contadini che mi aveva ospitato era terrorizzata del suo modo di agire ».

Circa i suoi rapporti con Smith, lo Scopi aggiunge che costui dichiarò come aveva l'ordine di arrestare i Melchiorre e di sequestrarne i valori. « Io fui un volgare interprete dei suoi ordini, ma come avrei potuto fare di fronte a un ufficiale della polizia alleata? Lo Smith era un funzionario incaricato di una missione o un consigliere o protettore della Zaroudzka? Questa è la domanda che mi sono fatta qualche volta. La stessa contessa una volta che potè parlarmi mi disse che quell'uomo le faceva paura. Poichè lo Smith ha detto precisamente: "Sono convinto che Scopi e gli altri uccisero la russa per impadronirsi dei gioielli", io dico: E' un'infamia e potrei ritorcergli l'accusa. Non temo le sue accuse che non mi toccano. Dai giornali ho saputo che mi accusarono dalla Valle d'Aosta per un'assegurazi di truffe; io non truffai mai nessuno. So che Smith ha offerto 100 mila lire a chi darà informazioni che portino alla mia cattura. Prego di versare la somma al mio avvocato il giorno in cui verrò arrestato. Allora vorrei trovarlo per buttargli in faccia il mio disprezzo. Mi impegno di costituirmi appena Smith avrà effettuato il versamento delle 100 mila lire ».

Il fatto è che questi due ladri di Pisa hanno finito forse col rappacificarsi e con lo stare lontani dall'Italia.

Ercole Moggi

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—3,6	11,9	Pescara	5	16
Trento	—2,5	9,8	L'Aquila	5,6	8,5
Milano	—1,5	13,3	Roma	5,4	14,6
Venezia	3,4	12	Bari	6,6	14,5
Trieste	4,6	10	Napoli	6,4	13,6
Genova	7,4	15,6	Palermo	10,6	15,4
Bologna	0,8	14	Catania	6,5	16,6
Pisa	2,0	15,2	Messina	10	15
Firenze	1	15,5	Sassari	5,9	15
Ancona	5,8	15,6	Cagliari	5,4	17,5
Perugia	2,6	10,4	Reggio C.	9	16

Sentenza al processo di Canelli

Condanna a 16 anni per ambedue gli imputati

Asti, 23 febbraio.

Con la condanna di ciascuno dei due imputati a 16 anni di reclusione ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, è terminato stasera il processo per i fatti di Canelli: il Tonolo e il Cordara sono stati riconosciuti responsabili del reato di omicidio continuato con la diminuente delle attenuanti generiche.

Stamane in apertura di udienza aveva parlato l'avv. Gillio di parte civile, il quale ha sostenuto che tanto il Cordara, quanto il Tonolo, avevano agito di loro propria iniziativa, per scopi criminosi, escludendo quindi che i fatti di Canelli fossero la risultante di azioni di guerra.

Insistendo sugli stessi motivi, il procuratore generale Berruti chiedeva, da parte sua, che si riconoscesse nel reato ascritto al Cordara e al Tonolo l'omicidio continuato, avendo i due agito, a fine omicida per tutta la durata di un episodio, in cui più colpi vennero sparati. Le sue richieste erano quindi 21 anno di reclusione per entrambi gli imputati, ai quali concedeva le attenuanti generiche.

Nell'udienza del pomeriggio ha preso la parola il primo difensore del Tonolo, l'avv. Parzi, l'avv. Dosi difensore d'ufficio del Cordara e il secondo difensore del Tonolo avvocato Colla. Quindi, la Corte si ritirava per elaborare la sentenza che veniva letta 40 minuti dopo. All'udire la condanna, il Cordara con voce che tradiva il pianto ha esclamato rivolto al presidente: « E' una ingiustizia ».

Il Tonolo, che, com'è noto, non ha presentato al processo, si è arruolato da qualche tempo nella Legione Straniera. Esso trovasi attualmente a Sidi bel Abbes nell'Africa Settentrionale Francese.

Cinema e Musica

« Luci del varietà » di Lattuada - Fellini, al Torino

Se il nostro cinema è oggi il più ricco di fermenti, e ciò ci viene riconosciuto in molti Paesi; se questi fermenti ci dànno ormai frequentemente il piacere di additare un nostro nuovo regista, un giovane che con il suo primo film se impone a una non superficiale attenzione; gli stessi fermenti ci offrono episodi freschi e audaci di vita vissuta fra le quinte dello stesso cinema. Ecco ora un nostro giovane regista, già ampiamente affermatosi, il Lattuada, allearsi a un giovane sceneggiatore, il Fellini, e affrontare un ardito esperimento di produzione cooperativistica. Hanno voluto essere i produttori di se stessi, non hanno voluto remore, dubbi, imposizioni altrui; hanno fatto tutto da sè, cominciando con il trovare e intelligentemente usare quelle non molte decine di milioni che occorrono pur sempre per produrre un film, anche se... cooperativo. Tocca ora al pubblico il rispondere, il dir loro se hanno avuto ragione o meno, se dalle loro fatiche potranno trarre un frutto.

Mi pare che la risposta dovrebbe essere favorevole. *Luci del varietà* affronta il guittismo della rivista. Ricorderete certamente i troppi e caramellati film americani che, dalla ragazzina povera alle prime sequenze, facevano all'ultima una stellissima, tutta Broadway ai suoi piedi. Anche qui c'è la vicenda d'una povera ragazza che vorrebbe diventare una « stella », il suo miraggio è quello di potersi un giorno vedere, cinta di piume multicolori, feerica pavona, scendere mollemente una monumentale scalea di lustrini, tutta la « compagnia » vassalla a lei d'attorno, tutto il pubblico osannante, naturalmente in un teatrone di lusso. Ma la povera ragazza, una provincialotta che ha vinto un balneare concorsuccio di bellezza, s'accosta a una compagnia di rivistucole; l'ambiente è quello che è, le delusioni e le amarezze sarebbero parecchie; se, alla fine, questa Liliana non potesse, pavoncella quasi di lusso, lasciare quel guittume, entrare in una compagnia per davvero: quasi ignuda potrà, comparsa d'eccezione, essere accanto alla decrepita *soubrette* che, cinta di piume eccetera, scenderà la scalea eccetera. Che sarà, di Liliana? Diventerà la « stella » che ha sognato di essere? O la sua sarà l'avventura della sua breve bellezza, di alcuni « protettori » che s'avvicenderanno?

Questo interrogativo è lasciato in sospeso; ed è, questa, una delle note intelligenti del film. Che è piacevole, garbato, ben costruito. Lattuada ha diretto film di ben maggiore ed esteriore impegno, basterà ricordare il recente *Mulino del Po*; ma direi che la sua regia non era mai ancora stata così sicura di tocco, e così misurata di tono, come in questi episodi che si sgranano con gradevole freschezza di ritmo, e con un sorriso larvato di malinconia. Con un po' più di coraggio e di acutezza questo piccolo mondo poteva esserci compiutamente rivelato; ma queste figurine e queste macchiette sono sempre vivaci, spesso vive; e il tipo di questo povero capocomico, anche se non nuovo, è « portato » da Peppino De Filippo (e dai registi che l'hanno guidato) con una bonomia sobria ed accorata, efficacissima. Sono infine da ricordare la Del Poggio, la Masina, la Marchiò, la Valeri, con Folco Lulli e Dante Maggio.

m. g.

LA VOLPE, di Powell e Pressburger (Lux). - SINFONIE ETERNE (Doria). — « La Volpe » è un ambizioso film inglese, tratto dal romanzo « Tornata alla terra » di Mary Webb, e già segnalato in queste colonne allorchè fu proiettato a Venezia. Racconta la storia di Hazel, una piccola selvaggia, figlia di una zingara morta da tempo e di un lugubre beone. Tutto il suo mondo è un piccolo villaggio sperduto; i suoi amici, alcuni conigli, un gatto, e soprattutto una piccola volpe che ha addomesticato e che porta sempre con sè. Insidiata da un signorotto del luogo, e chiesta poi in moglie dal giovane pastore protestante del villaggio, sposerà questo, ma per lasciarlo quasi subito e cadere come vuole la sua natura selvaggia e passionale, nelle braccia del signorotto, che per primo ha visto in lei la donna. Ma il pastore non s'arrende, andrà a riprendersela, le perdonerà. Questo perdono illumina l'anima di Hazel, le rivela sentimenti sino allora ignorati: sorgerebbero in lei gratitudine, devozione, affetto, se i puritani del villaggio, con alla testa la madre del pastore, non la segnassero del loro disprezzo; e la povera Hazel, con la sua volpicina tra le braccia, precipiterà nel pozzo di una miniera abbandonata, tornando così alla terra che le era stata nemica. Tratti sforzati e convenzionali si alternano con momenti di felice intuizione; la regia è sempre attenta; l'interpretazione di Jennifer Jones è quella di un'attrice intelligente in una parte secondo il suo estro. Uno dei punti deboli del film è invece il « technicolor ».

— « Carnegie Hall » diventato in italiano « Sinfonie eterne » fu anch'esso già conosciuto e apprezzato nell'edizione originale, presentata al festival torinese; è una grande parata di suoni, un ampio e vario concerto filmato, in cui si susseguono da Bruno Walter a Stokowsky, da Piatigorsky a Heifetz, da Rubinstein a Henry James, da Lily Pons a Ezio Pinza, per tacere di molti altri, parecchi grossissimi calibri del mondo musicale contemporaneo. Una tenue *ficelle* ci introduce nel massimo tempio americano dell'arte della musica; e il programma comprende « pezzi » classici, moderni e modernissimi, registrati con mirabile purezza.

vice

« Così parlò Zaratustra » al Conservatorio

Da molti anni non s'ascoltava a Torino *Così parlò Zaratustra*, il poema sinfonico, ora più che cinquantenne, di quel gran talento che fu Riccardo Strauss. Udizione perciò interessante, e utile a ripensare sia il valore del musicista e il suo carattere barocco, sia il suo atteggiamento nel campo della così detta « programmaticità », la quale, nel caso di *Also sprach Zarathustra*, consistendo non nell'evocazione di persone, oggetti, vicende, come in altri poemi di lui, ma di sentimenti sorti (come?) su pensieri, favori accuse e difese, da parte dell'autore e dei suoi critici, schermaglie, nelle quali l'artista sembrava giocasse di finte, dicendo e non dicendo. E la tesi della « musica a programma », laddove non sia rigorosamente trattata, considerando cioè, meno le forme appariscenti e la contingenza, e più l'essenza intima e l'immanenza della creazione, quella tesi, dicevo, è certo tra le più equivoche.

Ma se mettiamo il compositore con le spalle al muro, e guardiamo a fondo la sua opera, null'altro scorgiamo che già non sapessimo di lui: un artista, vago di magniloquenza più che di sobrietà, di decorazioni più che di sostanzialità, che aggrandisce le visioni e le parole per megalomania di rappresentazione, che possiede una meravigliosa tecnica e illimitatamente la dilata, che, in fondo, è, diciamo, un secentista, un marinista, quale se ne ritrova in tutti i tempi, sempre cioè che si ritrovi una siffatta disposizione naturale, una siffatta mentalità e capacità.

Un tale compositore sa commisurato in se stesso, e per le sue leggi e per i suoi ideali, riconoscendo che, mosso da un sentimento, si compiacque di abbandonarlo per divagare e vanitosamente brillare. Ed è opportuno notare che proprio nel poema meno « programmaticamente » oggettivato e realistico, gli sia meno riuscito di far cosa poeticamente concreta. Meglio convengono alla sua eloquente prosa le avventure di Till *Eulenspiegel* e di *Don Quixote*.

Con bravura, con slancio, e anche con moderazione, il maestro H. Schmidt Isserstedt rilevò la cupezza e la levità, la tragicità e l'arguzia, il solito miscuglio della composizione straussiana, tipica nella personalità e nel manierismi.

Precedentemente aveva diretto con garbo la *Sinfonia* in do magg. di Haydn, uno scialbo *Concerto* per due cembali di Pergolesi, (intorno al quale è gran mistero: dov'è l'autografo? dove la copia?), e il *Concerto* in re per due pianoforti del sempre « scanzonato » e « sbarazzino » e parodistico Poulenc. Per la pochezza di questi due *Concerti* era proprio sprecata la presenza dei solisti, la signora Piette e il signor Reding, i quali paiono valenti.

A ogni parte, applausi.

a. d. c.

BORSE

Una vigorosa ripresa di Fiat ha richiamato sul titolo l'attenzione generale, segnando un immediato beneficio di prezzo. Il mercato, guidato dal saldo contegno delle Fiat, ha effettuato un'apertura sostenuta, per compere parallele di Montecatini, Viscosa e Anic. Esauriti gli ordini iniziali, la quota ha seguito uno svolgimento più calmo e controllato, mantenendo sul piede di un facile equilibrio a ridosso dei massimi della presenza di un costante assortimento. Listino sostenuto per le voci primarie, invariato per i settori di secondo piano. Sempre ricercate le Lane Borgosesia. Titoli di Stato migliori. Dopoborsa ben tenuto, esposto all'assortimento generale di qualche realizzo.

	22	23		22	23
Rep.02	68 —	68 —	Ter.M.	87 —	95 —
Ren3½	69 70	69 70	Italgas	22 75	22 7/8
» f. a.	69 80	69 80	Sip	1143	1150
Red3½	73 20	73 60	Terni	227 —	229 50
» f. a.	73 40	73 80	P.C.E.	427 —	417 50
Ren5%	97 05	97 15	Unes	422 50	425 —
» f. a.	97 20	97 25	Sist	2425	2447
Red5%	91 95	91 95	Sme	2240	2250
» f. a.	92 15	92 15	Viscosa	2290	2290
Ric.3½	69 90	70 15	Marelli	530 —	530 —
» ex-gr	68 40	68 60	Fiat	540 75	552 75
» f. a.	70 20	70 60	Savigl.	320 —	335 —
» ex-gr	68 40	68 80	Mobiloil	66 50	68 —
Ric.5%	89 95	90 15	Incet	119 —	119 —
» f. a.	90 15	90 50	Mont.	1230	1230
Bon51-I	99 70	99 70	Finsid.	487 —	487 —
»51 4%	98 60	99 —	Ilva	224 —	224 —
Bon 59	96 725	96 875	Ansaldo	235 —	230 —
Fer.3%	62 50	62 50	Viscosa	3590	3625
Elt4½	84 10	84 15	Fibre T.	2600	2625
» 4%	97 50	97 50	Cir	1480	1480
Irm4½	83 70	83 70	Schiap.	497 —	497 —
Irm5%	88 80	88 40	Anic	227 75	229 25
Iri4½	146 —	146 —	Rum.M.	94 —	96 25
Ime5½	90 05	90 10	M.pani	1490	1505
Tor.4½	85 90	85 90	Montini	[illegible]	879 —
»5% 35	84 —	84 —	Zucch.	810 —	810 —
»5% 37	83 50	83 50	Unica	91 —	92 —
S.Paolo	91 —	91 —	Cart.It.	2002	1990
» 4%	98 50	98 50	Burgo	4400	4425
» 3.5%	82 25	82 25	Ferrit.	6130	6150
I. Mob	96 75	96 75	Toro F	930 —	935 —
Mob.5½	60 —	61 —	N.A.I.	10.400	10.400
»7% 48	70 —	70 —	Sicilia	60 —	61 —
»7% 49	70 50	70 75	Valdar.	3405	3405
Fin5%	100 —	100 —	Mer. E	943 —	947 —
» 6%	89 50	89 90	Lede	938 —	940 —
Pir.5%	88 —	88 —	Fornar	329 —	330 —
» 6%	89 —	89 —	Siam	260 —	265 —
Oliv7%	102 05	102 25	Westi.	345 —	348 —
Magn.7	90 50	90 50	Paravn.	475 —	470 —
Ebr7%	98 50	98 50	Olivet.	500 —	500 —
Vib.7%	91 50	91 75	Pirelli	1095	1120
Cast7%	94 25	95 —	Superg	350 —	350 —
Sav.7%	86 50	87 50	Saffa	753 —	753 —
West.7	94 50	94 50	Lig.gas	750 —	760 —
Franc5%	89 —	89 —	Teleo	8725	8800
Cart7%	99 50	99 —	Borgos.	13.900	14.000
Sedet5%	89 —	88 90	Coton.	2175	2175
Vised%	89 7/8	89 90	Fiore	465 —	465 —
Cat.6%	91 —	91 60	Lenza	2790	2790
Stipel6	90 25	90 25	Ambrosiano	1525	1545
Timo 6	88 —	88 —	Acq.P.	2970	2970
Telve 6	87 25	87 25	Florio	17 —	17 —
A.Gen.	6370	6410	Bonif.It.	4290	4350
» Toro	5250	5260	Silos	8400	8400
Medit.	3220	3220	Risan.	3462	3480
Merid.	1605	1400	Esercit.	220 —	220 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 8000-8100; Marengo 6750-6850; Sterlina unitaria 1715-1725; Dollaro carta 606-607; Franco svizzero 162-163; Franco francese 174,50-177,50; Oro fino 906-908; Argento 21-21,50.

FALLIMENTI — TORINO - Gilardi Giovanni, ditta Licca, via Saorgio 91; sentenza 22 febbraio; curat. avv. Fortini; verif. 6 aprile; Giud. Pedroni; Soc. an. Sari (Sicuperi industriali, via Falonghera 46) in persona dell'amministr. rag. Sergio Taricco; sent. 22 febbr.; curat. avv. Ceretti; verif. 3 aprile, Giud. Pagge.

MONDOVI' - Malaspina Angelo, Carrù; sent. 2 febbr.; curat. avv. Troni; verif. 14 marzo; Giud. Ribaldone. (Amministrazione controllata), S. r. l. Antonio Barelli, esportazione frutta; Decr. 24 gennaio; Commiss. avv. Zappino; Giudice Squarotti.

SANREMO - (Amministrazione controllata) S. r. l. Edigrafica, Ventimiglia; 22 genn.; Commiss. rag. De Vincenti; Giud. Gisiano. (Amministraz. controllata) S. r. l. A.CO.L. (Agenzia Commerc. Libraria) Ventimiglia; 22 genn.; Commiss. rag. De Vincenti; Giudice Gisiano.

CRONACHE DELLO SPORT

Il viaggio della capolista a Lucca rianima le speranze di Juventus e Inter

E' scoppiato come un fulmine nel cielo del campionato il « caso » Juventus. La squadra che fino a ieri era la più quotata aspirante al titolo ha compromesso, con la grave sconfitta di Roma, le sue probabilità di vittoria finale. Questo tonfo della compagine bianconera risulta anche più grave di quello fatto dall'Inter otto giorni prima a Trieste, non solo per il punteggio ma anche per il modo con cui si è verificato. La Juventus ha ripetuto la partita — pur con conseguenze più clamorose — disputata nello scorso campionato contro la stessa squadra e sullo stesso campo ora si attende la rinascita. L'Inter ha impiegato appena una settimana a rifarsi della sconfitta subita a Trieste e il successo conquistato a Napoli, dove fino a quel momento non aveva vinto che il Milan, ha riassestato il suo bilancio che già era sembrato un bilancio di liquidazione.

Si osservi il calendario. Dopo la partita di domani contro la Fiorentina, la Juventus dovrà andare a San Siro contro il Milan. Da parte sua l'Inter battuta la Pro Patria dovrà calcare esso pure quel campo romano che è stato fatale ai bianconeri, mentre il Milan compiuta la gita a Lucca e ospitata la Juventus dovrà scendere a Marassi contro un Genoa se non dotato di classe egualmente avido tuttavia di punti. Nel giro di due o tre domeniche dovremo avere qualche ragguaglio pressochè definitivo sull'andamento della lotta per il titolo. Vogliamo augurarci e sperare che questi ragguagli risultino favorevoli alla Juventus.

In questa situazione la vittoria sulla Fiorentina, pur così difficile da ottenere perchè si tratta effettivamente di un osso duro, dev'essere considerata quasi un affare di ordinaria amministrazione. Vuol dire che ogni pronostico si fonda sul presupposto che la Juventus batta la Fiorentina. Il resto poi si vedrà, ma intanto questo dev'essere il punto di partenza.

Ciò significa anche che basterebbe un nuovo passo falso della Juventus per ridurre la lotta per il titolo ad una questione riguardante esclusivamente le due unità milanesi. Il momento è quindi delicato per la squadra torinese la quale, forse, non è in crisi ma pensiamo sia capitata semplicemente in una giornata di annebbiamento. Essa deve comunque dimostrare che le sue possibilità di vittoria finale sono rimaste intatte e che non sono mutati nè la potenza tecnica nè lo spirito agonistico della squadra.

L'Inter ha domani una prova relativamente facile contro la Pro Patria; il Milan dovrà invece forzare un poco di più il ritmo del gioco per passare a Lucca. Non crediamo tuttavia che corra veramente il pericolo di essere battuto. C'è una enorme differenza di classe fra le due squadre, differenza che lo slancio e la volontà dei lucchesi non possono colmare. La partita è però da giocare, cioè da contenere e da controllare perchè delle due l'una: o la Lucchese è già rassegnata al suo destino e allora il Milan gioca sul velluto; oppure ha ancora speranza di salvarsi e punta i piedi, e in questo caso il gioco può diventare torbido e il Milan trovarsi in difficoltà.

Delle altre partite le più importanti sono: Genoa-Napoli, Como-Torino, Lazio-Roma, Novara-Palermo. Il « derby » romano si annuncia ricco di emozioni. C'è una ventata di entusiasmo a favore della squadra giallorossa che raccoglie le simpatie dei tre quarti dei tifosi romani ed è sulla cresta di questa corrente che la Roma corre verso la salvezza. La Lazio è più forte, ma se l'avversaria imbrocca una partita come quella di domenica scorsa anche la difesa laziale può saltare. Si consideri inoltre che mentre la Lazio deve essere ormai sazia avendo raggiunto il limite estremo della sua ascesa, la Roma ha invece bisogno di punti e l'ambiente locale per ragioni di simpatia e, ancor più, di interesse cittadino è favorevole alla Roma. Bisogna quindi puntare sulla vittoria della Roma.

A Como il Torino va alla ricerca di punti, preziosi come l'oro. Nessuna squadra ha finora vinto a Como e una sola ha pareggiato: la capolista attuale. Se ne deduce che l'impresa è ardua per il Torino non troppo bene in gambe e ancor più sfortunato; ma è comunque un'impresa da tentare. Chi giuoca il suo destino è il Genoa che ha una volontà ferrea e che dovrebbe vincere contro il Napoli che non può non risentire le conseguenze morali della recente dura sconfitta casalinga mentre per il Novara le previsioni sono di punteggio pieno.

Ettore Berra

La formazione della Fiorentina, che affronterà la Juventus, sarà la seguente: Grandi; Venturi, Magnini; Chiappella, Rosetta, Magli; Gaiani, Pandolfini, Roosemburg, Beltrandi, Vitali.

Le cento macchine del Rallye arrivano oggi al Sestriere

Il controllo di passaggio a Torino-Esposizioni avverrà dalle 12 alle 15

Dalle comunicazioni telegrafiche pervenute al Comitato Organizzatore del Rallye automobilistico del Sestriere risulta il seguente specchio delle partenze: da Amsterdam n. 2; da Bari 3; da Berna 2; da Bologna 9; da Bolzano 3; da Bruxelles 7; da Francoforte 6; da Londra 7; da Madrid 3; da Marsiglia 6; da Milano 16; da Napoli 5; da Parigi 15; da Roma 11; da Torino 31; in tutto 125 su 146 iscritti.

Da Londra, Berna, Bruxelles, Marsiglia e Bolzano tutti gli iscritti sono regolarmente partiti. Tra i concorrenti che non si sono presentati, unico nome di un certo rilievo è quello del tedesco Lefebvre che avrebbe dovuto partire da Francoforte su vettura Veritas.

Villoresi e Ascari hanno preso regolarmente il « via » da Napoli.

Dai quindici diversi itinerari tutte le macchine in gara stanno convergendo verso Torino, dove — di fronte al palazzo di « Torino-esposizioni » al Valentino — funzionerà oggi un posto di controllo per il rilascio del « visto-passare ». Il primo arrivo a Torino dovrebbe essere quello della macchina n. 4 — una A. C. Salon — pilotata dall'inglese Zeller partito da Londra. I passaggi continueranno — stando alle tabelle di gara — fino alle 15 e 23' ora in cui dovrebbe transitare Francesco Corato proveniente da Bari con una Fiat 500. Le vetture arriveranno dal Pino e da Moncalieri e attraverseranno la città scegliendo liberamente il percorso.

Il primo passaggio a Torino è previsto per le 12 e 5'.

Tra Stupinigi e Airasca i concorrenti dovranno procedere per circa 5 chilometri alla velocità massima consentita dalle loro vetture per la prova cronometrata di velocità.

Dopo Airasca funzionerà un controllo segreto per accertare esattamente l'osservanza delle medie regolamentari che sono di 45 chilometri all'ora per le macchine di 750 cmc. e di 50 orari per tutte le altre. Gli arrivi al Sestriere, méta ultima dei 1800 chilometri del Rallye, avverranno dalle 14 alle 17,30.

Lunedì si svolgerà al Sestriere una speciale prova di abilità di guida, prova che darà l'ultimo ritocco alle classifiche.

Successo tedesco nel "mondiali,, di pattinaggio

Milano, 23 febbraio.

Questa sera, al « Palazzo del ghiaccio » è stato assegnato il primo titolo dei campionati mondiali di pattinaggio artistico, quello della gara a coppie. Ha vinto la coppia tedesca Ria Baran-Paul Falk, con punti 10,80; al secondo posto si sono piazzati Carrol Kennedy e Peter Kennedy (Stati Uniti) campioni lo scorso anno e battuti stavolta per soli tre centesimi di punteggio. Terzi Jennifer Wicks e Joan Wich (Inghilterra) punti 10,54.

A questa gara non partecipavano italiani.

Precedentemente si erano svolte le prove di « figure obbligatorie » per la gara individuale femminile, che verrà in seguito completata con le « figure libere ». Finora è prima l'inglese Jannette Altwegg con punti 800,1; 2ª Jaqueline Du Pief (Francia) p. 746,7.

Nel Torino rientra Nay

J. Hansen si è allenato ieri; le condizioni del ginocchio infortunato sono notevolmente migliorate, ed è stato lo stesso giocatore a voler iniziare la preparazione. Comunque, solamente oggi sarà decisa la sua inclusione o meno in squadra per la partita contro la Fiorentina; Carver deciderà dopo una seconda prova pratica in programma per stamane allo Stadio. Allo stato attuale delle cose pare comunque che la scelta per il ruolo di mezzo sinistro debba cadere di preferenza su Vivolo, giudicato più a posto del danese. Per sostituire Bizzotto è già stato scelto Piccinini, così che la formazione bianconera per domani dovrebbe essere: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, Vivolo (J. Hansen), Praest.

Oggi è stata tolta l'ingessatura a Bizzotto e si prevede che egli possa riprendere gli allenamenti tra una decina di giorni.

Al Torino, che partirà questa sera per Como in torpedone, è data come certa la partecipazione di Nay al confronto con gli azzurri lombardi. Rinviati i rientri di Carapellese e di Santos, giudicati non ancora fisicamente a posto, la squadra granata dovrebbe giocare domani con Buttarelli; Grava, Cuscela; Depetrini, Nay, Gremese; Frizzi, Rosen, Ploeger, Giammarinaro, Picchi.

Il titolo europeo dei pesi leggeri, vacante per la rinuncia di Proietti, è stato conquistato ieri sera a Manchester dal francese Montané che ha battuto l'inglese Thompson per « fuori combattimento » alla 12.a ripresa.

A Firenze si riuniranno domani i delegati dei quattro gironi della serie C per la nomina dei quattro rappresentanti che dovranno sostenere gli interessi della categoria nella commissione federale per il nuovo ordinamento dei campionati.

Zeno Colò cade e si ferisce nella discesa di Holmenkollen

L'italiano termina egualmente la gara - Vince il francese Couttet

(Nostro servizio particolare)
Holmenkollen, 23 febbraio.

Quando Zeno Colò ha tagliato il traguardo della gara di discesa libera si teneva il volto fra le mani. Erano rosse di sangue.

Il campione del mondo era caduto a mezzo chilometro dal traguardo. Nulla di grave, ma una ferita assai dolorosa al volto. Un altro si sarebbe rialzato a fatica, avrebbe abbandonato. L'abetonese si è tirato su svelto, ha ripreso la corsa in condizioni menomate, l'ha portata a termine. Il cronometro ha registrato 2'45"4. Erano quattordici secondi e due decimi più di quanto aveva segnato il vincitore, il francese James Couttet. Ma qualsiasi distacco è meschina cosa di fronte all'impresa di volontà compiuta dall'azzurro.

Così, con una pennellata di sfortuna — non la prima — per il bravo Zeno si sono chiuse le gare alpine della settimana di Holmenkollen, che hanno collaudato gli impianti dove si svolgeranno le Olimpiadi 1952. In sostanza essi sono apparsi soddisfacenti.

James Couttet, veloce come il baleno, ha compiuto i 2436 metri della pista, con 750 metri di dislivello, alla media di oltre 76 chilometri l'ora.

Eriksen, è giunto oggi sesto, con soli 2"3 di distacco dal vincitore, a dimostrare che la sua duplice vittoria — slalom e slalom gigante — non era fortunata combinazione, ma frutto di autentica classe. Egli è risultato primo nella classifica della « combinata » alpina.

Domani si svolgerà la gara di « fondo » lunga cinquanta chilometri. Nevica fitto, la pista è sparita sotto uno strato di neve bagnata.

m. b.

Graduatoria ufficiale della gara di discesa libera: 1. Couttet 2'31"2; 2. Pravda 2'31"3; 3. Senger 2'33"2; 4. Othmar Schneider; Georges Schneider (stesso tempo); 6. Eriksen 2'33"5; 13. Catturani (It.) 2'39"4; 16. Lacedelli 2'42"5; 18. Colò 2'45"4; 19. Gartner 2'50"6.

La classifica ufficiale della combinata alpina: 1. Stein Eriksen (Norvegia) 1,47 punti; 2. James Couttet (Francia) 1,79; 3. Christian Pravda (Austria) 1,83; 4. Othmar Schneider (Austria) 3,06; 5. Freddy Ruby (Svizzera) 4,93; 6. Fernand Grosjean (Svizzera) 6,04; 11. Zeno Colò (Italia) 9,59; 15. Roberto Lacedelli (It.) 13,27; 16. Amedeo Catturani (It.) 13,94; 19. Carlo Gartner (Italia) 16,86.

Il Giro d'Italia farà tappa a Trieste

Milano, 23 febbraio.

Il 34º giro d'Italia andrà a Trieste. L'annuncio è stato dato dalla « Gazzetta dello Sport » la quale, per dare una giusta soddisfazione alla passione degli sportivi triestini, ha acconsentito a modificare nella parte finale il tracciato della massima prova a tappe.

Con questa modifica le tappe saliranno da 19 a 20 e il percorso totale passerà da 3802 Km. a 3992 con 3 soli giorni di riposo.

Il percorso, immutato fino a Venezia, sarà quindi poi il seguente: 4 giugno, arrivo a Venezia; 5 giugno 16ª tappa Venezia-Trieste, Km. 175; 6 giugno riposo a Trieste; 7 giugno, 17ª tappa Trieste-Cortina, Km. 246; 8 giugno, 18ª tappa, Cortina-Bolzano, Km. 215; 9 giugno, 19ª tappa, Bolzano-St. Moritz, Km. 166; 10 giugno, 20ª tappa, St. Moritz-Milano, Km. 172.

A Sanremo, nel torneo tennistico, sono ancora in gara nel settore maschile Drobny, Savitt, Cucelli e Pavitt; in quello femminile: Bossi, Brough, Hart e Fry.

ULTIME NOTIZIE

Voci a Washington di una soluzione in Corea

I cinesi non potrebbero più far fronte alle spaventose perdite senza un diretto aiuto russo - Ma Mosca non intenderebbe impegnarsi apertamente

(*Dal nostro corrispondente*)

Washington, 23 febbraio.

Si sta diffondendo un certo senso di ottimismo in questi ambienti per la possibilità di una soluzione «accettabile» del conflitto in Corea. Tale senso di ottimismo è determinato da due generi di considerazioni; il primo è di carattere militare e deriva dall'attuale situazione sul fronte coreano.

Da tutte le fonti, private e pubbliche, affluiscono informazioni che stanno effettivamente a provare che le truppe comuniste hanno riportato in quest'ultima offensiva delle perdite addirittura spaventose. Si ammette che l'esercito cinese abbia degli inesauribili serbatoi di potenziale umano ma si osserva anche che la quantità degli uomini, induriti nei combattimenti e capaci di manovrare le armi moderne, non è illimitato nemmeno nelle file di quell'esercito. Ora pare che il governo di Pechino non potrebbe sperare di condurre una seconda offensiva con risultati vittoriosi se non fosse in grado di ottenere un concreto appoggio dalla Russia, consistente in reparti di carri armati manovrati da specialisti russi e più che altro l'intervento dell'aviazione sovietica per cercare di contrastare la superiorità aerea dell'aviazione delle forze dell'UNO. Ma ciò significherebbe la trasformazione del conflitto coreano in un conflitto generale. Il problema sconfinerebbe quindi dal campo militare al campo della grande strategia politica di Mosca.

Qui entra in gioco il secondo ordine di considerazioni accennato sopra. I corrispondenti da Mosca dei vari giornali scrivono che la stampa russa sta dando il più marcato rilievo alle dichiarazioni fatte da Nenni a Berlino, accennanti alla desiderabilità di una conferenza a cinque per risolvere i problemi dell'Estremo Oriente. Siccome è ovvio che la Russia non darebbe tale rilievo alle parole del capo del partito socialista italiano se queste non rientrassero nei piani del Cremlino, vien fatto di pensare a molti che Mosca non acconsentirà alle eventuali richieste di Mao di fornirgli un aperto appoggio militare, ma preferisca ricorrere alle armi della diplomazia per giungere ad una soluzione in Corea.

Se questa fosse un'ipotesi fondata, non significherebbe però che stia per aprirsi una strada liscia e serena verso un pacifico compromesso. È ovvio intanto che l'ostacolo maggiore alla convocazione di una conferenza a cinque consiste nella partecipazione ad essa della Cina comunista, partecipazione che senza dubbio la Russia richiederebbe e che d'altro canto gli occidentali non potrebbero facilmente accettare; in secondo luogo è probabile che i cinesi presenterebbero durante la conferenza condizioni che rassomiglierebbero molto da vicino a quelle già elencate dal governo di Pechino nelle sue conversazioni con i vari intermediari indiani ed inglesi.

Comunque sia, bisogna prendere atto di questo diffondersi di senso di ottimismo in alcuni settori dell'opinione pubblica americana, senso di ottimismo al quale contribuisce anche, in modo sostanziale la sensazione che il riarmo dell'occidente stia facendo effettivamente dei progressi e che questo progresso in ultima analisi sia il vero motivo di un avviamento alla ragionevolezza sia di Mosca che di Pechino.

g. t.

I tre commissari alleati ospiti del generale Ciukov

(*Dal nostro corrispondente*)

Bonn, 23 febbraio.

Il piano Schuman sarà parafato tra pochi giorni. La fine dello statuto di occupazione e dello stato di guerra con la Repubblica federale, seguirà probabilmente a breve distanza. L'ufficio stampa del partito socialdemocratico pubblica questa sera una nota ufficiale, nella quale critica l'azione del Cancelliere, asserendo che la rapida conclusione dell'accordo Schuman è un successo politico che va solo a vantaggio dei francesi, ma non dell'Europa.

«La parità di diritti della Repubblica federale — osserva l'organo ufficiale di Schumacher — deve essere alla base di accordi internazionali, e non essere la conseguenza». Schumacher fa dire cioè di non comprendere perchè il Cancelliere abbia tanta fretta di concludere, e aggiunge che «La strada che porta alla definitiva firma e alla ratifica del Parlamento è ancora molto lunga e su di essa si scatenerà la più rabbiosa delle critiche».

Un portavoce governativo ha oggi informato che nell'odierna seduta di Gabinetto si è discusso del piano Pleven, che il Governo considera «un mezzo adatto per una politica europea positiva». In merito alle dichiarazioni di Schuman, secondo le quali anche la Sarre dovrebbe dare un contributo alla difesa europea, il portavoce ha detto che «il Governo tedesco non vuole iniziare un nuovo dibattito sulla questione della Sarre, la quale va regolata dal trattato di pace».

Questa sera gli alti commissari alleati, con i loro seguiti, hanno partecipato al grande ricevimento offerto dal generale sovietico Ciukov, in occasione del 33° anniversario della fondazione dell'armata rossa. Si tratta di un semplice gesto di cortesia. Nel settore sovietico prosegue il congresso mondiale della pace comunista.

l. m.

Arrestato l'assassino della padrona del caffè

Pavia, 23 febbraio.

Questa sera in seguito alle pronte indagini condotte con molta intelligenza dal tenente dei carabinieri Cirignotta, del Gruppo carabinieri di Pavia, in località Torre d'Astari è stato arrestato dai militi dell'arma il contadino Felice Ferrari, di Antonio, di 22 anni da Alperolo di Albuzzano, il quale si è confessato autore dell'assassinio della signora Celestina Zucchella, proprietaria del Caffè Aurora di Sommo. Si è proceduto anche al recupero della refurtiva consistente in marenghi e oggetti d'oro per una somma che non è stata ancora precisata.

Oltre 29 miliardi sottoscritti al nuovo prestito

Roma, 23 febbraio.

L'Agenzia Economica Finanziaria comunica che a tutto il 19 corrente sono stati sottoscritti ai nuovi «Buoni del Tesoro novennali 5 per cento a premi 1960» in corso di emissione, 29 miliardi 186 milioni 450 mila lire dei quali 14 miliardi 926 milioni 685 mila lire in contanti e 14 miliardi 259 milioni 765 mila lire in Buoni del Tesoro ordinari.

LA RIUNIONE DEL C.I.P.
Ridotto il sovraprezzo della energia elettrica

Roma, 23 febbraio.

Il Comitato interministeriale dei prezzi si è riunito oggi presso il Ministero dell'Industria sotto la presidenza del ministro Segni e dei sottosegretari al Tesoro, al Commercio estero, al Trasporti e al Lavoro.

Il CIP ha deciso di fissare il nuovo prezzo del perfosfato in lire 82 per unità di anidride fosforica e cioè inferiore di lire 2 per unità a quello che era stato stabilito per lo stesso periodo dello scorso anno. Il nuovo prezzo avrà decorrenza dal 24 corr. mese.

Il Comitato ha esaminato poi i problemi riguardanti il funzionamento della Cassa conguaglio del sovraprezzo termo elettrico e in relazione alla situazione economica della Cassa stessa ha deciso di ribassare dal 1° marzo prossimo venturo da 90 centesimi a 45 centesimi per ogni kwh la misura del sovraprezzo che attualmente grava sui consumi dell'energia elettrica.

Il Comitato ha confermato per i mesi di gennaio e febbraio la precedente facilitazione concessa per i consumi di energia elettrica destinata ai forni di riscaldamento.

Sono stati infine fissati i nuovi prezzi dei rottami ferrosi per stabilizzare la situazione nell'industria siderurgica. Il Comitato ha iniziato anche l'esame della revisione dei prezzi petroliferi e del carbone, ma si è riservato di prendere decisioni conclusive nella seduta di martedì 27 prossimo venturo.

Il Consiglio dei ministri, che è stato convocato per lunedì pomeriggio al Viminale, prenderà in esame lo stato di previsione dello Stato per l'esercizio 1951-52. L'elaborazione del bilancio preventivo procede laboriosa e, per questo, il ministro Pella si è nuovamente consultato questa sera a Montecitorio con il Presidente del Consiglio. In dipendenza della nuova situazione, c'è stato, a quanto ci risulta, una dilatazione delle spese alle quali ha corrisposto però un notevole aumento delle entrate.

Gli aumenti ai dipendenti delle aziende private del gas

Roma, 23 febbraio.

E' stato stamane raggiunto l'accordo per la rivalutazione dei salari e degli stipendi dei lavoratori dipendenti dalle aziende private del gas, in relazione all'accordo interconfederale dell'8 dicembre 1950.

Le organizzazioni stipulanti hanno convenuto le seguenti nuove tabelle: impiegati prima categoria 43.500; 2ª categoria 29.800; 3ª A. 20.600; 3ª B. 18.500; 4ª 14.000; operai extra 21.600; qualificati fuochisti 18.450; qualificati 17.850; comuni 15.150; manovali 12.500. Gli aumenti accordati avranno decorrenza dal 1° novembre.

Occupata Pyongchang gli alleati raggiungono Hoengsong

La difesa nordista nel settore centrale crollata - Disperate azioni di retroguardia dei rossi per evitare l'accerchiamento

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 23 febbraio.

Pyongchang è caduta. Hoengsong è sotto il fuoco dei carri armati americani. La linea difensiva comunista nella Corea centro-orientale ha ceduto, e decimila uomini sono in precipitosa ritirata, mentre una colonna di retroguardia si oppone disperatamente agli incalzanti alleati lungo la strada che porta al nodo stradale di Paangnim, ad evitare che il grosso resti chiuso in una tenaglia.

Gli americani erano scattati all'offensiva all'alba di venerdì, dalle posizioni che occupavano a cinque chilometri a sud di Pyongchang. Breve è stata la lotta che ha portato alla rottura del fronte nemico. Poi il cardine orientale della linea rossa è saltato, e i carri armati statunitensi hanno iniziato la galoppata. I nostri hanno attraversato Pyongchang in rovina, superando i resti di veicoli alleati distrutti durante la grande offensiva cinese, e si sono buttati oltre, all'inseguimento della fiumana nemica in fuga. I caccia della quinta squadra aerea, i cui apparecchi hanno eseguito oggi 600 sortite, appoggiavano validamente l'azione.

Così i G.I. hanno potuto raggiungere il terreno montuoso a sud di Paangnim e addentrarvisi. Poi, mentre si portavano lungo la strada fangosa al passo che conduce al nodo stradale li ha accolti il fuoco d'infilata dei rossi annidati sulle alture. E si è impegnata a otto chilometri a nord di Pyongchang una furibonda lotta che ardeva ancora al cader delle tenebre.

Quaranta chilometri ad ovest di questo punto un'altra colonna statunitense si portava avanti di oltre sei chilometri, e prendeva possesso delle colline che sovrastano il grande nodo di traffico di Hoengsong, perno del sistema stradale del fronte centrale. Sulla via di Hoengsong era un ostacolo particolarmente arduo: quota 166. Due compagnie di G.I. si sono buttate all'attacco con lanciafiamme, bombe a mano e armi portatili, e appoggiate dai carri armati, che sparavano con l'alzo a zero, hanno liquidato ogni resistenza in meno di un'ora. Poi l'avanzata è stata spedita, e tatticamente l'operazione è riuscita, ha detto il maggiore Bates, «una bellezza».

Presso il fiume Ammul, che corre subito a sud di Hoengsong e le cui acque sono gelate, sono state trovate trincee comuniste in via di approntamento. Sarebbe stato facile per i G.I. penetrare in città, ma il comando ha ritenuto più prudente trincerarsi per la notte ai limiti di Hoengsong, e affidare ai carri armati il compito di liquidare le residue difese. Anche con il nemico in rotta, occupare una città di notte non è mai consigliabile nel paese delle imboscate.

Mentre si attaccava frontalmente Hoengsong, un'altra colonna americana si spingeva innanzi con lo scopo di tagliare la via che porta a Hoengsong da est e che serve ai comunisti per il trasporto dei rifornimenti. E così veniva creata un'altra piccola pinza, si costituiva uno dei numerosi «ami» che minacciano di dividere in tanti tronconi le forze comuniste della zona, e che hanno originato la precipitosa ritirata nemica.

Un'altra colonna americana si spinge attraverso le montagne a nord-ovest di Chechon, ed ha guadagnato otto chilometri. Pure fra Pyongchang e Hoengsong una colonna sudista si è spinta in avanti tredici chilometri a est di Wonju. A occidente di Hoengsong, invece, i rossi si battono disperatamente per bloccare l'ala sinistra alleata.

In questa zona, a dieci chilometri a nord di Chipyong, sono impegnate a fondo le truppe della brigata britannica e di due divisioni americane. E si segnalano concentramenti di truppe nemiche sulla strada Chipyong-Hoengsong.

Sul fronte di Seul due pattuglie comuniste, una di cinquanta l'altra di otto uomini, hanno cercato il guado. Sono state respinte prima che mettessero piede sulla sponda sud dello Han gonfio per le recenti piogge. Intanto si svolgeva un violento duello di artiglieria, protrattosi quasi tutta la giornata, fra gli obici, i mortai e i cannoni comunisti da un lato, e i pezzi americani dall'altro. Seul era avvolta dal fumo bianco dei proietti al fosforo.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Il riarmo alla Camera
Omaggio a Benedetto Croce

Roma, 23 febbraio.

L'ottantacinquesimo compleanno di Benedetto Croce che ricorrerà dopo domani è stato ricordato alla Camera dal deputato liberale MARTINI suscitando l'unanime omaggio di tutti i settori.

Ripresa la discussione sui due provvedimenti per il riarmo hanno parlato l'on. TOLLOY (P.S.I.) contrario al riarmo e al Patto atlantico; RUSSO PEREZ (gruppo misto) favorevole a un adeguato riarmo; CAVINATO (P.S.U.) fautore di una neutralità armata; VIOLA (gruppo misto) che pur dichiarandosi propenso al riarmo ha colto l'occasione per svolgere un ordine del giorno per la tutela dei combattenti; VALANDRO GIGLIOLA e SPOLETI (D.C.) strenui sostenitori della necessità della difesa. La discussione generale si è così conclusa. Martedì parleranno il relatore e, quindi, il ministro Pacciardi.

Pleven chiede la fiducia sul progetto elettorale

Parigi, 23 febbraio.

(m.) - Da due giorni l'Assemblea nazionale discute sulla riforma elettorale, respingendo uno dopo l'altro, e con votazioni diverse, tutti i progetti che le sono stati presentati.

Conformemente agli impegni assunti nella dichiarazione ministeriale in occasione del voto di investitura e alle promesse fatte ulteriormente ai radicali, il presidente del Consiglio ha posto la questione di fiducia sul progetto presentato a suo tempo dal Governo e respinto dalla commissione parlamentare del suffragio universale.

Rispondendo alle critiche dei comunisti Pleven ha ricordato che in passato posero la questione di fiducia sulla legge elettorale anche Gambetta, Poincaré, Waldeck Rousseau e Briand. Egli ha sottolineato ancora che il sistema elettorale in vigore attualmente favorisce la minoranza comunista organizzata rispetto all'insieme degli altri partiti, sicchè la futura Camera non avrebbe una maggioranza abbastanza compatta da garantire al Governo una certa stabilità, ed ha ammonito i deputati sui pericoli di una crisi ministeriale nell'attuale momento internazionale, nonchè sui pericoli per il regime se la legge elettorale attuale non venisse modificata.

La «jeep» dei tre torinesi al traguardo di Città del Capo

Città del Capo, 23 febbraio.

La jeep dei torinesi Vaglia, Butti e Pavesio è giunta questa sera a Città del Capo, concludendo il suo lungo raid attraverso l'Africa iniziato il 28 dicembre da Algeri. Stanno arrivando anche gli altri equipaggi.

I tre torinesi risultano in eccellente classifica.

Arrestati gli autori del colpo di 13 milioni

Milano, 23 febbraio.

Forse la polizia è riuscita — quando pareva che ogni speranza dovesse essere abbandonata — ad arrestare gli autori dell'audace rapina compiuta il mattino del 6 dicembre scorso contro il dott. Augusto Lampugnani, funzionario dell'Agenzia di Galliate della Banca Popolare di Novara. Il Lampugnani era stato aggredito a Novara, mentre usciva dalla banca, con una borsa sottobraccio, nella quale aveva riposto 12 milioni in assegni e 700 mila lire di titoli al portatore ritirati poco prima. Mentre stava dirigendosi alla stazione Ferrovie Nord, per recarsi appunto a Galliate, fu avvicinato da un'automobile che gli si fermò a poca distanza. Tre individui scesero dalla macchina e gli puntavano contro le pistole: tutti e tre avevano il volto coperto da un cencio nero, e ingiunsero di consegnare la borsa, mentre un quarto complice attendeva al volante dell'automezzo. Sotto la minaccia delle armi, al Lampugnani non rimase neppure il tempo di reagire e i quattro malviventi, fatto il colpo, sparivano a velocità folle in direzione di Milano.

Da quel giorno il più fitto mistero aveva coperto le tracce dei rapinatori, ma le indagini della polizia milanese e di quella novarese non erano mai state abbandonate. In questi ultimi tempi la rete tesa dalle autorità si stringeva in seguito ad un colpo maestro effettuato dalla questura di Novara, che riusciva a catturare il capo della banda, certo Remigio Gè, ciò che consentiva di trovare il filo conduttore che doveva portare poi a scoprire i complici, che sono il 38enne Onorato Rossoni, detto «Ciana», aviatore, abitante a Milano, in viale Corsica 38; il 44enne Ambrogio De Carli con domicilio in via Lomellina 12, e il 29enne Attilio Minestra, coinquilino del De Carli.

Tutti, trasferiti nelle guardine della Questura centrale, sono stati per varie volte nella giornata di oggi sottoposti a stringenti interrogatori.

Le condanne per l'assassinio del direttore delle «Reggiane»

Ancona, 23 febbraio.

Alle ore 14, dopo una permanenza della Corte in camera di consiglio di 5 ore, è stata pronunciata alle Assise la seguente sentenza nel processo per l'uccisione dell'ing. Vischi, direttore delle «Officine Reggiane». Nello Riccò (latitante) e Giuseppe Grassi (detenuto), sono stati condannati a 22 anni di reclusione, di cui 3 condonati, per concorso in omicidio; Renzo Cafarri e Didimo Ferrari (ambedue latitanti), ad otto anni di reclusione, di cui 3 condonati; Armando Appellini (latitante) e Adelmo Vecchi a tre anni di reclusione.

ULTIME DI CRONACA

Un giovane fattorino scomparso da Moncalieri

La misteriosa sparizione di un giovane fattorino è stata denunciata ieri pomeriggio al Commissariato di P.S. di S. Secondo dalla ditta Mario De Albera che ha sede in via C. Colombo, 48. Ieri mattina un operaio preparava un carico di piastrelle su di un triciclo e affidava al fattorino, il quindicenne Ottorino Alessi abitante a Moncalieri l'incarico di consegnarlo al cliente. Da quel momento sparivano le tracce del ragazzo: il cliente per tutta la giornata non l'ha visto apparire. Allo stabilimento d'altronde l'Alessi non è tornato, a casa non lo si era visto tornare neppure a notte alta. Particolare penoso: l'Alessi è fortemente balbuziente. Si teme che sia rimasto vittima di una disgrazia o di un raggiro da parte di qualche furfante e non abbia osato ritornare presso la ditta o rincasare.

E' morto il pensionato travolto da un'automobile

E' deceduto ieri sera alle 20,15 all'ospedale Mauriziano il pensionato 75enne Antonio Zanellato, abitante in corso Spezia, rimasto vittima, nel pomeriggio di giovedì, di un'investimento stradale. Lo sventurato era rimasto travolto da un'automobile in corso Unione Sovietica, ed aveva riportato la frattura di ambedue le gambe, della base cranica e commozione cerebrale.

Famiglia intossicata da esalazioni di gas

Due dei suoi membri sono deceduti

Roma, 23 febbraio.

Questa notte la signora Maria Sitozzi, di 33 anni, abitante in via degli Ausoni col marito Giuseppe Orcinoli, di 30 anni, il figlioletto di un anno e mezzo e i suoceri Andrea Orcinoli di 76 anni e Maria Danza di 75, si destava improvvisamente accusando un forte malessere. La donna destava il marito il quale individua subito la causa del malessere: la stanza era invasa da esalazioni di gas. Si precipitava dal letto e apriva le finestre. Quindi, correva nella stanza dei propri genitori, attigua alla cucina, e li rinveniva privi di sensi. Con un'autoambulanza della Croce Rossa tutti venivano trasportati all'ospedale.

Purtroppo, il vecchio Andrea Orcinoli, vi giungeva cadavere. La Sitozzi, il marito e il bimbo venivano giudicati guaribili in pochi giorni, le condizioni della mamma, Maria Danca, viceversa, apparivano gravissime e stamane, la povera donna decedeva.

Si è accertato che la sciagura è stata dovuta ad una dimenticanza: il rubinetto del gas, in cucina, era stato lasciato aperto.

Tragico naufragio nell'acque di Marina di Massa

Massa Carrara, 23 febbraio.

Il naufragio di un peschereccio ha gettato nel lutto la laboriosa popolazione di Marina di Massa. Infatti stamane certi Cesaroli Emilietto, di anni 38, e Angelo Fontana, di 20 anni, saliti a bordo d'una barca da pesca avevano preso il largo per andare a recuperare delle reti abbandonate qualche giorno fa a causa del mare in burrasca. Quando già si trovavano lontano dalla costa, i due si sono accorti che la barca faceva acqua e inutili sono stati tutti i loro sforzi per ripararla, cosicchè dovevano gettarsi nelle acque cercando di raggiungere a nuoto la lontana riva. A un certo momento il più giovane dei due si trovava allo stremo delle forze e invitava l'amico a raggiungere la costa per chiedere soccorso. Verso le ore 14 il Cesaroli veniva scorto, anch'egli allo stremo delle forze, da un finanziere di servizio sulla spiaggia che provvedeva a salvarlo.

Alla ricerca del Fontana venivano inviati un rimorchiatore da Marina di Carrara, un idrovolante da La Spezia e diversi «mosconi», che hanno ispezionato il mare in lungo e in largo senza però trovare traccia; il rimorchiatore ha ritrovato dei bidoni vuoti che erano stati legati con una fune al corpo del giovane Fontana dal suo compagno perchè potesse riposarsi ogni tanto. Molta folla ha seguito dalla spiaggia le ricerche che saranno riprese domattina.

Riconosciuto innocente dopo 12 anni di carcere

Padova, 23 febbraio.

Si è conclusa oggi a Padova la revisione del processo a carico di Antonio Della Valle di anni 43, di Trissino che nel 1939 la Corte d'Assise di Vicenza aveva condannato a 24 anni di reclusione quale responsabile di omicidio volontario in persona dell'agricoltore Giuseppe Molon, assassinato a Trissino a colpi di falce il 14 settembre 1937. Il Della Valle, che era stato il primo a scoprire il cadavere, fu ritenuto responsabile dell'omicidio nonostante le sue continue proteste d'innocenza.

Avvenne che, durante la lotta clandestina, i partigiani fucilarono il bovaio Giuseppe Beschetti, pure nativo di Arsignano e abitante a Trissino il quale, prima di morire, rivelò ai partigiani di essere l'autore dell'omicidio del Molon, da lui soppresso a causa di una donna. Siccome il Beschetti aveva sposato poi la vedova del Molon, è stato facile trovare la causale del delitto.

La circostanza è stata riferita dai partigiani venuti a deporre e, in base alla loro deposizione, la Corte di Cassazione ha ordinato la rinnovazione del processo. Ora la Corte di Padova ha riconosciuto l'innocenza del Della Valle, mandandolo assolto per non aver commesso il fatto. Il Della Valle è stato subito scarcerato.

Le gravi conseguenze della rotta del Reno

Una decina di case crollate

Poggio Renatico, 23 febbraio.

Assai grave permane la situazione nella pianura allagata dal Reno. Dalla falla riapertasi nell'argine escono circa 200 metri cubi d'acqua al secondo. Il comprensorio allagato non continua ad estendersi in quanto che circoscritto da argini che ancora resistono alla pressione delle acque. Il livello di queste è pertanto aumentato nella zona inondata di circa 30 centimetri. Una decina di case sono crollate nelle ultime ore. Diversi altri stabili risultano gravemente lesionati. I soldati del genio ed i vigili del fuoco proseguono nella loro opera di sgombero delle masserizie dalle case sinistrate. Vari edifici sono stati puntellati. La strada provinciale che porta a Poggio Renatico per effetto dell'inondazione è franata in diversi punti rendendo così assai precarie le comunicazioni che su di essa potevano finora svolgersi. Proseguono intanto i lavori per la nuova coronella che entro due o tre giorni dovrebbero essere conclusi. Il livello del fiume si è fortunatamente stabilizzato. Il numero dei profughi cresce di continuo. Non meno di 15.000 persone sono rimaste senza tetto o sinistrate o comunque danneggiate. Lungo gli argini del cavo napoleonico si sono avute stamane dimostrazioni di disoccupati organizzate dalla Camera del lavoro. Si apprende intanto da Roma che a favore degli alluvionati il presidente della repubblica ha devoluto mezzo milione. Dal Lussemburgo sono finalmente arrivate le sbarre di ferro che da vario tempo erano attese come l'unico rimedio ritenuto sicuro per riparare l'argine del Reno.

La frana di Teggia investe altre due case

Modena, 23 febbraio.

Altre due case sono state investite dalla frana a Teggia di Frassinoro e sono sul punto di crollare. I tecnici del Genio civile che stazionano giorno e notte nel paesino appenninico hanno effettuato numerosi tentativi di arginamento della massa di 100 mila metri cubi di terriccio che sta scivolando a valle, ma con scarsi risultati. Sono stati praticati nella frana dei canali, onde permettere lo scolo dell'acqua e il rassodamento del terreno. L'ingegnere capo del Genio civile ha oggi disposto per lo sgombero di tutta la borgata presso la quale la frana, che ha uno spessore di 7-8 metri su un fronte di oltre 600, sta lentamente avanzando. Nella giornata di domani verranno fatti altri tentativi per dirottare la massa di terra e sassi.

In provincia di *Reggio Emilia*, a Piotta di Ligonchio una frana larga 200 metri e lunga 100 ha interrotto il traffico sulla provinciale Ligonchio-Casanuova, danneggiando il ponte stradale e provocando danni per due milioni.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Il giorno 23 alle ore 9.30 confortato dalla Benedizione papale, spirava nelle braccia del Signore il reverendo

Don Ro Ariosto Ferdinando
di anni 66

da 36 anni Pievano di Rubiana. Ne danno il triste annuncio il vice Parroco, i parenti, la popolazione, i ricoverati dell'Ospizio di Rubiana e gli Orfanelli di Busoleno. I funerali avranno luogo in Rubiana domenica 25 corr. alle ore 16.

E' mancata oggi l'anima buona di

Giuseppe Carelli

Il figlio Emilio con la moglie Teresa, la figlia Ida col marito Chiabrera Castelli e la piccola Gabriella, la figlia Alda, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo domenica pomeriggio.

Acqui, 23 febbraio 1951.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Manzone

Ne danno il doloroso annunzio la moglie, i figli: Antonio, Franco, Giuseppe e Angiolina, la suocera, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi sabato 24 corr. alle ore 16 partendo da via Goffredo Mameli 5.

Martedì 20 febbraio ci ha preceduti nella casa del Padre

Luigi Tommaso Quara

Per espressa volontà del defunto ne diamo avviso a funerali avvenuti. La presente serve di ringraziamento a tutti quelli che con affetto lo circondarono.

«Beati coloro che muoiono nel nome del Signore».

Torino, via Buronzo, 10.

La Direzione, i Dirigenti, Funzionari ed Impiegati della Banca Nazionale del Lavoro, sede di Torino, prendono viva parte al lutto del vicedirettore, dott. Carlo Radicati di Primeglio, per la scomparsa della madre

CONTESSA
Cristina Radicati di Primeglio
nata Conse

E' mancato ai suoi cari il

Dr. Pietro Giovanni Benedetto

Ne danno annuncio la moglie Olimpia Carena, il figlio Giuseppe con la moglie Esther Vila-Levi e bimbi, fratelli e cognati. I funerali avranno luogo domenica 25 alle ore 10,30 partendo da via Berthollet 29. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Domenico Fantone colla consorte e le figlie si associa al cordoglio di tutti gli amici per l'immatura perdita del carissimo

Pippo Boeri

Nel terzo anniversario della dolorosa dipartita della

Dott. Angelica Caigano

Messe di suffragio: 26 corrente, ore 8, Chiesa San Secondo; 27 corrente, ore 7,15, Chiesa San Bernardino. La famiglia sarà grata a coloro che si uniranno nella preghiera e nel ricordo.

Dopo una intensa vita di lavoro e di dedizione alla famiglia è mancato improvvisamente a Bordighera

Piero Coppo
industriale

Addoloratissimi ne danno l'annuncio la moglie Cielia Pennone, la figlia Emilietta col marito dottor Vittorio Gorrentino, il figlio Gino con la consorte Licia Barigazzi, i nipotini Pier Bruno, Piero e Gianni che tanto adorava, i cognati Pennone e Zoppo, i nipoti Quaglia, i cugini e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo in Canelli domenica 25 corr. alle ore 9,30.

La S.p.A. Coppo di Canelli annuncia con immenso dolore l'improvvisa morte del suo fondatore e amministratore unico comm. PIERO COPPO avvenuta in Bordighera il 22 corr.

Prendono parte al grave lutto i Sindaci, gli Impiegati, le Maestranze e i Rappresentanti.

Dopo breve e dolorosa malattia, munito dei Conforti religiosi, si è spento il

Rag. Roberto Bastico

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Lina Giacheri, il figlio Luigino, la sorella Agostina e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 25 corr. alle ore 8,45 partendo dall'abitazione dell'estinto via S. Tommaso 12. La cara salma verrà trasportata a Vigevano per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Silvani Giacheri e C. partecipa con profondo dolore il decesso del suo socio e collaboratore rag. ROBERTO BASTICO.

I Dipendenti della Ditta Silvani Giacheri e C. Torino e Alba si uniscono al dolore della famiglia per la morte del rag. ROBERTO BASTICO.

E' deceduta ieri la signorina

Soverina Mossino
di anni 95

I nipoti con dolore ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo oggi in Asti alle ore 14, partendo da v. Gioberti 34, Pensionato Stefanino.

Le famiglie Pecco, Amsler, Montaldi, Raynerl memori e riconoscenti per l'affettuosa assistenza prestata alla loro zia LAURA si uniscono al dolore dei congiunti.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, madre esemplare, confortata dai Ss. Sacramenti e dalla Benedizione papale mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Seconda Bertolo ved. Crosetto
di anni 82

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Agostino, Alessandro, Luigi e Giuseppe, con le rispettive famiglie, i fratelli e l'adorata sorella Luigina che l'assistette con tanta cura, le cognate, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al reverendissimo canonico Bemogna. I funerali avranno luogo domenica 25 corr. alle ore 10 partendo da casa propria Strada Castelvecchio 20. Si ringraziano tutti coloro che interverranno ai funerali. Speciale servizio pullman Tabacco, partenza da piazza Castello ang. via Garibaldi, ore 9 precise.

Moncalieri, 23 febbraio 1951.

Il 23 febbraio è deceduto il
DOTT. ING.
Angelo Trasciatti

Ne danno il triste annuncio le figlie Vittoria col marito ammiraglio Franco Maugeri, Francesca col marito prof. Mario Pennacchietti, Emma col marito dott. Federico Acquarone, i nipoti Guido, Simonetta, Fabrizio, Guia, Maria, Emilia, Marco, Ferruccio, i parenti tutti, l'affezionata e fedele Margherita Gasco. I funerali avranno luogo a Torino oggi 24 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione in c. Fiume 6. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero di Mondovì. Non fiori ma preghiere.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato il
DOTTOR
Michele Curtino Castagneri

Ne danno il doloroso annuncio i cugini Curtino Castagneri-Vigna e la fedele affezionata Maddalena Valpalla. I funerali avranno luogo sabato ore 14,30 partendo dall'abitazione del defunto, corso Galileo Ferraris 130. La Messa di trigesima verrà celebrata il 4 aprile nella Parrocchia della Crocetta ore 8,30.

Torino, 23 febbraio 1951.

Dopo breve malattia è mancata improvvisamente ai suoi cari l'anima generosa e buona

Adelaide Garino n. Musso
di anni 48

Con dolore che non trova conforto, ne danno il triste annuncio il marito Giovanni col figlio Tommasino, il suocero, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 25 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Baretti 33. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente come visse è mancata

Libera Panelli ved. Ponzano
di anni 91

Angosciati danno l'annuncio i figli: Maria, Gina, Luigi, Teresa, Aldo, nuore, generi, le nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 25 ore 9. Non fiori ma preghiere. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

Torino, 23-2-51. Via Mazzini 44.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Biglia
di anni 39

Addoloratissimi, l'annunciano, la moglie con la piccola Franca, il papà, la mamma e parenti tutti. I funerali domenica 25 corr. alle ore 9 da via Monginevro 6. La cara salma verrà trasportata a Mombercelli nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Barone Monfrin

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli Eugenio, Mariuccia e Teresina colle rispettive famiglie, la sorella Teresa, la suocera, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali, oggi, alle ore 14,30 dall'abitazione c. Peschiera 108. La presente serve di ringraziamento.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Giovanni Rolando

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie Rosa Lisa, le figlie: Vittorina ed Edvige; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 16 partendo da via Marco Polo n. 38. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Coi Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Giustina Bergamasco ved. Tirozzio

Addolorati partecipano: figli, nuore, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 25 corr., alle ore 9 da via S. Antonio da Padova 9. Serva la presente di ringraziamento. Non fiori ma preghiere.

SVINCOLO DI CAUZIONE

A norma dell'art. 89 del regolamento sulle Borse 4 agosto 1913 n. 1068 è stato chiesto lo svincolo della cauzione prestata dal Cav. Uff. Alessandro Campana fu Giuseppe Agente di cambio volontariamente dimissionario.

Le eventuali opposizioni debbono essere presentate alla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino a termini di legge.

Torino, 21 febbraio 1951.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p p

ALLUMINIO. Fusioni terra, conchiglia, esegue attrezzata fonderia. FAT. Bardonecchia 101. Telefono 680-887.
BULLONERIA viteria accetta lavorazioni. Pagamento contanti; sconto e consegna pronta. Scrivere cassetta 4040, SPI, Torino. 43106
CALDAIE mq. 1½-11-17-27 atmosfere 10 idroestrattore vende. Melanotte, via Giulia 77, Torino. 21543
COMPRO mattoni usati. Scrivere cassetta 4054, SPI, Torino. 43171
DISPONENDO brevetto apparecchio vendita pubblicitaria dolciumi, liquori, autorizzazione Ministeriale e grandiosa organizzazione Liguria tratteremo combinazione primaria Casa produttrice oppure privato. Scrivere Poggio, via XX Settembre 3/8 A, Genova. 3220
IMPRESA costruzioni eseguisce lavori edili. Massima serietà, garanzia. Scrivere cassetta 1274, SPI, Torino.
IMPRESARI, vendesi ponti tubolari, Macchiera Braccametta, tettoia metallica, macchinari edilizia. Telefonare 70-704.
OCCASIONISSIMA attrezzatura verniciatura carrozzeria con compressore vendesi. Telefonare 291-338, 34-802. 43249
RETE metallica di filo ramato con maglie quadre a rombo e [?] comuni con filo zincato. Audentino e figlio, via La Loggia 27. 82042
SALDATURE elettriche, autogene, puntature elettriche in serie eseguisce: Cambiano, via Mad. Cristina 141, tel. 691-891.
STUDIO direzionale vendesi. Portiere, via Bardonecchia 188. 43211
TORNIO metro trapano colonna saldatrice elettrica, smerigliatrice cesoia, morse, motore elettrico vende officina. Telefonare 682-832. 43218
VENDESI forno elettrico nuovo V. 220, mq. 2. Franco, Giulio Cesare 3.
VENDIAMO assortimenti cerderia seminuovi, cm. 150 e 180. Scrivere cassetta 137, SPI, Padova. 3263

2 ARTICIANATO L. 40 p p

ARTIGIANO vende cucina, tinelli moderni creazione propria, prezzi bassissimi. Visitateci risparmierete. Madama Cristina 90 (cortile). 63143
BACHELITE piccola azienda assume stampaggio, preferibilmente grandi serie. Telefonare 772-497. 48216
BINOCCOLI, macchine fotografiche, microscopi, revisioni, riparazioni garantite. Monaco, telefono 380-588. 63116
CONSULENZA progetto attrezzatura studio lavorazione e collaudo meccanico precisione. Scriv. cassetta 7054, SPI, Torino.
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia [?]. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 26 B, Principe Amedeo 20 C. 11125
INGRANAGGI cilindrici, dentatura, mortasatura, tornitura. Via Cumiana 58, telefono 31-450. 62123
MECCANICA tornerìa, [?] singole, serie, saldature, consegna rapida. Telefonare 553-488. 62032
MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasti assortimenti matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO cedere negozi liberi ogni zona. Visitateci con fiducia. Carlo Alberto 41. Telefono 521-046.
ABBIAMO bar alloggio 3 camere cedesi 1.500.000. Boria, Vanchiglia 10.
ABBIAMO commestibili causa urgenti motivi bloccasi 1.300.000. Boria, Vanchiglia 10. 61932
ABBISOGNANDOVI informazioni commerciali, morali, finanziarie: Specializzato Istituto Carvelli, Cavour 5.
AFFARONE cedonsi commestibili [?] bissimo 1.300.000, altro 1.400.000, altro 2.000.000 [?], caffè 1.700.000, altre occasioni, facilitazioni pagamento. Carlo Alberto 41. Telef. 521-046.
ALIMENTARIO primizie, bellissimo negozio su primario corso centrale, forte lavoro, alloggio, cedo. Boccio, San Domenico 5. 3170
ALIMENTARIO su corso, gran passaggio, buon lavoro: 1.200.000 cedo. Boccio, San Domenico 5. 3170
ATTENZIONE, cediamo pasticceria, bottiglieria, bar, latteria, negozio elettricità, laboratorio maglieria, calzature, commestibili, drogheria con alloggio. La Consulente. Arsenale 42. 2038
AVANA, Carlo Alberto 4, cede drogheria centralissima, bollettone: 1.600.000, occasione. 3391
AVANA, Carlo Alberto 4, cede negozio primizie, centralissimo, 2.400.000, raro affare. 3391
AVVIATISSIMA calzoleria con macchinario moderno cedesi 450.000. Fiero, piazza Galimberti 8. 48408
AVVIATISSIMO emporio vini cedesi permutandosi con casa, differenza contanti. Rapida, Lagrange 29. 3433
BAR caffè torrefazione centrale rilevasi. Scrivere cassetta 4126, SPI, Torino.
BRIZIO cede spazioso negozio via Garibaldi, eventualmente senza merce. Francesco Assisi 1. 60075
CAFFE' bar pasticceria, grandioso negozio moderno, incasso oltre 60.000 giorno, pochi chilometri Torino, cedo. Boccio, San Domenico 5. 3170
CARROZZERIA necessita sei milioni garantiti fatture per maggior sviluppo, accettasi anche socio capacità tecniche, amministrative. Scrivere cassetta 7010, SPI, Torino. 82146
CAVALLERA, [?] 21. Acquistiamo, rimettiamo [?] di qualunque genere facilitando. 11719
CEDEREI negozio calzature centrale vuoto o con merce. Telefono 45-124.
CEDESI [?] negozio [?] maggiore affluenza. Via Genova 28, Torino. 62111
CEDESI negozio articoli per calzolaio e lavorazione. Posizione centrale. Telefonare 30-647. 62121
CEDESI via centrale orologeria, oreficeria. Telefonare 82-012. 62031
CEDESI via centrale negozio confezioni, maglieria, rimagliatura calze. Tel. 82-012.
CEDO avviatissima merceria, centrale, con alloggio. Telefonare 86-428.
CEDO causa salute avviatissima salumeria, alloggio, magazzino, centralissima. Telefonare 86-425. 31000
CEDO gerenza manufatti, comodità tram 7-21-30. Scrivere cassetta 4058, SPI, Torino. 43173
CERCO due [?], garanzia appartamento 5 camere, servizi Mauriziano e milione liquidi. Scrivere cassetta 6896, SPI, Torino. 62107
CERCO prestito duecentomila, garanzia immobile, assoluto riposo. Scrivere cassetta 7008, SPI, Torino. 62130
CINEMA centrale, grande avvenire, capitale e reddito sicuro. Rivolgersi Barbieri, Bidone 24. 43282
COMMESTIBILE bene avviato, posizione centrale, sciogliendosi società vendiamo. Telefonare 773-141. 43214
DISPONENDO locali provincia, capitali, maestranze, cercasi sana industria disposta trasferirsi sviluppare combinazione. Scrivere cassetta 6864, SPI, Torino.
DROGHERIA bellissima angolare su primaria via, fortissimo lavoro, cedo. Boccio, San Domenico 5. 3170
DROGHERIA Porta Nuova, grandioso negozio, alloggio, possibilità forte lavoro, torrefazione, alimentario, cedo. Boccio, San Domenico 5. 3170
DROGHERIA 1.500.000, alimentari 1.800.000, pasticceria 1.600.000. Pizzi, Umberto 15, telefono 41-454. 3316
DROGHERIA-torrefazione centrale cedesi causa espatrio. Telefonare al 30-628.
EDICOLA giornali 3.500.000, latteria, gelateria 2.300.000, panetteria 2.600.000. Pizzi, Umberto 15, telefono 41-454.
ESPORTAZIONE vini, commestibili, pane, pasta fresca, latteria, cedesi. Gastaldo, Pio V, 8. 42921
FARMACIA importantissima centro Genova vendo o accetterei socio. Scrivere cassetta 31 F, SPI, Genova.
FORNACE attrezzatissima, produzione circa 3.000.000 mattoni annui, vicinanze Torino, vendesi. Scrivere cassetta 9006, SPI, Torino. 3826
IMPORTANTE fabbrica pompe irroratrici, solforatrici viticoltura cedesi motivi salute. Scrivere cassetta 1234, SPI, Torino.
INDUSTRIALE cerca minimo tre milioni anche Titoli Stato, massima garanzia patrimoniale. Scrivere cassetta 4068, SPI, Torino. 43231
MERCERIA 750.000, cartoleria blocco 1.500.000, tintostireria 600.000. Pizzi, Umberto 15, telefono 41-454. 3316
MUDA, Principe 16, telefono 25-891, abbiamo da cedere a famiglie numerose bottiglierie esportazioni, grandi trattorie con alloggio. 3386
MUDA, Principe 16, telefono 25-891, cedo su corso [?] negozio confezioni, retro abitabile, volendo qualunque altro genere: 1.500.000. 3386
MUDA, Principe 16, telefono 25-891, cediamo salumerie commestibili, con alloggio, centrali, semicentrali, una salumeria vicinanze Torino. [?] affare.
OFFICINA riparazioni [?] moto, auto, con negozio, alloggio, bellissima posizione, rimettesi o vendesi casa, libero subito. Mattalia, Cavour. 62126
PANETTERIA motivi familiari [?] vendere 1.200.000, due quintali provincia Cuneo. Telefonare 3356, Cuneo. [?]
PENSIONE redditizia, centrale, causa dissensi famigliari cedesi, occasione. Florina, Palazzo Città 8. 43397
REDDITIZIA attività intertelefonica concessa disponenti 1-2 milioni. Tel. 772-249.
RILEVEREI drogheria o commestibili in Torino o città di provincia. Dettagliare. Scrivere: Corino Francesco, Savigliano.
RIVENDITA pane, tabaccheria, alimentare, 40.000 giornalieri, alloggio, cedesi. Gastaldo, Pio V, 8. 42920
RIVIERA Ponente cedesi, affittasi, dancing, ristorante, albergo signorile, sul mare. Scrivere SPI, cassetta 22 G, Savona.
SALUMERIA Gastronomia modernissima cedesi. Riviera dei fiori. Giordano, via Talpersa Caluso 15. 69006
SANREMO cedesi pasticceria gelateria attrezzatissima centrale occasione 3.500.000. Scrivere ANPI, Gioberti 4, Sanremo.
SANREMO Rebaudi Mattaoli cede piccola cartoleria vicinanze scuola, prezzo utile.

4 CASE e TERRENI L. 60 p p

ABITABILI aprile vendiamo zona Francia, alloggetti 1-2 camere, servizi, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39
ACQUISTEREI alloggio 2-3 camere, possibilmente bagno presso corso San Maurizio. Scriv cassetta 198 U, Sipra, Torino
ACQUISTO contanti alloggetto 1-2 camere, servizi, centrale, semicentrale, libero. Scrivere cassetta 4050, SPI, Torino.
ACQUISTO o affitto alloggio 3 camere, servizi, preferibilmente zona Francia. Scrivere cassetta 7003, SPI, Torino.
ACQUISTO direttamente, per impiego capitale: casa in Torino 20-50 camere o cascinale massimo 30 km. Scrivere: Caudera, Barcellona 44. 43244
ACQUISTO alloggio centralissimo, lussuoso, disposto anche combinazione nuova costruzione. Telefonare 83-143.
ALLOGGETTI moderni liberi 1-2 camere, servizi vende Castelvecchio, Arsenale 42.
ALLOGGETTO centrale, libero, 5o piano due camerette, cucina, vendesi 1.150.000. Telefonare 553-156. 43129
ALLOGGI signorili 3-7 camere, elegantissimi vende: Domus, Garibaldi 39, telefono 51-050. 2624
ALLOGGI camera cucina cantina 400.000 il tutto, negozi esenti tasse, liberi sblocco, via Ravenna 9, signora Chiarelli, ore 16-18, vende Geom. Borsal. tel. 86-055
ALLOGGI centrali, signorili, occupati, 2 più camere acquistansi. Rag. Furbatti, piazza Lagrange. 3195
ALLOGGI [?], altamente signorile palazzo, eccezionale costruzione 2-3 camere, cucina, Massimo D'Azeglio 74. Visite 14-18. 2060
ALLOGGI liberi [?] 2 camere cucina bagno servizi vendo. Pianezza 66, pomeriggio. 62059
ALLOGGIO splendido [?] tasse entrata spaziosa 1-2 camere cucina, cucinino, vende liberi sblocco via Pasquale Paoli 29, ore 15-18: Geom. Borsal, telef. 86-055.
ALLOGGI: piano rialzato: 2 camere, cucina, 540.000; piano terzo: camera, cucina, gabinetto, 360.000; entrata, 3 camere, cucina, gabinetto, 720.000; piano quarto: camera, cucina, 360.000; 3 camere, cucina, 700.000, vendo liberi sblocco. Visibili ore 15-18, portinaia, via Valgiole 22. Geometra Borsal, telefono 86-055.
ALLOGGI convenientissimi camera e cucina 350.000; 2 camere e cucina 570.000, liberi sblocco, camere spaziose, visibili [?] feriali ore 15-18. Rivolgersi signor Pappagallo, secondo piano, via Sanibià 14, vende: Geometra Borsal, telefono 86-055.
ALLOGGI, negozi liberi, occupati vendo. Pianezza 66, pomeriggio. Telef. 56-363.
ALLOGGIO libero signorilissimo Crocetta dieci vani terrazza vendesi. Telefonare 84-021. 62128
ALLOGGIO libero subito, secondo piano, entrata, 2 bellissime camere, cucina, gabin. bagno completo, cantina, 2.100.000, vende Geom. Borsal, telefono 86-055.
ALLOGGIO occupato 6 [?], semicentrale, su corso, vendo: 1.400.000. Mainardi, Riberi 2. 3376
ALLOGGIO entrata, 2 camere, cucina, gabinetto, 7 piano, il tutto 500.000, libero sblocco, via Borgaro 64, ore 15-18, vendo, Geometra Borsal, telefono 86-055. 3323
ALLOGGIO signorile occupato, via Cibrario, 5 camere, bagno, termo centrale, vendo 1.750.000. Agenzia Sacco, Cavour 7
ALLOGGIO centralissimo, libero, primo piano, 5 camere grandissime, adatto studio professionista, azienda, vendesi. Affare. Rapida, Lagrange 29.
ANDREA Doria 19, alloggio signorile 7 camere, negozi, alloggi occupati vendonsi. Visite 15-17, telefono 47-333.
ANGOLARE 500 netti, bellissima posizione vendesi esclusi intermediari. Bianco, Domodossola 28. 62063
BELLISSIMO terreno panoramico, Regina Margherita, mq. 2000 vendo. Telefonare 772-691. 63246
BIVIO tramvie regione Barca, vendo palazzina 5 camere, libere, termosifone, bagno, telefono, 900 terreno. Demaria, Matteotti 2, Torino. 43488
CAMBIEREI proprietà bellissimo nuovo alloggio 5 vani, finitissimo, autorimessa, zona Gran Madre, con villetta giardino garage zona Francia o precollinare. Scrivere cassetta 4141, SPI, Torino.
CASA rialzabile con alloggio e grande garage, liberi subito. S. Rita, tel. 73-687.
CASA costruzione 1940, 10 alloggi composti entrata, camera, cucina, cucinino, esenti tasse, bloccasi 6.000.000, alta in via Cortemilia, vende: Geometra Borsal, della Rocca 21, telefono 86-055.
CASA nuova vendonsi. 16 alloggetti camera, cucina, bagno, Corso Palermo 60, telefono 83-143. 3016
CASCINA 61 giornate, irrigua, vicinanze Torino, unico appezzamento, vendo. Mainardi, Riberi 2. 3376
CASCINOTTA 2 giornate e [?], irrigua, 1 km. fuori dazio vendo. Mainardi, telefono 88-385. 3376
CASE compreriamo e vendiamo immobili qualsiasi specie frazionamento su case libere e occupate, disegni, vendita, massima serietà. Geometra Borsal, via della Rocca 21, telefono 86-055.
CASETTE Canavese, 5 camere vendo 500.000. Mainardi, Riberi 2. 3376
COMPRO casa 20-40 camere con annesso laboratorio mq. 200, anche solo laboratorio, preferibilmente inizio corso Francia o paraggi. Scrivere cassetta 8203, SPI, Torino. 62105
CORSO Racconigi vendesi tre camere piano rialzato trasformabili negozio liberi sblocco, 625.000. Rapida, Lagrange 29. 3178
DIRETTAMENTE privato [?] 30 milioni acquistando 1-2 case signorili, semicentrali. Scrivere cassetta 9073, SPI, Torino. 3892
DUE bellissimi alloggetti via Borgone sia 107 composti di entrata camera cucina gabinetto interno, quarto piano, liberi sblocco, 450.000 per alloggetto, scala marmo, esenti tasse. Rivolgersi signore Paracchio, ore 15-18. Vende geometra Borsal, telefono 86-055.
GARAGES e laboratori liberi subito vende via Rivalta 30, Geometra Borsal, telefono 86-055. 3063
IMPRESA costruzioni eseguisce lavori edili. Massima serietà, referenze. Scrivere cassetta 1274, SPI, Torino.
INFORMAZIONI commerciali, accertamenti catastali, ipotecari: Specializzato Istituto Carvelli, Cavour 5.
NEGOZI e magazzini seminterrati, luminosi adatti depositi, industria silenziosa, piccola autorimessa, laboratorio, vendonsi. Vaglio, via Cavour 47, telef. 36-321.
NEGOZIO zona Porta Nuova, libero subito vendo muri. Telefonare 75-271.
SOCIETA' acquista casa moderna, altra con negozi centro Torino. Investimento 100.000.000. Scrivere cassetta 9074, SPI, Torino. 3392
NEGOZIO retro alloggi 2-4 camere occupati vendo. Morosini 11.
NEGOZIO [?] alloggi 2-3 camere occupato vendo. Morosini 11.
NEGOZIO ampie vetrine, libero sblocco, vendo muri volendo alloggio, corso Giulio Cesare 116. Visite 17-19. 2960
PALAZZINA libera centro S. Paolo 6 camere termo bagno, richiesta 4.700.000. [?], Lagrange 29. 3175
PARAGGI piazza Castello vendesi intero terzo piano formante 3 alloggi, liberi sblocco, 4.800.000. Rapida, Lagrange 29.
PRESSO mercati nuovi cortile 400 mq. 250 coperti grande cantinato alloggio [?] camere libero nuova costruzione vendo. Telefonare 45-736.
PORTA NUOVA sei camere terzo piano vendo 650.000. S. Massimo 49.
PRIVATO vende cascina 6 vani con giardino cintato, periferia Torino, esclusi intermediari. Telef. 293-045 ore ufficio.
PROSPICIENTE corso, vendesi alloggio signorile, occupato, camere 3, cucina, servizi. Campra, Santa Teresa 16.
STABILIMENTO mq. 800 quindici camere semi-occupato zona Venchi-Unica occasione vendesi. Scrivere cassetta 4012, SPI, Torino. 43111
TERRENO metri 2000 frazionabile vicinanze Unica vendo, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 4072, SPI, Torino.
TERRENO con vasti magazzini raccordati ferrovia Scalo Vallino, liberi subito, vendo. Scriv. cassetta 8080, SPI, Torino.
TERRE [?] vendesi bellissima palazzina annesso stabilimento industriale. Rivolgersi: Chiesa, Porporato 3, Pinerolo.
VENDESI terreno con fabbricato industriale e alloggio, liberi. Telefonare ore pasti Grabbi 24-173.
VENDESI negozio libero subito. Via Des Ambrois 2, dalle 15 alle 17.
VENDESI terreno fronte corso Tirreno, mq. 1000. Telefonare 49-124. 43431
VENDESI in Rivoli terreno fabbricabile industria o negozio, comodità ferrovia. Scrivere cassetta 4062, SPI, Torino.
VENDITA eccezionale alloggi, grande entrata, 2 camere, cucina, gabinetto, cantina, 690.000 il tutto, alloggi 2 camere, cucina, da 610.000 a 560.000 per alloggio; camera, cucina, da 400.000 e 370.000 per alloggio, esente tasse, facilitazioni pagamento, casa angolare bellissima e soleggiata, libera sblocco, importanti negozi commerciali: via Vittoria 32 (chiese della Salute), tram 2-9-10. Portieria: ore 15-15.30 vende Geometra Borsal, telefono 86-055. 3375
VENDO casa 38 km. Torino, 4 camere, stalletta, travate, 2000 metri terreno, libera, comodità ferrovia, autopulman, [?] mila. Malla Francesco, Crescentino.
VENDO alloggi, negozi, garage, liberi sblocco, via San Massimo 44. 20932
VENDO tre negozi con retri, 3 camere cortile prossimamente vuote, accetto parziale pagamento macchinario segheria, automobile, qualunque marca. Telefonare 74-706. 43489
VENDONSI bellissimi terreni via Borgaro, fermata 14. Telefonare 49-124.
VENDONSI: alloggi nuova costruzione pronti subito con ascensore, termo, bagno. Rivolgersi cantiere Largo 17 Marzo angolo piazza Palazzo Città. 41581
VIA San Massimo 44, vendo alloggi, negozi, magazzini, liberi sblocco.
VIA Della Rocca 4 alloggi signorili grandi piccoli liberi sblocco. Tutti giorni 15-17
VIA San Massimo 44 vendo fabbricato interno mq 460 adatto garages, laboratori. 43154

5 AFF. TERR. e LOC L. 60 p p

AFFITTASI Borgo San Paolo locale industriale mq. 150, cortile, portone carraio, indipendente; magazzino, ufficio mq. 60. Telefonare 32-550. 80894
CEDESI in affitto locale con telefono, mq 100. Telefonare 73-043. 43358
CERCASI affitto locale officina 150 mq., comodità tram 9 o 10. Scrivere cassetta 8073, SPI, Torino. 80818
CERCASI locale periferico uso magazzino, 50 mq. circa. Scrivere cassetta 4116, SPI, Torino 43366
CERCHIAMO locale centrale pianterreno oppure seminterrato ampio, ben [?], doppio ingresso, anche interno cortile. Scriv. cassetta 4071, SPI, Torino.
CERCHIAMO anche periferia magazzino chiuso 1000-2000 mq. C.E.A.T., corso Palermo 1, telefono 22-632. 3091
LOCALI mq. 100 a 200, eventualmente con alloggio affittansi. S. Santarosa 14.
MAGAZZINO, solo deposito, misure 2 x 14, zona Molinette, affittasi L. 3000. Rimborso spese L. 80.000. Telefonare 61-144, ore 11-12. 43234
PORTA Nuova al miglior offerente cedo locale con soprastante salone 200 mq. con o senza superalcoolici. Delmastro, piazza Carlina 15. 43193

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p

AFFITTASI alloggio 4 camere, servizi, corso Regina. Telefonare 86-426.
AFFITTASI alloggio 4 camere, servizi, terzo piano, via San Quintino 31. Offerte dettagliate geom. Ragazzi, Varallo Sesia. 21481
AFFITTEREBBESI [?] camere, casetta, villetta mesi estivi, comodità tram, autobus, per coniugi commercianti, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 4046, SPI, Torino. 43144
ATTENZIONE cerchiamo alloggi d'affittare rinunciando mediazione. La Consulente, telefono 47-303. 2528
CERCASI alloggetto ammobiliato, comfort moderno, zona collinare, mesi estivi. Scrivere cassetta 6230, SPI, Torino.
CERCASI 2-3 stanze, accessori, nuova costruzione, paraggi Bernini, Statuto. Telefonare 75-591. 80301
CERCO soffitta, camera vuota. Affitto agiornabi. Scriv. cassetta 6287, SPI, Torino
CERCO affittare eventualmente acquistare alloggetto, qualunque zona. Telefonare 86-426 60998
CERCO [?] camere, servizi zona Crocetta, Mauriziano, Valentino. Telef. 682-015.
DISPONIBILE alloggio 10 camere, doppi servizi, signorile, centrale. Scrivere cassetta 7005, SPI, Torino. 62138
GIOVANI sposi, cercano 1-2 camere, cucina, qualsiasi zona, senza pretese. Scrivere cassetta 6282, SPI, Torino. 60078
GIOVANI sposi cercano 1-2 camere, cucina, senza pretese, annualità anticipata. Scrivere cassetta 7093, SPI, Torino.
[?] 8000 mensili per camera vuota uso cucina, coniugi soli. Tel. 75-721.
PAGANDO massimo cercasi alloggetto centrale, vuoto, 1-2 camere, servizi, oppure camera vuota, indipendente, comodità servizi o mansarda decorosa. Scrivere cassetta 8090, SPI, Torino.
PENSIONATO con figlia universitaria offrono 10-15.000 per alloggio 2-3 camere, servizi, preferibilmente c. Umberto, San Secondo. Unione Sovietica. Scrivere cassetta 6279, SPI, Torino. 62070
PORTINERIA casa operaia cedo in cambio due camere. Telefonare 40-360.
PRIVATO affitterebbe, acquisterebbe moderno, signorile alloggio, mq. 250 circa, otto locali, doppi servizi, garage, posizione primordine. Eventualmente cambiando con appartamento centralissimo, su corso, sei locali. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 4072, SPI, Torino.
STUDIO medico avviato, alloggio, cedo trasferendomi. Telefonare 520-842. Scrivere cassetta 4163, SPI, Torino.
[?] alloggio piano rialzato 2-3 camere, cucina o camera, cucina con magazzino, qualunque zona. Scrivere cassetta 6265, SPI, Torino. [?]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p p

AFFITTO Riviera Levante appartamento signorile mobiliato comfort spiaggia privata. Scriv. cassetta 1485 C, SIP, Genova.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p p

SANREMO Baruzzo, Inglesi 101, affitta appartamenti signorili ammobiliati, vista amena, giardino. 8408

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p

VITTO, alloggio, assistenza operaie, domestiche [?], via Rossa 37.

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p

CERCO per lezioni, conversazioni, laureata filosofia veramente intelligente. Scrivere cassetta 6281, SPI, Torino.
INGLESE lunga esperienza estero, rapido metodo teorico pratico cultura conversazione preparazione esami tariffe minime anche domicilio. Telefonare 38-554.
LEZIONI elementari, medie assistenza preparazioni esami, assoluta serietà. Scrivere cassetta 6245, SPI, Torino.
PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati [?], permanenti, tagli, manicure. Dante Mario, Vanchiglia 17, telefono [?].

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p

AFFITTASI elegante piedaterra centrale. Scrivere cassetta 4010, SPI, Torino.
AFFITTASI grandiosa matrimoniale letti divisibili, altra due letti. Telefonare 55-783
AFFITTASI mobiliata signore solo eventualmente studio, comodità moderne. Telefonare 85-979. 42547
AFFITTO ammobiliata, comodità Porta Susa, signorina, unico inquilino. Telefonare 72-920. 82090
AMMOBILIATA elegante, tutte comodità, affitto persona stabile, anche signorina: Coppi, corso Massimo D'Azeglio 72.
CERCO matrimoniale presso persona sola unico inquilino. Scrivere cassetta 8077, SPI, Torino. 80833
STUDENTE ingegneria cerca altro studente per coabitazione camera. Telefonare 34-363. 43520

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p

ABILE alesatore a macchina cerca Ferraris, via Lodi 19. 43512
AGGIUSTATORE pratico montaggio macchine assume subito piccola industria. Scrivere referenze [?] 8121, SPI, Torino. 80994
ASSISTENTE edile provetto urgentemente cercasi. Precisare curriculum. Referenze. Scrivere cassetta 9068, SPI, Torino.
AUMENTATE vostro reddito, lavoro facile, [?] al giorno, allevando topini bianchi da laboratorio, pellicceria, in scantinati, solai, ridotti. Ripresa produzione garantita. Informazioni gratis. F. Pallanca, Borghetto Sannicolo (Imperia).
CAMERIERA tuttofare cercasi. Esigonsi referenze. Presentarsi pomeriggio. Arrighi, Assarotti 15. 62171
[?] operaio gioielliere ditta genovese. Scrivere cassetta 1486 C, SIP, Genova. 3404
CERCASI subito rimagliatrice. Barengo, via Principe D'Acaia 1. [?]
CERCASI abilissimo geometra per studio professionale. Scrivere cassetta 4148, SPI, Torino 43429
CERCASI signorina praticissima contabilità, amministrazione case. Scrivere cassetta 4143, SPI, Torino. 43430
CERCASI commessa salumeria con vitto alloggio. Telefonare 693-188.
CERCO pensionato giovane, solo, lavori domestici, fiducia, trattamento familiare. Seria referenza. Perrone, Arsenale 33.
IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni assume distinti, colti, avviarli carriera produttiva. Scrivere cassetta 4047, SPI, Torino. 43145
IMPORTANTE industria cerca per [?] ufficio impiegato pratico paghe operai comptometrist; inutile rispondere se sprovvisti dei requisiti derivanti da precedenti impieghi documentabili. Scrivere cassetta 1265, SPI, Torino. 21513
LASTRATORI in categoria assumonsi per Carmagnola. Presentarsi Cesaro, ore 18, via Pascoli 4. 62443
PRODUTTORE introdottissimo presso officine, stabilimenti Lombardia, vendita utensileria, time previsioni, buona percentuale, massime referenze. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta 196 U, Sipra, Torino. 3016
PRODUTTORI visitino privati per vendita elettrodomestici cercansi. Scrivere cassetta 8198, SPI, Torino. 61887
SOTTOCAPO Centrale Diesel elettrica, età massima trent'anni, sposato, perfetta conoscenza grandi motori Diesel, cercasi per importante Società elettrica vicino Oriente. Indispensabile pratica manuale lavori revisione, manutenzione, cognizione pratica elettrotecnica, ottima conoscenza francese parlato, scritto. Scrivere cassetta 324 D, SPI, Milano. 8314

13 DOMANDE IMPIEGO L. 35 prime 10 parole. L. 50 successive

CAPO ufficio produzione meccanica varia e navale cicli tempi programmi, costi, offresi. Massime referenze. Scrivere cassetta 33 V, SPI, Genova. 8330
MAESTRA maglieria, specializzata direzioni, lunga pratica laboratorio, migliorare offresi. Scrivere cassetta 7079, SPI, Torino. 63400
OFFICINA cerca giovane meccanico generale veramente capace per montaggio apparecchi precisione. Scrivere cassetta 7073, SPI, Torino. 82697
RAGIONIERE esperto impianti contabili disponendo ore libere occuperebbesi amministrazione [?]. Scrivere [?] la 4065 SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p p

AGENTI seriamente introdotti vendita vermut aperitivi ricercasi. Scrivere: La Canellese, Canelli. 3421
ASSUME primaria fabbrica radio produttore prim'ordine capace organizzare rete rivenditori Piemonte. Dopo prova stipendio provvigione. Scrivere cassetta 9064 SPI, Torino. 3189
BILANCE, bilici automatici assumesi capace viaggiatore introdotto. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 8361, SPI, Torino. 82650
BISCOTTIFICIO rappresentante: Bologna-Romagna disponendo attrezzato ufficio-deposito migliore clientela, con automezzo, massima garanzia. Cassetta 34 G, Sicap, Bologna. 3414
CASA primaria modellista cerca rappresentante introdotto sartoria e negozi confezioni. Inviare [?] e curriculum a cassetta 357 A, SPI, Milano. 3336
CERCANSI rappresentanti vendita cognac, liquori, champagne francesi, grandi marche. Scriv. cassetta 331 D, SPI, Milano.
CERCASI piazzista stipendio, provvigione introdottissimo drogherie, alimentari, sviluppo vendite, cere, D.D.T., e prodotti affermati. Richiedesi referenze. Telefonare R.I.V.S.T., 773-018. 61764
DISPONENDO uffici locali attrezzati con rappresentanza [?] agente importante Casa con deposito. [?] cassetta 160 G, Sipra, Torino.
INFORMAZIONI private, controlli personale assunto ed assumendo. Istituto Carvelli, Cavour 5. 18845
NEGOZIO angolo via S. Francesco Paola S. Croce libero volendo con alloggio vendesi. Telefonare 45-756.
PRIMARIO oleificio cerca agenti per vendita a privati. Pasteria, Albenga.
PRODUTTORI visitino privati per vendita elettrodomestici cercansi. Scrivere cassetta 8198, SPI, Torino. 61886
QUANTO vendete in Lombardia? Agente vendite primordine, ufficio centrale, assume una seria rappresentanza. Scrivere avvocato Nino, corso Italia 9, Milano.
RILEVEREI compartecipazione avviata, altro ufficio rappresentanze. Scrivere cassetta 6218, SPI, Torino. 61917
[?] per bibite Casa importante rappresentarebbe introdottissimo, massime [?]. Cassetta 88 G, Sicap, Bologna.
SOCIETA' disponendo locali, laterale stazione Termini Roma, assumerebbe rappresentanza deposito autorizzata accessori inventi. M.I.A., via Marsala 64, Roma.
VOLENDOMI rendere indipendente cerco rappresentanza diretta prodotti chimici, lunga esperienza e introduzione, massime firme Torino e provincia. Possibilità affitto, auto propri; assoluta serietà. Scrivere cassetta 1286, SPI, Torino. 21509

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

ABBISOGNANDOVI segretissime informazioni prematrimoniali, accertamenti privati: Specializzato Istituto Carvelli, Cavour 5
VENTISETTENNE proprietario farmacia sposerebbe laureata farmacia, requisiti. Scrivere cassetta 9077, SPI, Torino.

18 IGIENE e TERAPIA L. 60 p. p.

GUARITORE potentissimo curerebbe gratuitamente venti ammalati inguaribili disagiati. Telefonare 691-684. 62025

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abile accreditato istituto informazioni affidatevi per segretissime investigazioni matrimoniali, sorveglianze, qualsiasi accertamento privato delicatissimo. Cav. Carvelli (guardia giurata), Cavour 5.
ABBIAMO sempre mobilio mobili ogni specie, stile, conveniente. Visitateci. Ente Arte. Cigna 17, telef. 22-644.
ABBISOGNANDOVI accertamenti, investigazioni private, informazioni commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto [?] Cavour. Telefono 41-100.
ACQUISTIAMO [?]rie, oro, brillanti, superando offerta. Lombardo, Galleria San Federico 37. 17946
AMMOBILIAMENTI, svendonsi matrimoniali 65.000; 90.000, Barocco 150.000, sale, tinelli, 35.000. Rateazioni. Monte Pietà 23. 17812
ARCIOCCASIONE servizio posate superargentate Barocco vendo. Montea, Palermo 33 (13-17). 3419
ARREDATEVI. Casa del Mobile. Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000. Tinelli 21.000. Grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
ATTENZIONE! Causa sgombro locali, svendiamo, vere occasioni: bilance automatiche, affettatrici, tritacarni, macina caffè elettrici. Piazza Repubblica 15, Gianna.
ATTENZIONE: [?] 53.000, cucine 21.600, salotti 24.000. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile).
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni, idraulica. Pellico 13, telef. 62-393.
BRILLANTI gioielli acquista massimi prezzi « Lo scrigno », portici Barbaroux 2
CAMERE, tinelli, salotti, cucine, tavolini, liquida convenientemente: Pugelìa, Mazzini 44. 10316
COMUNIONE elegantissima per bambina vendo completo 12.000. Telef. 60-265.
DUBIED macchine maglieria originali nuove, aghi, accessori; solo, unico negozio vendita Torino, provincia. Rateazioni: via Bogino 5, telefono 552-321.
FABBRICA mobili classici moderni, esposizione permanente, facilitazioni. Giovanone, Francia 9. 18726
FRIGORIFERI 5000 mensili moderni garantiti. Prato, San Tommaso 20. Telefono 53-779. 3187
FRIGORIFERI ghiacciaie qualsiasi costruzione, riparazione, occasione, cambi, acquisti, garanzia. Bricco, c. Vittorio 86.
LIQUIDAZIONE apparecchi radio, prezzi di costo. Via Volta 4. 3090
FRIGORIFERO magnadine lusso, 180 litri, ottimo stato vendo occasione. Telefonare 551-185. 3217
LEPANTO specialità olio oliva produzione propria Pietrabruna Imperia. Torrefazione migliori caffè. Di Nanni 103.
LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, carrellieri, arredamenti negozi, uffici. Rodi, Principi Acaja 18 (Casa Benefica).
MACCHINA maglieria [?], tramatore, 8 spostamenti. Regoli, Galvani 10.
MACCHINE cucire 5000 mensili, mobili moderni, garantite. Prato, San Tommaso 20. Telefono 53-779. 3137
MAGLIERISTE: tutti i tipi di macchine, alle migliori condizioni. Rolando, piazza Vittorio Veneto 22. 15856
MOBILI lusso e comuni, lunghe rateazioni Sostituisconsi mobili usati, massima valutazione. Cassibella, via Garibaldi 4, telefono 521-107. 10007
OCCASIONISSIME: Macchine scrivere calcolatrici marca, 15-30.000. Garanzia, Augusta, Cavour 5. 21975
OTTIMA occasione vendo carretto come nuovo, uso ambulante. Telefonare 694-151
PELLICCE vendita straordinaria: persiano 150.000; riccio, zampe, testa 68.000; opossum ocelot pannofix marmot 38.000; marmotta 68.000; murmel visone, rativisone 116.000 azzurri, argentate 7000, colli persiano, visoni, leopardo a prezzi convenientissimi. Corinna Borello, Carlo Alberto 22. 18138
PELLICCE ogni tipo, prezzi imbattibili, anche rateali. Parena, Mad. Cristina 133.
[?] apparecchi occasione grandi marche: seminuovi, garantiti, dieci-quindicimila. Superradio, Arcivescovado 5.
SOFALETTO, poltronaletto, salotti completi. Mobili soggiorno, tavolini, sedie tutti tipi. Ainaia, Finzaglio 5.
TAPPETI persiani vende privato a privati. Telefonare 41-616. 48236

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ANGELO [?] concessionario moto biciclette « Bianchi » nuovi modelli, officina riparazioni. Della Rocca 10. [?] 81-447.
AGENZIA, Cigna 3, vende, permuta: 1400, Ardea, 1100, 500, furgoni, giardinette.
APRILIA 6 posti, seminuova, giardinetta 1100 Viotti, Giardinetta, Topolino C, furgoncino 500 A. Saluzzo 118. 3381
AURELIA nuova, Aprilia seminuova, assortimento vetture nuove occasioni, giardinette C, 1100 E-B, 1500 B, 1400 nuova, Ardea. Autosalone Palavigna, via Roma 237 bis, telefono 42-535.
AUTOAGENZIA Serra e Pellissero, Francia 21, vende 1100 E. A., 1100 B.L.R., furgone promiscuo Ardea 4 marce, Aprilia 1500, 500 C, vetture, giardinetta, nuovi, seminuovi, 1400, 1100 E, nuovi.
AUTOBUS 685, serie, perfette condizioni, vendesi. Ing. Fanti, Carmagnola. 63391
BELLISSIMO 1100 berlina Savio vendo cambio con Topolino, Balilla. Telefonare 41-618 [?]
BIANCHI, bottoni, biunsuo di garanzia. Moto, cicli, motocarri. San Maurizio 40.
BICICLETTE 1000 mensili garantite. Prato, San Tommaso 20, telefono 53-779.
CONTI, Saluzzo 118, compra, vende, permuta automobili moderne, conto privati.
FUNZIONARIO vende 500 C come nuova. Telefonare 61-950, ore 18-19.
GIARDINETTA come nuova vendo cambio con 500 C. Telefonare 33-218.
GIARDINETTA 1100 B.L.R., portata quintali 3.5, più quattro persone; giardinetta B. L. Viotti, giardinetta 1500 Ghia, giardinetta 500 C, furgone 1100, 1500 C. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
GILERA nuovi tipi: Velocissimo, prenotazioni presso concessionario Clemente Mario, via Boucheron 12, telefono 51-934. Facilitazioni. 2746
GUZZI 500 motoleggera seminuova. Porta, via Torino 154, Nichelino. 43101
IDROFLEX 9000 mensili, motoleggera moderna, sospensioni interamente idrauliche. Prato, [?] Tommaso 20. Tel. 53-779.
MELANI Sports Concessionario Gilera, pronta consegna Gilerino, nuovissimi modelli 1951 (facilitazioni), [?] Cavour 6; [?] Giulio Cesare 44. 2848
MEZZABALESTRA vende, [?] con Balilla quattro marce, preferenza acquirenti. Telefonare 25-126. 43169
OCCASIONE camioncino Fiat dieci quintali. Garanzia, Mezzenile 18.
OCCASIONE vendo Vespa seminuova, privato. Pasticceria, via G. Bruno 168.
PRIVATO vende a privato Giardinetta 500 C, nuova ancora, in garanzia. Telefonare 21-202. 43497
PRIVATO vende privato Ardea 5 marce, 1100 E, Topolino C, perfette. Nizza 384.
PRIVATO vende privato [?] Giardinetta 1100, E. L. R. nuova, portata quintali 10. Via Beaumont 43. 43993
PRIVATO vende Aprilia perfetto ordine dilazioni. Corso Rosselli 105. Telefonare 380-294. 21552
TOPOLINO B perfetto vendo cambio con 1100. Simoni, Marsena 32. 21556
VELOSOLEX 2000 mensili bicicletta motorizzata [?] occasioni, riparazioni, noleggio, consegne pronte. Prato, San Tommaso 20, telefono 53-779.
VENDO autocarro Breda carrozzato a [?] Via Salabertano 80, Torino.
VENDO autocarro O.M. fiscali vantaggio ruote Italo gemellare 32x6 facilitazione. Telefonare 64-525. 62354
VENDO 1500 D, 1949, unico proprietario, seminuova, cambio Topolino. Tel. 81-029.
VENDO venti terzi camioncini, portata 7-10-20 quintali, condizioni pagamento, Corso Brescia 4. 3360
VENDO Fiat 1500 B, tetto rigido. Topolini, Aprilia, Ardea. Corso Brescia 4.
VESPA 1951 nuova vendo. Francia 361. Telefonare 71-334. 21581
VESPE 4000 mensili, consegne rapide, accessori. Prato, San Tommaso 20. Telefono 53-779.
3 RO motolaud affidabili 1948, Alfa 430 vendesi. Ing Fanti, Bra. 43332
500 C, km. 5600, ruote Pergal cromate, ricca, accessori, vendesi. Telefonare 22-658
60.000 offre trentenne procurandogli lavoro impiegato, operaio. Referenze. Scrivere cassetta 4044, SPI, Torino. 43135